

VITTORIO DALL'ACQUA

ESPERANTO

RIVOLUZIONE DELLA PAROLA



MOTIVAZIONI, CENNI STORICI
GRAMMATICA, ESERCIZI DELLA
LINGUA INTERNAZIONALE

ISTITUTO EDITORIALE UNIVERSITARIO – MILANO

VITTORIO DALL'ACQUA

ESPERANTO

RIVOLUZIONE DELLA PAROLA

ISTITUTO EDITORIALE UNIVERSITARIO s.r.l.

20121 MILANO . VIA VARESE, 12

LA SECONDA LINGUA

Quando crediamo di aver trovato la soluzione di un problema è difficile che ci venga in mente la possibilità di una soluzione migliore, specialmente se si tratta di rompere un conformismo che dura da secoli.

Il problema è questo: per comprendersi, due persone che parlano lingue diverse, debbono usarne una comune. E la soluzione che abbiamo dato a questo problema è la scelta (o l'imposizione) di una lingua etnica, nazionale, elevata al rango di lingua comune. Diverse lingue, nel corso della storia, hanno funzionato come lingue comuni, ausiliarie, internazionali. Il greco fu lingua assai diffusa in gran parte del mondo antico per il ruolo avuto dalla Grecia nelle arti e nelle scienze, ma ancor più per merito delle conquiste di Alessandro il Grande. Il posto del greco fu preso dal latino, dapprima per la potenza di Roma e quindi per l'influenza della Chiesa. In diversi periodi storici, assursero a grande importanza l'arabo, il turco, lo spagnolo, il portoghese, ecc, a seconda delle zone d'influenza militare, commerciale, culturale delle nazioni dove tali lingue erano parlate. Il francese, specialmente nel campo diplomatico, ebbe il ruolo di lingua internazionale a lungo, finché a minare la sua supremazia intervenne l'inglese, la cui importanza e diffusione attuali sono indubbie. Ma certamente nella diffusione dell'inglese ricorrono molti dei motivi che portarono alla diffusione del greco e del latino. La potenza economica, militare e politica dell'Impero Inglese prima e degli Stati Uniti poi, più ancora del loro grado di civiltà o dei presunti pregi della lingua, contribuirono a fare dell'inglese una lingua studiata in gran parte del mondo. Le stesse considerazioni si possono fare per l'Europa orientale riguardo alla lingua russa.

Insomma: una lingua trova diffusione fuori dalla sua area etnica non per valori intrinseci suoi o della sua letteratura, ma per merito di eserciti e di mercanti. E' anche il caso dell'inglese, il quale manca almeno di un pregio che dovrebbe essere caratteristica essenziale per una lingua che ambisce ad essere la seconda lingua di tutti: la facilità di comprensione. Le difficoltà di pronuncia, acuite dalle differenze tra i vari tipi di inglese, che non è lo stesso a Londra, a Nuova York o a Sydney; l'impossibilità quasi totale di individuare a prima vista la categoria grammaticale di una parola (che può essere indifferentemente verbo, sostantivo, aggettivo, a seconda della sua posizione nella frase o dell'uso che se ne fa), fanno dell'inglese una delle lingue di più difficile comprensione. Ma noi, abbagliati dal ritornello sulla facilità della sua grammatica e spinti da vocazione gregaria, acriticamente accettiamo qualsiasi sacrificio pur di seguire la moda.

L'inglese poi, come le altre lingue che hanno o hanno avuto un ruolo internazionale, resta pur sempre una lingua nazionale, nata e sviluppatasi come espressione di una comunità racchiusa entro confini ben definiti. E anche se il suo uso travalica questi confini dove essa è lingua madre, anche se si è arricchita di parole raccattate qua e là

nelle ex colonie, rimane inadatta a diventare **espressione** di tutta la comunità umana. Non si tratta infatti di dare a ogni cittadino del mondo un semplice strumento per aggirare le barriere linguistiche. Con fatica (e con spesa), anche l'inglese può servire per questo scopo. Si tratta invece di dare ad ognuno una seconda lingua, della quale sia padrone e nella quale sappia creare in misura uguale alla lingua nazionale, ma che, ancor meglio di questa, gli dia la possibilità di esprimere sentimenti, aspirazioni, idee, che forse sono semplicemente comuni a tutti gli uomini, ma che, appunto per questo, hanno bisogno di un mezzo espressivo più adeguato, più **universale**. Ma poi, la moda dell'inglese, quanto è destinata a durare? Si può presumere che, così come è successo per il greco e il latino e sta accadendo per il francese, anche l'importanza dell'inglese diminuirà, a mano a mano che diminuirà l'influenza politica, economica, militare del blocco di nazioni che lo parla.

E' dunque chiaro che la diffusione delle lingue nazionali non dipende dalla loro "bontà", né è quasi mai il risultato di una libera scelta, poiché il loro studio è influenzato da troppi fattori raramente connessi con la storia, la letteratura, la vita, gli usi di un determinato popolo, ma più spesso è dettato da considerazioni di utilità pratica immediata. Chi, per esempio, si prende la briga di studiare il tedesco, il francese o l'inglese, per gustare nell'originale Goethe, Molière o Byron? La spinta allo studio è data dai vantaggi economici che si presume derivino dalla conoscenza di una lingua.

Così oggi, nella scuola dell'obbligo, c'è la corsa all'inglese, e accanto alla scuola dell'obbligo, prosperano quelle private, a servirci delle quali un'accorta propaganda ci spinge, per evitare di sentirci, ed essere considerati, cittadini di serie B. Ed è singolare che questo massiccio insegnamento di **un'unica** lingua nazionale venga spacciato come contributo a una educazione **universale!**

Le disillusioni, ovviamente, arrivano presto: ci accorgiamo che lo studio non è proprio così facile come volevano farci credere (ma come si può credere che tutti possano imparare bene una lingua che altri conosce dalla nascita, perfezionandone l'uso in un decennio di scuola e con l'esperienza quotidiana?). Scopriamo che la fatica e le spese non sono proporzionate ai risultati, e che il tempo è proprio buttato via, perché la superficiale conoscenza che riusciamo a raggiungere non serve neppure ad arricchirci culturalmente, dato che la vera cultura non consiste nel saper dire in più lingue "il museo è aperto", "quel libro è interessante", "il motore funziona", ma nel visitare il museo, nel leggere il libro, nel conoscere il funzionamento del motore. Forse riusciremo a cavarcela con le semplici frasi di conversazione, ma in caso di necessità, per le cose più importanti, ci dovremo rassegnare a ricorrere all'aiuto di traduttori e interpreti, così come oggi ci rivolgiamo, in caso di necessità, al medico o all'avvocato, perché troviamo insufficienti le nostre nozioni di medicina e giurisprudenza.

La cultura nella quale viviamo, definita da qualcuno cultura di "ruminanti" per il suo rimasticare continuo di idee, filosofie, teorie ormai vecchie, che non riesce a inventare qualcosa di nuovo, che non osa neppure chiedersi se sia possibile creare qualcosa di meglio, ebbene, questa cultura è la stessa che, a proposito del problema linguistico, afferma: si è sempre fatto così ... lo studio di una lingua è come aprire una finestra sul mondo ... è utile per conoscere meglio i popoli . . . Non lasciamoci ingannare dalle frasi fatte. Una finestra sul mondo? Al massimo una finestra socchiusa sul popolo di cui studiamo la lingua. E gli altri? I cinesi, i giapponesi, gli arabi, non vale la pena di conoscerli? La finestra che da su di loro deve rimanere chiusa? Se la conoscenza di una lingua è indispensabile per conoscere a fondo il popolo che la parla (ed è vero), perché deliberatamente escludiamo dalle nostre conoscenze tanta parte dell'umanità?

Le statistiche dell'anno scolastico 1974/1975 dicono che gli alunni che avevano scelto l'inglese erano circa 1.100.000, altrettanti avevano scelto il francese, 58.000 il tedesco (quasi tutti in Alto Adige) e solo 4.300 lo spagnolo. Il bello è che, visto che la corsa all'inglese sembra proseguire, gli insegnanti delle altre lingue hanno proposto, tra l'altro, l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua, per essere sicuri che, oltre che per l'inglese, ci sia posto anche per quella che essi insegnano. Inoltre, per migliorare il rendimento si "ruminano" le solite proposte: inizio dell'insegnamento delle lingue nelle elementari, utilizzazione di insegnanti stranieri, viaggi all'estero. Insomma: poiché gli studenti non riescono ad imparare bene una lingua, insegnamogliene due, rubandogli ancora del tempo e aumentandogli le fatiche e le spese.

Sia chiaro che gli esperantisti non sono contro lo studio delle lingue straniere: sostengono soltanto che esso è bene sia intrapreso da coloro che vi sono portati, da coloro che intendono veramente avvicinarsi ad una lingua non tanto per poter ordinare un pranzo in un ristorante in un paese straniero, ma perché attratti dalla sua letteratura, (e anche le lingue cosiddette "deboli" hanno prodotto capolavori letterari che varrebbe la pena di conoscere), per studiare a fondo la storia e gli usi del popolo che la parla, per il desiderio o la necessità di stabilire con esso un contatto duraturo.

E allora l'interesse che ora rivolgiamo a una o due lingue, potrebbe avere come oggetto lingue di popoli diversi. Ma perché questo sia possibile, occorre non dare carattere di internazionalità ad una lingua nazionale, occorre ridimensionare lo studio di quelle che oggi godono di posizioni di ingiusto privilegio. Libereremo così le altre lingue nazionali dalla soffocante supremazia di quelle più potenti e invadenti, e avremo un più ampio ventaglio di lingue, rispecchiante praticamente tutti i popoli del mondo, sul quale indirizzare la nostra scelta, scelta che sarà allora veramente libera perché dettata dalle proprie preferenze personali.

Questa diversificazione di scelte linguistiche condurrà ad un generale arricchimento culturale di incalcolabile valore, perché sarà possibile venire in contatto diretto con culture finora sconosciute o conosciute per mezzo di sporadiche traduzioni, magari attraverso terze lingue. Si pensi, per esempio, quante idee nuove, quante conoscenze, potrebbero essere immesse nella cultura di ogni gruppo etnico, e arricchirla incommensurabilmente, se gli studenti, anziché studiare il solito inglese o il solito francese, avessero la possibilità di scegliere anche lo swahili o l'hindi, il portoghese o il finlandese, e così via.

Non sarebbe meglio che continuare a riempire le nostre librerie di polizieschi o di fumetti angloamericani?

Ma è evidente che, abolito il ruolo internazionale di una lingua nazionale, e poiché una lingua comune universale è indispensabile, dobbiamo deciderci a prenderne una che possa essere veramente **comune** a tutti; neutrale, e perciò di tutti e di nessuno nella stessa misura; che non sia fonte di privilegio per nessun gruppo etnico; che sia di facile apprendimento, in modo che possa veramente diventare **la seconda lingua di ognuno**.

LINGUA NEUTRALE

E' facile arguire che una simile lingua non può essere nazionale, perché ciò impedirebbe la realizzazione di quei principi di giustizia e uguaglianza che devono essere alla base di ogni convivenza umana e darebbe origine a un indubbio imperialismo linguistico e culturale non certo auspicabile, come non è auspicabile nessuna specie di imperialismo. Nessuna nazione del resto accetterebbe di buon grado il predominio linguistico di un'altra. Mario Pei, ordinario di filologia romanza all'Università Columbia di Nuova York, scrive in **Wanted: a world language** (Cercasi una lingua per il mondo): *"Poiché una lingua nazionale è il veicolo e il portavoce di una cultura nazionale, i cittadini di ciascuna nazione esitano a porsi in una situazione di inferiorità culturale di fronte ad un altro gruppo"*. E più avanti riferisce le parole di un ex ministro somalo: *"E' umiliante per le piccole nazioni essere costrette ad imparare le lingue delle grandi, solo una lingua neutrale come l'Esperanto può eliminare una tale dipendenza culturale"*.

Questa dipendenza non è solo culturale, ma ha anche riflessi economici. Basti pensare agli insegnanti che le nazioni di lingue forti esportano (e quelle di lingue deboli pagano), o alla valuta portata dagli studenti stranieri nei paesi dove si recano per studiarne la lingua.

Ma è opportuno anche sottolineare il tempo (il tempo è denaro) perso dalla stragrande maggioranza degli studenti, senza neppure risultati apprezzabili. E' una situazione che ci condanna a un perenne stato di inferiorità, perché lo studio approfondo-

dito di una lingua richiede un tempo così lungo che sarebbe certo più utilmente impiegato per progredire nelle scienze, nella tecnica, per fare affari. Quando una lingua nazionale è imposta come internazionale, il risultato non può essere che una specie di razzismo linguistico: di qua gli eletti, coloro che quella lingua l'hanno come materna, interlocutori privilegiati; di là gli esseri inferiori, coloro che quella lingua sono costretti a studiarla, insicuri nell'uso.

Questi sudditi della lingua, potranno anche diventare ottimi traduttori ed interpreti, cioè imitatori forse perfetti, ma le nazioni dove essi abbondano sono anche quelle che spendono di più per importare tecnologia e comprare brevetti.

Riassumiamo: una lingua comune ausiliaria, una lingua internazionale, è indispensabile; essa non può essere nazionale perché, come l'esperienza dimostra, ogni lingua nazionale è troppo difficile per diventare la seconda lingua di tutti e perché, se anche ciò fosse possibile, sarebbe una soluzione ingiusta che privilegierebbe alcuni a danno di tutti gli altri.

Vogliamo ripetere per non essere fraintesi: lo studio di una lingua nazionale è indispensabile per conoscere più a fondo il popolo che la parla e sarebbe auspicabile che chi sente una particolare propensione per studi linguistici non limitasse la scelta al solito inglese, per evitare una monocultura che preclude altre scelte, che priva della conoscenza di valori culturali di altre lingue minori. Non neghiamo neppure che la conoscenza di una lingua nazionale sia utile anche per i rapporti internazionali, allo stesso modo che non possiamo negare l'utilità di una barca per attraversare un fiume.

Ma chi non riconosce che sarebbe più utile un ponte, che permetterebbe una comunicazione diretta e rapida tra le due sponde?

Ebbene, alle barche delle lingue nazionali, è ora di contrapporre il ponte Esperanto.

ORIGINI DELL'ESPERANTO

L'Esperanto non è stato il solo tentativo di lingua pianificata. Ma è la sola che sia riuscita a farsi parlare da un "popolo internazionale", e che, come afferma Mario Pei nel libro citato, *"sia stata collaudata sia nella forma parlata che in quella scritta, e trovata funzionante in maniera pienamente soddisfacente non solo per gli studiosi di lingue, ma anche per la gente comune"*.

La necessità di un idioma comune fu avvertita già nel momento in cui il latino stava perdendo questa caratteristica e anche tra le persone colte il suo uso cominciava a diminuire. Jan Amos Komensky (Comenius) scriveva in **Via Lucis** (1668): " ... Il mondo ha bisogno di una lingua comune, e, se non ne esistesse un'altra, per questa necessità sarebbe meglio usare il latino, piuttosto che qua/siasi altra. Ma . . . non possiamo non consigliare una lingua completamente nuova".

Idee su una lingua internazionale nuova manifestarono anche Descartes (Cartesio) e Leibniz. Sulla necessità di unificazione linguistica (anche se limitata al lessico) si esprime Leopardi, che nel 1821 scriveva sullo Zibaldone: ". . . Sarebbe opera degna di questo secolo, ed utilissima alle lingue non meno che alla filosofia, un Vocabolario Universale Europeo che comprendesse quelle parole significanti precisamente un'idea chiara, sottile, e precisa, che sono comuni alla maggior parte delle lingue colte". E, con altre parole, ribadiva: "Tutto il mondo civile facendo oggi una sola nazione, è naturale che le voci più importanti ed esprimenti le cose che appartengono all'intima natura universale, sieno comuni ed universali da per tutto". E questo diceva una eccezionale mente che, prima di vent'anni, conosceva il francese, il tedesco, l'inglese, oltre che il latino, il greco e l'ebraico.

Ebbene, il secolo di Leopardi doveva essere degno di un'opera più grandiosa: non un solo vocabolario di parole comuni, ma una lingua completa, destinata non esclusivamente agli europei, non solo alle persone colte, ma a tutti gli uomini.

L'autore dell'Esperanto, o meglio l'iniziatore, come è più giusto considerarlo e come egli stesso preferiva essere chiamato, è uno studioso polacco di famiglia ebrea: Lazzaro Lodovico Zamenhof, nato a Bialystok il 15 dicembre 1859. Bialystok, come altre città della Polonia d'allora era abitata da genti di diverse nazionalità e di diversi ceppi linguistici: russi, polacchi, tedeschi, oltre agli ebrei, erano i gruppi più numerosi.

Il plurilinguismo della città natale e gli studi effettuati portarono ben presto il giovane Zamenhof a una buona conoscenza di diverse lingue classiche e moderne, e questa conoscenza gli fornì il materiale base per effettuare il suo progetto. Durante lunghi anni Zamenhof lavorò sodo provando e sperimentando la sua lingua.

Scrisse in originale, tradusse autori diversi, perfezionò, eliminò, trasformò, finché non fu certo che la lingua che andava creando era pronta, adatta all'uso. La pratica pluriennale di essa, che egli si era pazientemente imposto, aveva dato alla lingua maturità. Non era più un progetto, pur teoricamente ottimo, quello che egli stava per fare conoscere, ma una lingua vera e propria, capace di vivere e di crescere. Uno dei maggiori meriti di Zamenhof consiste nel fatto che egli ha fissato le caratteristiche principali della lingua, ne ha definito le linee fondamentali, senza costringerla entro schemi immutabili che le avrebbero impedito di evolversi liberamente.

Nel 1887 apparve il "Primo Libro" nell'edizione russa. Ben presto seguirono le edizioni polacca, francese, tedesca, inglese.

Il libro (che sulla copertina portava scritto: "Dott. Esperanto — Lingua Internazionale — Prefazione e Grammatica completa" oltre al motto "Perché una lingua sia universale non basta chiamarla tale") era redatto secondo uno schema semplice: prefazione, alfabeto, le 16 regole fondamentali della grammatica, alcuni testi in Esperanto (Padre Nostro, brani della Bibbia, poesie, traduzioni varie) e, infine, il vocabolarietto contenente la traduzione di 918 radici.

La nuova lingua si diffuse notevolmente, dapprima specialmente nell'Europa nord orientale.

Nel 1891 già esistevano 33 grammatiche e numerosi opuscoli e vocabolari in 12 lingue. Ben presto l'Esperanto penetrò largamente in Belgio e in Francia. Agli inizi del secolo prese piede anche in Inghilterra. Si moltiplicarono i gruppi e i corsi.

Nel 1905, a Boulogne sur Mer, ebbe luogo il Primo Congresso Universale di Esperanto a cui parteciparono rappresentanti di diverse nazioni. Era la prima volta che gli esperantisti da un uso epistolare, passivo, passavano all'uso attivo e avevano modo di constatare la funzionalità della lingua.

Da allora i congressi internazionali (chiamati come il primo **universali**) hanno luogo regolarmente ogni anno, in città diverse, per lo più in Europa dove gli esperantisti sono in maggior numero. Fuori dall'Europa si sono svolti recentemente Congressi Universali a Tokio (1965) e Portland, USA (1972). Nel 1977 il Congresso ha avuto luogo a Reykjavik, in Islanda. Ma sono centinaia ogni anno gli incontri, i convegni, i congressi nazionali o di categoria dove l'Esperanto è usato.

Nel 1908 fu fondata la Universala Esperanto Asocio (UEA) che ancor oggi raggruppa, sotto l'insegna della neutralità politica, gli esperantisti di tutto il mondo.

L'UEA ha oggi sede a Rotterdam e consiste di membri associati (appartenenti alle diverse associazioni nazionali aderenti) e di membri individuali. Oltre ai soci, essa ha una vasta rete di delegati: circa tremila in ottanta nazioni.

SUCCESSI E CRISI

Uno dei primi riconoscimenti ufficiali l'Esperanto lo ottenne dalla Lega delle Nazioni. Fin dal 1922 la Lega accettò una risoluzione che raccomandava lo studio dell'Esperanto. Nel 1924 esso fu riconosciuto come **lingua chiara** (non codice) nell'uso telegrafico. Negli anni trenta l'Esperanto sembrava avviato a un rapido progresso (corsi radiofonici, utilizzazione in diversi ambienti scientifici), quando ebbe la sventura di trovarsi coinvolto nella tragedia che stava per travolgere l'Europa. Da una parte, era salito al potere Hitler, che già nel 1925 aveva scritto in **Mein Kampf** che se gli ebrei avessero preso il potere, avrebbero costretto i loro "servi" a imparare una lingua universale, per esempio l'Esperanto, per dominarli meglio! Per i nazisti l'Esperanto era inoltre considerato uno strumento di penetrazione di idee comuniste, e Martin Bormann in persona emise un decreto che proibiva a tutti gli affiliati al partito l'appartenenza alle organizzazioni esperantiste che venivano definitivamente sciolte nel 1936. In Italia le cose andarono un po' meglio, ci fu un po' più di tolleranza, alcuni si adattarono a fare dell'Esperanto uno strumento per esportare nel mondo "la civiltà fascista", e un Congresso Universale a Roma nel 1935 (con l'appendice di una crociera in Libia) ebbe appunto questa funzione propagandistica.

Ma con l'alleanza con la Germania, i segni di insofferenza non tardarono a manifestarsi.

Fin dai tempi del sindaco socialista Filippetti, che aveva introdotto l'Esperanto nelle scuole comunali, Milano aveva una strada dedicata all'autore dell'Esperanto. Il **Popolo d'Italia** scrisse che l'esistenza di una via **Zamenhof** (che era ebreo, non dimentichiamolo) costituiva un insulto a Roma! Ben presto la Federazione Esperantista Italiana dovette espellere i propri membri ebrei e il suo organo ufficiale dovette cessare le pubblicazioni.

In un'altra parte della martoriata Europa, nell'Unione Sovietica, furono deluse le grandi speranze dei primi anni della rivoluzione, quando all'Esperanto sembrava si aprissero tutte le porte (le poste russe, per esempio, usavano didascalie in Esperanto sui francobolli; ne ricordiamo uno, dedicato a Popov, "inventista de radio", inventore della radio). Le grandi purghe di Stalin fecero piazza pulita anche del movimento esperantista. Il presidente dell'Unione Esperantista Sovietica, E.K. Drezen, che era anche un dirigente della Società per le relazioni culturali con l'Estero, oltre che scrittore anche in Esperanto, fu fucilato nel 1937; molti esperantisti arrestati, imprigionati, inviati in Siberia; per tutti la solita accusa: adesione a una organizzazione internazionale di spionaggio.

Così l'Esperanto, negli anni precedenti l'ultimo conflitto, in una parte del mondo era considerato "la lingua dei giudei e dei comunisti", e nell'Unione Sovietica "la lingua delle spie, dei sionisti e dei cosmopoliti".

E' significativo che Hitler e Stalin si siano trovati uniti contro l'Esperanto. Sia pure in modo negativo, ne hanno riconosciuto il valore di potente strumento di unione, di comunicazione diretta fra gli uomini, senza filtri, senza mediazione, senza censure, capace di far nascere in chi lo parla sentimenti di solidarietà e di pratica, sentita, internazionalità.

SITUAZIONE ATTUALE

Nel secondo dopoguerra gli esperantisti si ricontarono, ripresero a lavorare. Come già dalla Lega delle Nazioni, l'utilità dell'Esperanto fu riconosciuta dall'UNESCO che, in una Conferenza Generale di Montevideo del 1954, "constata i risultati raggiunti dall'Esperanto nel campo degli scambi internazionali e per l'avvicinamento dei popoli del mondo" e riconosce che questi risultati "corrispondono agli scopi e agli ideali dell'UNESCO". Da quello stesso anno l'UEA è in rapporti consultivi con l'UNESCO.

La filiale italiana dell'U.E.A. è la Federazione Esperantista Italiana.

Accanto al movimento esperantista neutrale ne esistono altri, di categoria (Ferrovieri, Medici, ecc.) o di tendenze politiche o religiose (Cattolici, Protestanti, Quaccheri,

Pacifisti, Marxisti, ecc), ciascuno presentante più o meno la stessa configurazione-associazione internazionale con diramazioni nazionali. Ma indipendentemente dalle varie organizzazioni esperantiste, non mancano gli stati che attraverso opuscoli o periodici illustrano la loro politica: particolarmente consistente la propaganda in Esperanto delle nazioni comuniste, in particolar modo della Cina, ma anche dell'Australia, che ultimamente, ha diffuso tre film documentari turistici parlati in Esperanto. Non mancano neppure Enti, Ditte, Gruppi che utilizzano la Lingua Internazionale Esperanto nelle loro pubblicazioni: la FIAT (anche a mezzo di film documentari), la Philips, le Ferrovie dello Stato in Italia e in altri paesi, la Fiera di Milano, un considerevole numero di Enti Turistici.

Esclusivamente in Esperanto sono attualmente stampati un centinaio di periodici, per lo più mensili. Migliaia di libri (grammatiche, vocabolari, saggi, romanzi, raccolte di poesie, ecc.) vengono ogni anno immessi sul mercato. Oltre alle opere originali, fanno parte della letteratura esperantista anche quelle tradotte dalle varie lingue. Nella traduzione da una lingua nazionale in Esperanto c'è questo grande vantaggio: il traduttore traduce generalmente dalla madrelingua in una lingua che conosce altrettanto bene. Inoltre, per il fatto che in tutto il mondo si trovano esperantisti, le traduzioni non riguardano soltanto i maggiori capolavori delle letterature più conosciute, ma anche opere di letterature minori e spesso ignorate perché scritte in lingue "deboli". Così in Esperanto possiamo leggere la Bibbia (col Vecchio Testamento tradotto dall'ebraico da Zamenhof stesso), il Corano, la Divina Commedia, Amie-to, le Favole di Andersen, i Pensieri di Mao, l'epopea finlandese Kalevala, raccolte di racconti di Rabindranath Thakur (Tagore), Don Chisciotte, I Ragazzi della via Pai, e migliaia di altri libri. Come si è detto, esistono scrittori e traduttori esperantisti in ogni parte del mondo, che hanno radici in culture diverse. Per questi motivi la cultura esperantista è veramente, di fatto, universale, perché, in tutte le sue sfaccettature, riflette l'anima del mondo.

Se lo studio di una lingua etnica è una finestra aperta sul mondo, lo studio dell'Esperanto è un belvedere dal quale lo sguardo spazia su un panorama senza confini.

Le scuole dove si insegna l'Esperanto si vanno facendo sempre più numerose. In Italia è da segnalare la scuola elementare Dante, del quartiere Oltresavio di Cesena, dove l'Esperanto è insegnato a tutti i ragazzi delle ultime due classi. Una delle considerazioni che ha spinto a questa scelta è la constatazione dello scarsissimo livello di apprendimento delle lingue straniere raggiunto nella scuola dell'obbligo: *'Infatti, se la maggior parte degli studenti non riceve praticamente niente sul piano della lingua straniera, è allora molto più produttivo (e onesto) utilizzare l'Esperanto come strumento valido per una maturazione di base indipendente da schemi culturali definiti e idoneo a stimolare interessi diversi, anche sul piano dell'internazionalismo (inteso come concreto e sostanziale rispetto delle culture diverse)'*.

Una ventina di stazioni radio, tra cui Roma, Vaticano, Pechino, Varsavia (quest'ultima per mezz'ora al giorno), trasmettono programmi in Esperanto.

L'Esperanto è facile, più facile di qualsiasi lingua etnica, in un certo senso anche della propria; né solo per gli occidentali, bensì anche per i giapponesi, i cinesi, i coreani, i vietnamiti, come dimostrano il loro interesse e la loro capacità di esprimersi in Esperanto. Non avrebbe del resto alcun senso proporre una lingua pianificata, solo perché ciò è giusto, se questa lingua non fosse anche semplice. Forse, una delle maggiori difficoltà che l'Esperanto incontra nella sua diffusione è dovuto appunto al fatto che si tratta di una lingua pianificata, cioè dichiaratamente artificiale: come se le altre sgorgassero naturali dalla bocca, e non fossero anch'esse una convenzione, un prodotto di uomini, e quindi in un certo senso artificiali. Eppure spesso si dà una valutazione negativa dell'Esperanto per certi suoi aspetti giudicati "strani" come, per esempio, le lettere soprasssegnate o la tabella delle correlative.

E si va alla caccia di queste "diversità" per rafforzare il proprio giudizio negativo. Ma perché non si fa la stessa operazione con le altre lingue? Perché la stessa valutazione negativa non è riservata anche, per esempio, alla pronuncia dell'inglese o alla declinazione russa, delle quali si può dire tutto, fuorché che siano naturali? L'unica vera differenza tra l'Esperanto e le lingue etniche è che queste sono cresciute in modo più irrazionale, caotico, e perciò sono più difficili.

Per quanto poi riguarda la differenza dell'uso, è interessante quanto afferma lo scrittore svizzero Edmond Privat: *"Non si può paragonare l'uso dell'Esperanto con quello delle lingue straniere nazionali. L'uso di queste non è affatto naturale né libero. Gli stranieri si esprimono generalmente con imbarazzo e incertezza, temendo di fare errori e diventare ridicoli. Lasciamo da parte i casi eccezionali, in cui la lingua straniera diventa la lingua quotidiana di un immigrato. In Esperanto invece gli uomini parlano molto più liberamente e senza timori. Non avendo di fronte cittadini della nazione di cui si parla la lingua a controllare e canzonare, tutti si sentono più uguali e più liberi. Così essi non esitano a esprimere i propri sentimenti come avviene nella lingua materna e a lasciare che le parole escano di bocca più sciolte, non appena si siano un poco abituati all'uso della lingua. Essi si sentono padroni del mezzo, e non sentono il mezzo loro padrone. Per questo l'Esperanto è una lingua vivente, mentre l'uso delle lingue straniere è molto più lontano dalla vita, e molto spesso pesante, innaturale, "grammaticale" e per niente spontaneo.*

Infine è l'uso da parte di parlanti di diverse nazioni che fa l'Esperanto, mentre l'uso degli stranieri non fa una lingua nazionale, ma solo la deforma, il che costituisce una fondamentale differenza. Mentre gli uomini generalmente si sentono solo ospiti o schiavi di una lingua straniera studiata, essi si sentono padroni dell'Esperanto".

E' dunque il caso di tenere in considerazione i giudizi negativi sull'Esperanto, tenendo presente che essi vengono da persone che spessissimo non hanno mai aperto una

grammatica della lingua? Alcuni negano perfino la possibilità della sua esistenza, chiudendo gli occhi davanti a tutto ciò che è stampato in Esperanto e le orecchie alla presenza di coloro che lo parlano.

In fondo, che cosa si deve pretendere da una lingua, se non la possibilità di perfetta comprensione tra chi la parla? Un corretto metodo scientifico per constatare se la lingua funziona non è quello di giudicare a priori in base a pregiudizi, ma consiste nel seguirne l'uso, nell'osservarne attentamente l'evoluzione. Le occasioni non mancano: basta assistere a uno dei numerosi incontri dove gli esperantisti usano l'Esperanto per rappresentare spettacoli teatrali, per cantare, per relazioni, conferenze, dibattiti, discussioni, per celebrare servizi religiosi, o semplicemente per conversare. O basta chiedere a quelle coppie internazionali la cui lingua comune, almeno agli inizi della loro unione, era l'Esperanto, non conoscendo un coniuge la lingua dell'altro. Oppure interrogare chi l'Esperanto l'ha imparato fin dalla nascita, insieme alla lingua nazionale.

Un osservatore obiettivo non potrà fare a meno di constatare non solo che la lingua funziona come mezzo di reciproca comprensione, ma che contribuisce a rafforzare in coloro che la parlano — e che la sentono come propria e nello stesso tempo come lingua del mondo — quella mentalità internazionale indispensabile per superare i campanilismi, i falsi orgogli razziali ed etnici, per sentirsi, a pieno diritto, cittadino di questo mondo.

BABELE PER L'EUROPA

Stiamo assistendo a un avvicinamento delle nazioni, a un rafforzamento dei vincoli fra gli stati. Questo processo di unione è evidente specialmente in Europa. Ma la diversità delle lingue è uno degli ostacoli alla creazione di un'Europa unita sulla base dell'uguaglianza di tutti i suoi cittadini.

Riportiamo un articolo di M. Hornsby, pubblicato sul quotidiano francese **Le Monde** del 9 dicembre 1976 col titolo **Né lingua, né passaporto per l'Europa:**

"La nuova Commissione Europea presieduta da Roy Jenkins inizierà i lavori esaminando le conseguenze del continuo allargamento della Comunità, con l'adesione di ulteriori Paesi. Sarà necessario affrontare il problema dell'uso delle diverse lingue, problema che sembra marginale, ma che invece ha un netto significato politico ed un valore emotivo.

Attualmente, la Comunità Europea riconosce sei lingue come ufficiali: il francese, l'inglese, il tedesco, il danese, l'italiano, l'olandese. I belgi non hanno una propria lingua: i valloni parlano francese, i fiamminghi l'olandese. I lussemburghesi usano ufficialmente il francese. Infine, gli irlandesi hanno acconsentito, quando sono en-

frati nella Comunità, a usare l'inglese, ma i testi fondamentali sono tradotti anche in gaelico.

Molti funzionari europei ritengono che l'uso di sei diverse lingue costituisca già un gravame per la Comunità, e che, se nei prossimi cinque anni si dovranno aggiungere il greco, il portoghese, lo spagnolo e forse in seguito il turco, le difficoltà potrebbero diventare insormontabili, se ogni stato membro volesse continuare ad avere il diritto assoluto di usare la propria lingua in ogni occasione.

Fin da ora, con sei lingue ufficiali, il 38% degli impiegati della Comunità si occupano di lavori di traduzione. L'anno scorso ebbero luogo a Bruxelles settemila incontri, che richiesero la costante presenza di interpreti e la traduzione di non meno di 270.000 pagine nelle sei lingue ufficiali. Perché l'inizio delle trattative per l'entrata della Grecia nella Comunità non dovrebbe essere occasione per razionalizzare il sistema? È stata avanzata una proposta, che ha il pregio di essere realistica, cioè la ripartizione delle lingue in due gruppi: da una parte, il francese, l'inglese, il tedesco e l'italiano dovrebbero essere lingue di lavoro, e dall'altra parte, l'olandese, il danese, il greco, ecc. dovrebbero essere utilizzate solo nei documenti più importanti.

La NA TO, del resto, — che ha quindici membri funziona molto bene col francese e l'inglese come lingue di lavoro. Perché dunque la CEE dovrebbe averne più di quattro? Il pericolo di una simile posizione nei riguardi del problema — quella del senso comune, con tutta la sua crudeltà — è che con essa si ignorano le dimensioni politica e emotiva della lingua, in un organismo internazionale che mira ad essere una comunità di Paesi e non semplicemente un comitato di governi.

La delicatezza del problema linguistico è messa in evidenza dalle difficoltà che la Comunità incontra nei suoi sforzi per realizzare l'idea di un passaporto europeo. Durante il convegno dei capi di Stato a Roma, nel dicembre del 1975, fu deciso che quel passaporto fosse pronto all'inizio del 1978. Ma da allora gli Stati membri non la smettono di litigare sul colore, sull'aspetto esteriore e principalmente sulle lingue che dovrebbero figurarvi.

Tutti i membri, eccetto uno, sono d'accordo oggi che il passaporto sia redatto in tre lingue: in quella del paese d'origine, in francese e in inglese, lingue entrambe più diffuse dentro e fuori la CEE. I tedeschi, tuttavia, si oppongono a tale soluzione, temendo forse che essa costituirebbe un precedente e quindi metterebbe il tedesco in una posizione secondaria nei confronti del francese e dell'inglese. Ma se si aggiunge il tedesco al francese e all'inglese, allora non si potrebbe più rifiutare l'italiano, né le altre lingue della comunità. In tal caso il passaporto prenderebbe le dimensioni di un romanzo fiume. Una simile disputa non è di lieve importanza. Essa tocca il cuore stesso di ciò che vuole essere la Comunità e chiarisce perché la CEE non potrà mai diventare gli Stati Uniti d'Europa allo stesso modo degli Stati Uniti d'America.

Sull'altra riva dell'Atlantico, i primi immigrati portarono con sé una lingua e una cultura anglosassoni, e tutti coloro che seguirono le dovettero accettare così come

erano. La CEE unisce nazioni già esistenti, le quali hanno secoli di tradizioni e culture diversissime. Rifiutare a uno stato membro il diritto di usare la propria lingua, o considerarla "meno importante" rispetto alle altre, significa relegarla in una posizione culturale di secondo grado.

La sensibilità linguistica della Germania e dell'Italia si chiariscono così. Motivi un po' diversi si nascondono dietro la permalosità della Francia a questo proposito. I francesi ancora si aggrappano con ardore quasi sciovinista al passato ruolo della propria lingua, **la lingua franca in Europa**, ruolo che dovette poi dividere con l'inglese, per l'influenza culturale e commerciale degli Stati Uniti.

L'entusiasmo che hanno mostrato i francesi in favore dell'accettazione del Portogallo e della Spagna nella Comunità, senza dubbio non è estraneo al problema linguistico, perché questi due paesi sono grandi alleati linguistici, utili per compensare la spinta anglofona del 1973. La politica culturale è stata, in un certo senso, sempre tanto importante per i francesi, quanto le considerazioni commerciali per gli inglesi. Per la delicatezza degli aspetti — storici, politici, culturali, emotivi — del problema linguistico, non è verosimile che alcuni progetti di razionalizzazione risultino accettabili da tutti.

Per il bene e per il male, la CEE sembra così condannata a restare una torre di Babele, perché probabilmente questa è la sola maniera perché essa possa continuare a vivere come una comunità di membri con uguali diritti".

Come si vede, il problema linguistico non è un'invenzione degli esperantisti. Anche gli osservatori più obiettivi riconoscono la sua esistenza. Solo che questi disperano di trovare una soluzione, perché non prendono in considerazione l'unica giusta, razionale, possibile: una seconda lingua per tutti, neutrale, e cioè l'Esperanto.

RIMEDIO AGLI SPERPERI E STRUMENTO DI UNIONE

Nell'articolo di **Le Monde** si accenna allo sperpero dovuto alle necessità di traduzione: **il 38 per cento degli impiegati è addetto non a un lavoro produttivo, ma è impegnato a tradurre.** E' mostruoso. Si pensi ai costi. Su un quotidiano italiano dell'aprile 1977 la Commissione delle Comunità Europee ha fatto pubblicare un vistoso annuncio per la ricerca di "traduttori aggiunti", ai quali si offriva uno stipendio base iniziale annuo compreso tra lire 16.464.000 e 21.487.000. Quale sarà lo stipendio dopo qualche anno di anzianità e di carriera?

Ecco un altro dato su cui meditare: nel 1968 c'è stata a Nuova Delhi la Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo. Il costo di questa Conferenza fu di circa due milioni di dollari, la metà dei quali spesi soltanto per il parallelo uso di quattro lingue. Come non pensare che quella somma, proprio in India, avrebbe potuto trovare una diversa e più razionale destinazione?

Ancora alcuni dati. Le spese di traduzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per il 1967 furono aumentate di oltre 600.000 dollari all'anno, perché alle prime due lingue di lavoro, inglese e francese, furono aggiunte altre due; spagnolo e russo. Ebbene, questa somma supera la quota-contributo pagata da 19 Stati membri. Ciò significa che 19 paesi poveri hanno sottratto alle loro magre risorse una somma considerevole senza alcun profitto concreto per nessuno (se si accettano i traduttori), solo perché due ulteriori lingue potessero essere considerate "di lavoro".

Qualcuno può sostenere che anche in altri campi ci sono sperperi e spese irrazionali. Si può affermare che la spesa di mille miliardi in dieci anni (1977 - 1986) stanziata dal nostro governo per le Forze Armate è eccessiva. Sono spese necessarie? Qualcuno comincia a contestarlo, come lo scrittore Carlo Cassola che in una serie di lucidi articoli apparsi recentemente, mette in evidenza l'assurdità della corsa agli armamenti. E', quella di Cassola, una battaglia che ha per armi la logica e la ragione, e forse per questo difficilissima. Perché è difficile combattere contro pregiudizi, contro stratificazioni secolari di conformismo. Ma è pur vero che le idee giuste non sempre sono rimaste utopie.

LA LINGUA DEL MONDO PER L'EUROPA

Tornando all'Europa, chiediamoci in quale modo i suoi abitanti partecipano al processo di unione. C'è chi pensa che bastino le elezioni dirette del Parlamento Europeo per contribuire, di per se stesse, ad alimentare un senso di identità comune tra gli elettori, ed a diffondere nell'opinione pubblica una maggiore consapevolezza dei problemi continentali. Ciò è in parte vero, ma la mancanza di una lingua comune rallenta l'avvicinamento e l'unione dei popoli. Anche in una Comunità dove i legami politici ed economici fossero più stretti, è difficile creare "artificialmente" la consapevolezza di un'identità comune, un poco più sentita della vaga intuizione che "siamo tutti fratelli, abitanti dello stesso pianeta".

L'utilizzazione dell'Esperanto come lingua comune, come primo risultato, permetterebbe di evitare all'Europa le folli spese di traduzione e interpretazione che le altre organizzazioni internazionali devono affrontare; si deve infatti tenere presente che è possibile e realistico supporre che ogni europeo, accanto alla propria lingua madre, impari altrettanto bene l'Esperanto e lo utilizzi come seconda lingua.

Questo avviene già tra chi l'ha provato: gli esperantisti anche quelli di media cultura, non hanno bisogno di alcun intermediario per parlare fra di loro; i loro congressi sono gli unici incontri internazionali dove non vengono utilizzati impianti di traduzione, dove gli interpreti sono sconosciuti

Non è dunque utopia pensare che questo strumento di comprensione possa essere

posseduto non solo da intellettuali, da un'élite di parlamentari, giornalisti, industriali, funzionari, dirigenti, ma anche dal cittadino comune. L'Esperanto non è proposto come lingua di classe (come era il latino del Medio Evo, strumento universale sì, ma solo delle persone colte), ma come lingua di tutti.

Raggiungere questo scopo non dovrebbe essere difficile. Con i giornali, la radio, la televisione, le scuole, la diffusione dell'Esperanto potrebbe essere rapida, profonda, totale.

Bisogna infine considerare che l'adozione dell'Esperanto da parte dell'Europa non ne farebbe una lingua esclusivamente europea: l'Esperanto è diffuso anche nel resto del mondo: in Cina, in Giappone, in Brasile, la presenza esperantista è più consistente che in molte nazioni europee; il periodico in Esperanto più diffuso ha abbonati in ottanta nazioni. E' dunque una lingua mondiale che verrebbe adottata dall'Europa e questo rafforzerebbe non solo i legami tra gli stati, ma anche quel "senso di identità comune" fra i cittadini di altri continenti e quelli europei, i quali verrebbero aiutati a liberarsi da ogni presuntuoso eurocentrismo.

Occorre che ognuno senta di essere membro attivo di una comunità più vasta di quella politico-amministrativa a cui appartiene; occorre che ognuno si renda conto che la sua patria è il mondo, che i suoi "concittadini" sono tutti gli uomini senza distinzione di razza, religione, continente, **lingua**. E tutto questo solo l'Esperanto glielo può far capire, soprattutto glielo può far sentire.

In fondo, si deve considerare che l'idea dell'internazionalismo è un po' l'idea "nazionale" degli esperantisti, che il loro patriottismo è di tipo planetario.

La funzione insostituibile dell'Esperanto nell'educazione dell'uomo nuovo, dell'uomo di domani, è bene espressa nelle parole con le quali Zamenhof si rivolse ai partecipanti al primo congresso esperantista: *"Rendiamoci conto dell'importanza della giornata odierna, perché oggi si incontrano non francesi con inglesi, non russi con polacchi, ma uomini con uomini"*.

Se si abbandonano pregiudizi, si arriverà presto alla convinzione che la diffusione dell'Esperanto è un fattore essenziale per allargare l'area in cui prevalgano giustizia e ragione.

VITTORIO DALL'ACQUA

AGLI INSEGNANTI E AGLI ALLIEVI

La funzione di questa grammatica è quella di fare acquisire, nel minor tempo possibile, la conoscenza dell'Esperanto. E' certamente opportuno che lo studio venga integrato con la consultazione del vocabolario e che l'insegnante, oltre a seguire l'allievo nella traduzione dei testi in versi e degli esercizi, gli fornisca ulteriori esempi e lo stimoli alla conversazione.

Ma il mio consiglio è di non soffermarsi troppo in ripetizioni noiose, e di andare un po' di corsa per arrivare alla fine delle lezioni, senza preoccuparsi eccessivamente dei dettagli. Lo studio a memoria dei testi in versi basterà per impadronirsi di tutti gli elementi che costituiscono la chiave per la comprensione e l'uso della lingua. Dopodiché si potrà passare alla lettura sistematica di quello che l'insegnante riterrà opportuno proporre: libri originali o tradotti, opuscoli turistici, dépliant pubblicitari, riviste. Le analisi dei testi , i richiami alla grammatica, le deduzioni e le riflessioni che scaturiranno dalla lettura, porteranno ad assimilare la lingua, a entrare nel suo spirito, a familiarizzarsi con essa.

V. D.

ISTRUZIONI

Noi titoli delle lezioni, nel testo in versi e nei vocabolarietti, le parole sono divise negli elementi che le compongono da una sbarretta (/). Ciò serve a facilitare l'individuazione immediata di questi elementi e, di conseguenza, la rapida comprensione della parola:

unu/a lecion/o = unua leciono

himn/o, bel/a/n, zorg/i = himno, belan, zorgi

parol i mal bon e leg aĵ o j = paroli malbone legaĵoj

amik in ojn = amikinojn

Quando di una parola vengono dati i derivati, la radice è sostituita da un trattino (-):

laŭt/a, -e, = lauta, laute

bon/a, mal-a = bona, malbona

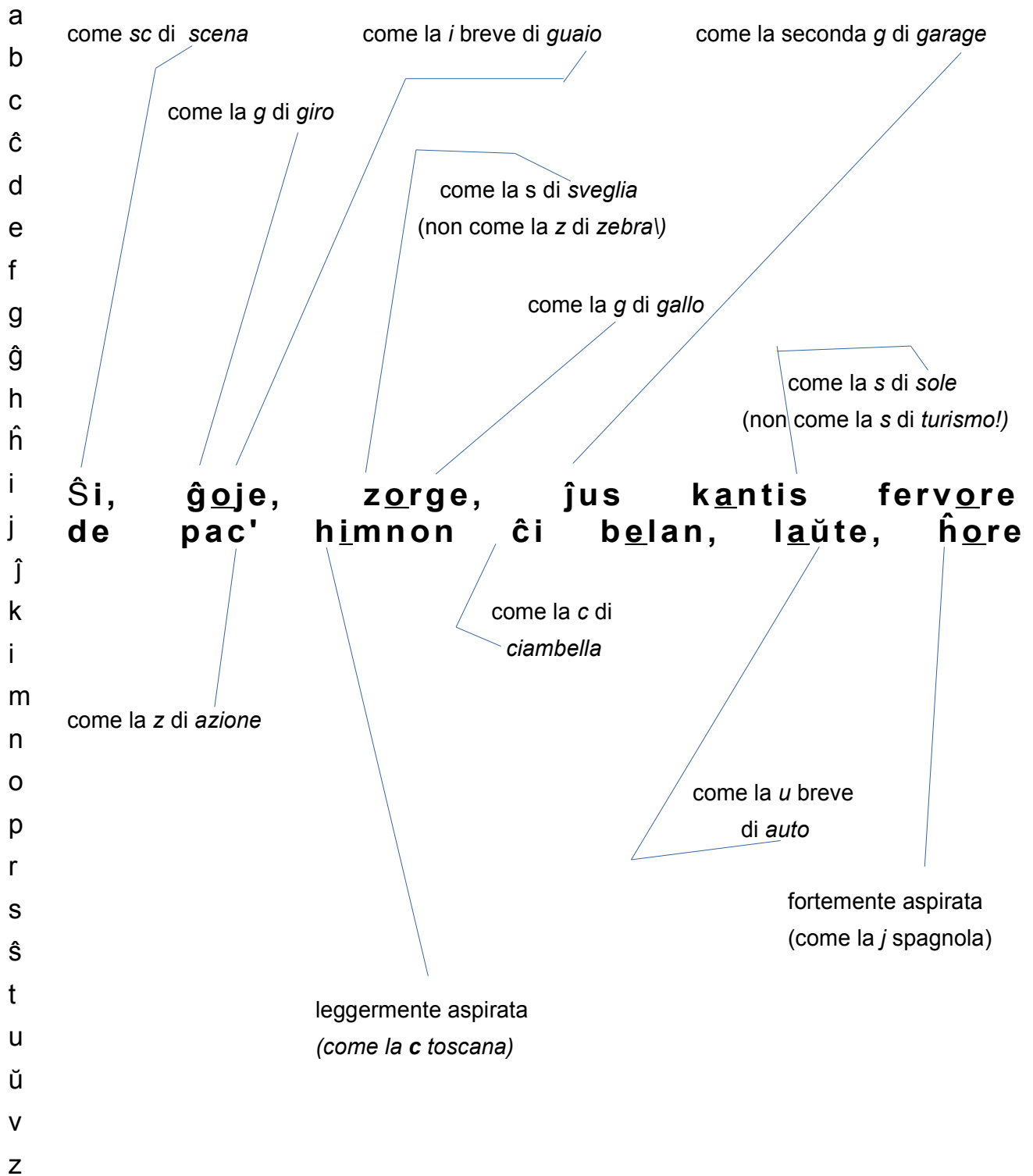
Nella traduzione degli aggettivi, il femminile italiano è indicato solo con la vocale finale:

bello (-a) = bello, bella

Gli esercizi consistono nel completare la traduzione delle frasi in Esperanto con i necessari elementi mancanti. Al posto dei puntini vanno dunque messe le parole, le desinenze, gli affissi mancanti, tenendo presente che ad ogni puntino corrisponde una lettera.

1

unu/a lecion/o ALFABET/O, PRONONC/O, AKCENT/O



NOTA - L'accento tonico cade sulla vocale sottolineata.

akcent/o *accento*

altabet/o *alfabeto*.

bel/a (accusativo: **bel/a/n**) *bello (-a)*.

ĉi particella che indica avvicinamento;
usata da sola davanti a un sostantivo
significa: *questo (-a)*.

de *di; da*.

fervor/o *fervore; -e con fervore*.

ĝoj/o *gioia; -e gioiosamente*.

himn/o (accusativo: **himn/o/n**) *inno*.

ĥor/o *coro; -e in coro, nel coro*.

ĵus *or ora, poco fa*.

kant/i *cantare; ŝi kant/is lei cantò, ha cantato, cantava*.

laŭt/a *alto (-a) (suono, voce), -e ad alta voce*.

lecion/o *lezione*.

pac/o (tronca: **pac'**) *pace*.

prononc/o *pronuncia*.

ŝi *lei, ella*.

unu *uno (-a) (numero); -a primo (-a)*.

zorg/i *aver cura di; -e con cura*.

ALFABETO E PRONUNCIA

L'alfabeto ha 28 lettere, di cui 5 sono vocali: **a e i o u**.

L'accento tonico cade sempre sulla penultima vocale (nelle parole plurisillabe di questa lezione le vocali accentate sono sottolineate).

Le lettere si pronunciano come in italiano, tranne le seguenti:

	vocabolo	pronuncia	traduzione
c = z sorda	p<u>a</u>co	pàzo (pàtso)	<i>pace</i>
ĉ = e palatale	ĉ<u>a</u>mbro	ciàmbro	<i>camera, stanza</i>
g = g sonora	g<u>i</u>taro	ghitàro	<i>chitarra</i>
ĝ = g palatale	ĝ<u>o</u>jo	gìòio	<i>gioia</i>
h = aspirata (c toscana)	h<u>i</u>mno	'imno	<i>inno</i>
ĥ = molto aspirata	ĥ<u>o</u>ro	k'òro	<i>coro</i>
j = i breve	j<u>a</u>ro	iàro	<i>anno</i>
ĵ = j francese	ĵ<u>u</u>rnalo	(sgi) urnàlo	<i>giornale</i>
s = s sorda (di sale)	r<u>o</u>so	ròs(s)o	<i>rugiada</i>
ŝ = sc(i) (di sciabola)	ŝ<u>a</u>jni	sc(i)à i n i	<i>sembrare</i>
ŭ = u breve	aut<u>o</u>mob<u>i</u>lo	automobìlo	<i>automobile</i>
z = s sonora (di turismo)	r<u>o</u>zo	ròso	<i>rosa</i>

A ogni lettera corrisponde un suono solo e ad ogni suono una sola lettera.

Ciò significa che ogni lettera va pronunciata e conserva il proprio suono alfabetico ovunque di trovi.

p<u>u</u>gno	pùgh-no	<i>pugno</i>
sci<u>e</u>nco	S-zi-èn-zo (s-tsi-en-tso)	<i>scienza</i>
gl<u>i</u>ti	gh-liti	<i>scivolare</i>
ç<u>i</u>elo	ci-è-lo	<i>cielo</i>

Fate attenzione ad accentare sempre la penultima vocale:

telef<u>o</u>	telefòno	<i>telefono</i>
sab<u>a</u>to	sabàto	<i>sabato</i>
rad<u>i</u>o	radio	<i>radio</i>
gen<u>u</u>o	ghenùo	<i>ginocchio</i>

Tenete presente che le lettere **j** e **ŭ** non sono considerate vocali e perciò non influenzano sull'accento tonico:

ç<u>a</u>mbroj	çiàmbroi	<i>camere, stanze</i>
s<u>i</u>mplaj	sìmplai	<i>semplici</i>
an<u>a</u>ŭ	àntau	<i>davanti a, prima</i>
ad<u>i</u>aŭ	adiau	<i>addio</i>
f<u>a</u>jro	fàiro	<i>fuoco</i>
jam	iàm	<i>già, ormai</i>
iam	iam	<i>una volta</i>
ies	ies	<i>di qualcuno</i>
jes	iès	<i>sì</i>
il<u>i</u>ai	ilìai	<i>i loro, le loro</i>
ta<u>u</u>ga	tàuga	<i>adatto (-a)</i>
ta<u>u</u>gaj	tàugai	<i>adatti (-e)</i>

Queste regole di pronuncia non sono modificate da alcuna eccezione.

Ora siete in grado di leggere qualsiasi testo in Esperanto.

EKZERCO 1 – LEGADO

Legu laŭte.

Prononcu bone Esperanton.

Kanti kun ĝojo.

Estas roso sur la rozo.

Ŝi nomiĝas Maria.

Ŝi estas ĉarma fraŭlino.

**Antaŭ kelkaj tagoj mi legis Esperantan
ĵurnalon.**

Facila leciono, simplaj frazoj.

Nostalgio.

Dankojn kaj salutojn!

ESERCIZIO 1 – LETTURA

Leggi ad alta voce.

Pronunciate bene l'Esperanto.

Cantare con gioia.

C'è della rugiada sulla rosa.

Lei si chiama Maria.

E' una graziosa ragazza.

*Qualche giorno fa ho letto un giornale
in Esperanto.*

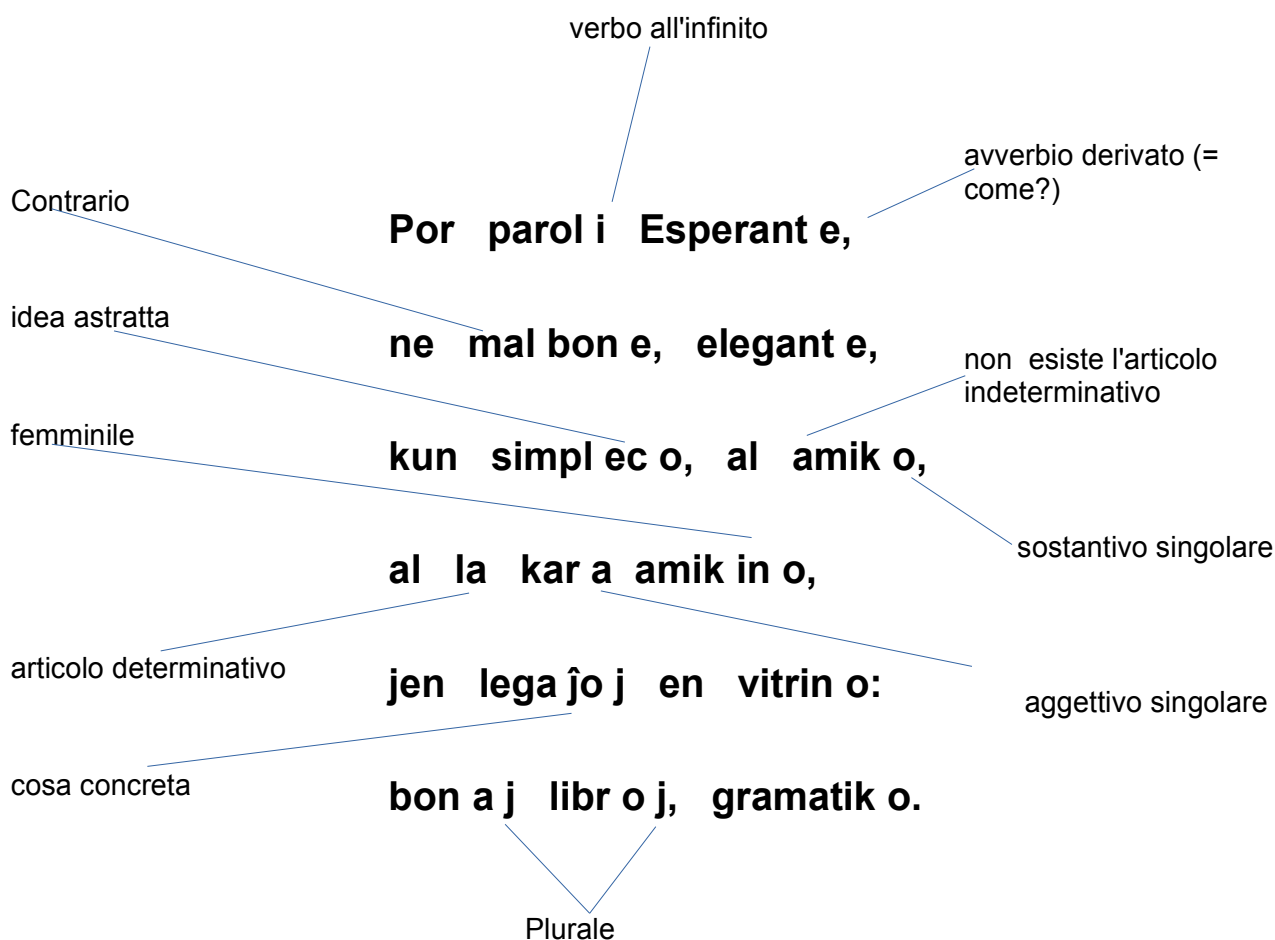
Facile lezione, semplici frasi.

Nostalgia.

Ringraziamenti e saluti!

2

du/a lecion/o FIN/AĴ/O/, AFIKS/O/J, ARTIKOL/O



afiks/o affisso.

al a, ad.

amik/o amico; **-in/o** amica.

artikol/o articolo.

bon/a buono (-a); **-e** bene; **mal-e** male.

du due; **-a** secondo (-a).

elegant/a elegante; **-e** elegantemente,
con eleganza, con proprietà.

en in, dentro, a (stato in luogo).

Esperant/o Esperanto; **-e** in Esperanto.

fin/li finire; **-o** fine; **-aĵ/o** finale, desinenza.

gramatik/o grammatica.

jen ecco.

kar/a caro (-a).

kun con, insieme a.

la (tronco: l') il, lo, la, i, gli, le.

leg/li leggere; **-aĵ/o** lettura.

libr/o libro.

ne no; non.

parol/li parlare.

por per (scopo, destinazione).

simpl/a semplice; **-ec/o** semplicità

vitrin/o vetrina.

Le sbarrette e le spaziatore che dividono le parole negli elementi che le costituiscono non devono far dimenticare che l'accento tonico cade sempre sulla penultima vocale:

fin/aĵ/o/j, afiks/o/j

mal bon e, leg aĵo j, simpl ec o

fin[˘]aĵoj, afik[˘]soj

malbone, leg[˘]aĵoj, simpl[˘]eco

Ricordatevi anche che nel vocabolario la lineetta (-) sostituisce la radice

bon/e, mal-e

fin/i, -aĵ/o

bone, malbone

fini, finaĵo

LA PAROLA

La parte fondamentale della parola è la radice, che spesso costituisce già una parola di senso compiuto (**jen, al, la**). Ma nella maggior parte dei casi la parola è formata dalla *radice* e da altri elementi che si uniscono ad essa. Questi elementi sono le *desinenze* e gli *affissi*.

DESINENZE

La desinenza è la parte finale della parola. Da essa si capisce se la parola è sostantivo, aggettivo, avverbio, verbo, singolare o plurale.

-o è la desinenza del sostantivo singolare.

amiko, amikino, virino

amico, amica, donna

La **-o** finale, specie in poesia, può essere omessa e sostituita dall'apostrofo:

amik', amik[˘]n'

(l'accento tonico non cambia posto)

-a è la desinenza dell'aggettivo singolare.

kara, simpla, bona

caro (-a), semplice, buono (-a)

L'aggettivo, che di solito precede il nome a cui si riferisce, ha un uso molto vasto:

Esperanta gramatiko

grammatica d'Esperanto

vitrina bretaro

scaffale da (per) vetrina

-j è la desinenza del plurale; si aggiunge immediatamente alla desinenza del singolare (e non la sostituisce).

bona, bonaj

buono (-a), buoni (-e)

legaĵo, legaĵoj

lettura, letture

-e è la desinenza dell'avverbio derivato e spesso corrisponde alla desinenza italiana *-mente*. La forma avverbiale è molto usata, si può dire che è utilizzabile ogni volta che si risponde alla domanda: come? in che modo?

amike bone

amichevolmente (da amico), bene

Esperante, parole

in Esperanto, a parole (a voce, oralmente)

-i è la desinenza del verbo all'infinito.

paroli, kanti, legi

parlare, cantare, leggere

AFFISSI

Gli affissi si dividono in *prefissi* se precedono la radice e *suffissi* se la seguono. Gli affissi possono essere usati come radici vere e proprie e prendere le opportune *desinenze e unirsi fra loro*.

PREFISSI

mal- indica il contrario:

malo, male

il contrario, contrariamente

amiko, malamiko

amico, nemico

simpla, malsimpla

semplice, complicato

SUFFISSI

-in- indica il sesso femminile:

ino, ina

donna (femmina), femminile (di, da donna)

patro, patrino

padre, madre

Sono maschili i nomi di esseri maschili, femminili i nomi di esseri femminili, neutri tutti gli altri (nomi di cose, astratti). Non esiste quindi il femminile e il maschile di nomi di cosa (*tavolo* e *tavola* sono neutri) e neppure degli aggettivi, che hanno un'unica forma.

bona filo, bona filino *buon figlio, buona figlia*

Anche i nomi femminili possono avere la desinenza **-in-**:

Johano, Johanino *Giovanni, Giovanna*

Ma più spesso essi terminano in **-a**:

Marta, Maria, Margareta *Marta, Maria, Margherita*

-ec- indica qualità, idea astratta:

ino, ineco *donna, femminilità*
simpla, simpleco *semplice, semplicità*

-aj- indica cosa concreta:

ajo *cosa, oggetto*
malsimpla, malsimplaĵo *complicato (-a), complicazione*
amiko, amikajo *amico, atto (gesto) d'amicizia*

ARTICOLO

Non esiste l'articolo indeterminativo.

libro, libroj *un libro, dei libri*

Esiste un solo articolo determinativo.

la *il, lo, la, i, gli, le*

L'articolo può essere apostrofato, specie in poesia, se è preceduto o seguito da vocale.

de l' libro, kun l' amiko *del libro, con l'amico*

Le preposizioni articolate non esistono. Al loro posto si usano le preposizioni semplici seguite dall'articolo.

al la *al, allo, alla, ai, agli, alle*
de la *del, dello, della, dei, degli, delle*

Attenzione: **al** significa soltanto a:

al amiko, al la amiko *a un amico, all'amico*

ESERCIZIO 2.

Un canto di gioia

Parlare ad alta voce

Un bell'inno

Una brutta lettura

La bellezza dell'amicizia

Le bellezze dell'amica

Buone parole

Belle figlie

Vetrina con libri in (di) Esperanto

EKZERCO 2.

Kant . . . ĝoj .

Parol . laŭt .

Bel . himn .

. . . bel . leg . . .

. . bel . . . de . . amik . . .

La bel la amik . . .

Bon . . parol . .

Bel . . fil

Vitrin . kun libr . . en Esperant .

(o: vitrin . kun Esperant . . libr . .)

CAFFÈ RISTORANTE	KAFO - RESTORACIO
<i>Cameriere / Cameriera</i>	<i>Kelnero / kelnerino</i>
<i>Desidero:</i>	<i>Mi deziras:</i>
1. <i>un caffè</i>	1. <i>kafon</i>
2. <i>un caffè-latte</i>	2. <i>lakto-kafon</i>
3. <i>un cioccolato</i>	3. <i>ĉokoladon</i>
4. <i>un té (con latte - limone - rum)</i>	4. <i>teon (kun Jaktō citrono - rumo)</i>
5. <i>un panettoncino - dei biscotti</i>	5. <i>brioĉon - biskvitojn</i>
6. <i>dello zucchero</i>	6. <i>sukeron</i>
7. <i>del latte</i>	7. <i>lakton</i>
8. <i>acqua naturale / minerale</i>	8. <i>akvon naturan / mi- neralan</i>
9. <i>una birra</i>	9. <i>bieron</i>
10. <i>un vermouth</i>	10. <i>vermuton</i>
11. <i>dei liquori</i>	11. <i>likvorojn</i>
12. <i>una bevanda anal- colica</i>	12. <i>senalkoholan trin- kajon</i>
13. <i>del vino rosso / bianco</i>	13. <i>vi non ruĝan / blan- kan</i>
<i>Desidero per cola- zione:</i>	<i>Mi deziras je maten- manĝo:</i>
1. <i>del pane abbrusto- lito</i>	1. <i>toaston</i>
2. <i>della marmellata</i>	2. <i>marmeladon</i>
3. <i>del burro</i>	3. <i>buteron</i>
4. <i>fiocchi d'avena</i>	4. <i>poriĝon</i>
5. <i>un uovo alla coque</i>	5. <i>boligitan ovon duon - malmolan</i>

(Estratto dal PICCOLO DIZIONARIO TURISTICO edito dalla FIAT;

3

tri/a lecion/o SIMPL/A/J FORM/O/J DE LA VERB/O

tempo passato
tempo presente
tempo futuro
condizionale
imperativo

inizio di azione

congiuntivo imperfetto

**Hieraŭ ne parolis mi, nek vi,
hodiaŭ ekparolas ni debute
kaj morgaŭ jam parolos pli en ĝi ⁽¹⁾.
Se ne parolus li kaj ŝi balbute
nur intersi, progresus ili pli.
Nun oni ne parolu absolute**

(¹) en ĝi = en Esperanto

Attenzione all'accento tonico, che cade sulla penultima vocale (e la ŭ non è vocale!):

hieraŭ, hodiaŭ, morgaŭ

Però:

hieraŭa (di ieri), hodiaŭa (di oggi) la morgaŭo (il domani)

absolut/a *assoluto (-a); -e assolutamente.*

balbut/i *balbettare; -e balbettando.*

debut/i *debuttare, esordire, -e debuttando, da principiante, come esordiente.*

form/o *forma.*

ĝi *esso, essa (cose, animali, idee).*

hieraŭ *ieri.*

hodiaŭ *oggi.*

ili *essi, esse, loro.*

inter *fra, tra.*

jam *già, ormai.*

kaj *e, ed.*

li *egli, lui.*

mi *io.*

morgaŭ *domani.*

nek *né.*

ni *noi.*

nun *ora, adesso.*

nur *solo, solamente, soltanto.*

oni *s/ (pronome impersonale).*

parol/i *parlare; ek-i cominciare a parlare.*

pli *più, di (in) più.*

progres/i *progredire, far progressi.*

se *se (congiunzione condizionale).*

si *(pronome riflessivo).*

tri *tre; -a terzo (-a).*

verb/o *verbo.*

vi *tu, voi, Lei.*

DESINENZE VERBALI - TEMPI SEMPLICI

-is *passato (passato prossimo, passato remoto, imperfetto).*

mi parolis

ho parlato, parlai, parlavo

-as *presente.*

vi parolas

tu parli, voi parlate

-os *futuro.*

li parolos

egli parlerà

-us *condizionale e imperfetto congiuntivo.*

ni parolus se ŝi ne kantus

noi parleremmo se lei non cantasse

-u *imperativo e congiuntivo esortativo.*

parolu

parla, parlate

mi deziras, ke vi parolu

desidero che tu parli

ili kantu

essi cantino

ne parolu

non parlare, non parlate

Osservate l'ultimo esempio: la seconda persona singolare dell'imperativo negativo in italiano si esprime con la negazione più l'infinito; in Esperanto, ovviamente, dopo la negazione va usato l'imperativo.

ne kantu

non cantare

Le desinenze sono uguali per tutte le persone. E' quindi necessario, quando il soggetto non sia espresso in altro modo, usare il pronome personale che viene omesso solo con i verbi impersonali:

pluvis, neĝos, ŝajnas ke . . . *piovve, nevicherà, sembra che . . .*

Il pronome viene generalmente omesso anche davanti alla seconda persona singolare o plurale dell'imperativo. Inoltre, quando è soggetto di più verbi che si susseguono, può essere messo solo davanti al primo.

venu, ne balbutu *vieni (venite), non balbettare (non balbettate)*

li venis, parolis kaj legis sed ne salutis *egli venne, parlò e lesse ma non salutò*

Le preposizioni *di* e *a* che in italiano si trovano davanti all'infinito non vengono tradotte.

li venis paroli *egli venne a parlare*

ŝi esperas veni *lei spera di venire*

PRONOMI PERSONALI

vi è l'unico pronome di seconda persona, singolare o plurale, e si usa ogni volta che ci si rivolge a un interlocutore, anche quando in italiano si usa il "Lei".

vi parolas *tu parli, voi parlate, Lei parla*

vi legu *leggi, leggete, legga*

(Esiste anche il pronome **ci** = *tu*, usato però molto raramente, per sottolineare la grande confidenza con l'interlocutore o in espressioni come questa: **pasi de vi al ci**, *passare dal lei al tu*).

li *egli, lui*. Usato esclusivamente in riferimento a persone di sesso maschile.

ŝi *ella, lei* Usato esclusivamente in riferimento a persone di sesso femminile.

ĝi *esso, essa* Usato in riferimento a animali, cose, idee astratte, nomi collettivi.

jen libro: ĝi estas bela *ecco un libro: è bello*

jen kokino: ĝi kantas *ecco una gallina: canta*

ili *essi, esse, loro*. Riferito a nomi maschili, femminili, di cose, di idee, di animali

si *si. sé*. Riflessivo di terza persona. Non è mai soggetto ma si riferisce a soggetto di terza persona (singolare o plurale) della frase in cui si trova.

li parolas al si mem *egli parla a se stesso*

ili parolis inter si *essi parlavano fra di loro*

oni *si*. Pronome impersonale

oni legu kaj oni ne babilu. *si legga e non si chiacchieri*

PREFISSO

ek- indica l'inizio di un'azione.

iri, ekiri

andare, avviarsi

vidi, ekvidi

vedere, scorgere

bruligi, ekbruligi

bruciare, accendere

CREATIVITA' DELLE RADICI

E' bene tenere presente che tutte le radici (anche gli avverbi e le preposizioni, dunque; e, come abbiamo visto nella seconda lezione, gli affissi) possono prendere le opportune desinenze e dare origine a nuove parole.

ĵus; ĵusa, ĵuse

poco fa; recente, recentemente

en; ena, ene

in; interno (-a), internamente

jen; jena, jene

ecco; questo (-a), così' (in questo modo)

ne; nea, nei, nee

no; negativo (-a), negare, negativamente

nun; nuna, nune

ora; attuale, attualmente

ESERCIZIO 3.

Ieri non hai parlato in Esperanto

Oggi desidero can tare

Domani lui parlerà a lei

Se noi parlassimo, faremmo progressi

Non parlate male

Si parli solo in Esperanto

L'amico di Roberto parla in modo semplice (semplicemente)

Voi progredirete

Venite a leggere

EKZERCO 3.

Hieraŭ . . . ne parol . . . en Esperant .
(o: Esperant .)

Hodiaŭ . . . dezir . . . kant .

Morgaŭ . . . parol . . . al . . .

Se . . . parol . . . , . . . progres . . .

Ne parol . . . bon .

. . . parol . nur . . . Esperant . (o: Esperant .)

. . . amik . de Robert . parol . . . simpl .

. . . progres . . .

Ven . leg .

4

kvar/a lecion/o POSED/A/J PRONOM/O/J KAJ ADJEKTIV/O/J

diminutivo de mi
Al la eta hejmo mia appartenenza
terzo (-a) **venu kun klubano via** tempo: quando?
je la tria hor' sabate. luogo: dove?
li + ŝi **Ni kun est os⁽¹⁾ hejme frate.** professione
accrescitivo **Est os kvar geinstruistoj**
valor egaj laboristoj. quartetto
Kune kun l' amika kvaro in primo luogo
ekparolos ni unue secondariamente
pri milana klubo, due
pri l' kongresoj de la jaro.

(¹) **kun/est/i est/i kun/e**

CI e VI

Le particene *ci* e *vi* davanti al verbo *essere* di solito non si traducono.

c'è, ci sono, vi è, vi sono **estas**

ci sarà, ci saranno, vi sarà, vi saranno **estos**

Per constatare come queste due particelle siano spesso pleonastiche (cioè superflue) basta osservare queste due frasi:

sur la tablo c'è il libro

il libro è sur la tablo

sur la tablo estas la libro

la libro estas sur la tablo

adjektiv/o *aggettivo*.

du *due*; **-e** *secondariamente*.

est/i *essere, stare*; **kun-i** *essere (stare) insieme*.

-et- suffisso che serve a formare il diminutivo: **et/a** *piccolo (-a)*.

frat/o *fratello*; **-e** *fraternamente*.

hejm/o *casa*; **-e** *a (in) casa*.

hor/o (tronca: **hor'**) *ora* (sostantivo).

instru/i *insegnare*; **-ist/o** *insegnante*; **ge-ist/o/lj** *insegnanti* (maschi e femmine).

jar/o *anno*.

je (con espressioni di tempo) *a*; **je la tri/a** *alle tre*.

klub/o *club, circolo*; **-an/o** *socio (membro) del circolo*.

kongres/o *congresso*.

kun *con*; **-e** *insieme*; **-e kun** *insieme a*.

kvar *quattro*; **-a** *quarto (-a)*; **-o** *quartetto*.

labor/li *lavorare*; **-ist/o** *lavoratore*.

mi *io*; **-a** *mio (a)*.

Milan/o *Milano*; **milan/a** *milanese*.

posed/li *possedere*; **-a** *possessivo (-a)*.

pri (argomento) *di, a proposito di, su, circa, intorno a, per quanto riguarda*.

pronom/o *pronome*.

sabat/o *sabato*; **-e** *di sabato*.

unu *uno (-a)* (numero); **-e** *in primo luogo*.

valor/li *valere*; **-a** *valido*; **-eg/a** *validissimo, di grande valore*.

ven/i *venire*.

vi *tu; voi*; **-a** *tuo (-a); vostro (-a)*

POSSESSIVI

I possessivi derivano dai pronomi personali ai quali viene aggiunta la desinenza **-a**. Il plurale è regolarmente ottenuto aggiungendo la desinenza **-j**.

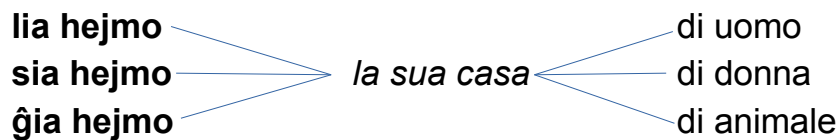
mi	mia,	miaj		<i>mio (-a), miei (mie)</i>
vi	via,	viaj		<i>tuo (-a); tuoi (tue)</i>
li	lia,	liaj	(= de li , di lui)	} <i>suo (-a), suoi (sue)</i>
ŝi	ŝia,	ŝiaj	(= de ŝi , di lei)	
ĝi	ĝia,	ĝiaj	(= de ĝi , di cosa o animale)	
ni	nia,	niaj		<i>nostro (-a), nostri (-e)</i>
vi	via,	viaj		<i>vostro (-a), vostri (-e)</i>
ili	ilia,	iliaj	(= de ili , di loro)	<i>il (la) loro, i (le) loro</i>
si	sia,	siaj	(= de si)	<i>suo (-a), suoi (sue); loro, proprio</i>

Gli aggettivi possessivi non sono mai preceduti immediatamente dall'articolo. Con i pronomi possessivi invece, di norma, l'articolo è usato.

mia libro kaj la via

il mio libro e il tuo

Derivando dal pronome personale; il possessivo di terza persona singolare si traduce in modo diverso, a seconda che il possessore sia uomo, donna, cosa o animale.



E ancora: il possessivo **sia** (come il pronome **si** da cui deriva) si usa in riferimento al soggetto di terza persona (maschile, femminile, cosa, animale, singolare, plurale) della frase in cui si trova.

Importante: **sia** non può mai essere soggetto né accompagnare il soggetto, ma si usa sempre quando il possessore è il soggetto della proposizione.

li (ŝi) parolis al sia amiko	<i>egli (lei) parlò al suo amico</i>
ili parolis al sia amiko	<i>essi (esse) parlarono al loro amico</i>
Marko venis kun sia amiko	<i>Marco venne col suo amico</i>

Ma:

Marko kaj lia amiko venis	<i>Marco e il suo amico vennero</i>
----------------------------------	-------------------------------------

In questa frase infatti "il suo amico" è soggetto e **sia** non può mai essere soggetto.

NUMERI

I numeri cardinali sono invariabili. Se aggiungo la **-a** ottengo i numeri ordinali (usati con le ore, le date) ; se aggiungo la **-o** ottengo i sostantivi, se aggiungo la **-e** ottengo gli avverbi.

unu unua, unuo, unue	<i>uno primo (-a), unità, in primo luogo</i>
du dua, duo, due	<i>due secondo (-a), paio (coppia), secondariamente</i>

AVVERBIO

La desinenza **-e** si usa anche per trasformare in avverbi le preposizioni, per indicare il tempo durante il quale di solito accade qualcosa e, più raramente, lo stato in luogo

kun, kune	<i>con, insieme</i>
antaŭ, antaŭe	<i>davanti a, davanti / prima di, prima</i>
lundo, lunde	<i>lunedì, di lunedì</i>
somero, somere	<i>estate, d'estate</i>
hejmo, hejme	<i>casa, in casa</i>

PREFISSO

ge- indica l'insieme di persone o animali dei due sessi.

patro, gepatroj

padre, genitori

koko, gekokoj

gallo, polli (galli e galline)

SUFFISSI

-an- indica appartenenza; significa socio, membro, abitante, seguace, aderente.

Milano, milanano

Milano, milanese

Kristo, kristano

Cristo, cristiano

-ist- indica professione, mestiere, occupazione abituale, interesse profondo.

Esperanto, esperantisto

Esperanto, esperantista

ĵurnalo, ĵurnalistino

giornale, una giornalista

maro, maristo

mare, marinaio

-eg- serve per accrescere, aumentare, ingrandire.

simpla, simpiega

semplice, semplicissimo (-a)

bone, bonege

bene, benissimo

pluvi, pluvegi

piovere, piovere a diretto

-et- serve per diminuire, rimpicciolire.

pluvi, pluveti

piovere, piovigginare

libro, libreto

libro, libretto

ESERCIZIO 4.

Io non sono milanese

I due fratelli (fratello e sorella) vennero alle quattro

Il mio fratellino non c'è

Il sabato lavoriamo moltissimo

Parla del tuo libretto

Non è un libretto, è un librone

I nostri genitori sono una bella coppia

EKZERCO 4.

Mi .. est.. milan...

La frat .. ven .. je la kvar .

Mi . frat... ne est..

Sabat . ni labor.. mult...

Parol . pri vi . libr...

**.. ne est.. libr..., .. est..
libr...**

Ni.. ..patr.. est.. bel . du .

moto a luogo: dove?

– Ĉu vi ir os en Torin o n ?

data: quando?

misura
(lunghezza)– Jes, ci tiu n semajn – fin o n ⁽¹⁾

Kilometr o j n long a strat o

ritorno,
ripetizione

mi n atend as en sabat o.

complemento oggetto:
chi? che cosa?

Por re vid i amik in o n

bon a n, kar a n kaj graci a n.

kiu hav as am o n mi a n,

durata: quanto tempo?

mi vojaĝ os du, tri hor o j n.

(Kost us ankaŭ mult a j n lir o j n,

fare, rendere

mi aĉet u por ŝi fioro j n!)

prezzo: quanto costa?

Ŝi bel ig as la aspir o j n

de la viv o; la angor o j n

si for ig as, kaj ni fest os,

ĝis tag iĝ o ni kun est os.

farsi, diventare

⁽¹⁾ semajn-fino fino de semajno

aĉet/i acquistare, comprare.
akuzativ/o accusativo.
am/i amare; **-o** amore.
angor/o angoscia.
ankaŭ anche, pure.
aspir/i aspirare (a); **-o** aspirazione.
atend/i attendere, aspettare.
bel/a bello (-a); **-ig/i** abbellire.
ĉu introduce una fase interrogativa diretta o indiretta; nel primo caso non si traduce, o si traduce: *forse*, *forse che*; nel secondo caso si traduce: *se*.
fest/i festeggiare, far festa.
flor/o fiore.
for via, lontano; **-ig/i** allontanare, cacciare via, far sparire.
ĝis fino (a).
graci/a grazioso (-a).
hav/i avere.
ir/i andare.

jes sì.
kilometr/o chilometro.
kiu pronome relativo e interrogativo: *chi, che, il quale, la quale*; plurale: **kiu/j** *chi, che, i quali, le quali*.
kost/i costare.
kvin cinque; **-a** quinto (-a).
lir/o lira.
long/a lungo (-a).
mi io; **mi/n** *mi, me* (complemento oggetto).
mult/a molto (-a), tanto (-a).
semajn/o settimana.
strat/o strada.
tag/o giorno; **-iĝ/o** *il farsi giorno, alba*.
tiu quello (-a), *colui, colei*; plurale: **tiu/j** *quelli (-e), coloro*;
ĉi tiu questo (-a), *costui, costei*.
vid/i vedere; **re-i** *rivedere*.
viv/i vivere; **-o** vita.
vojaĝ/i viaggiare; **-o** viaggio.

ACCUSATIVO

Il caso accusativo è contrassegnato dalla lettera -n, che si aggiunge ai sostantivi, agli aggettivi, ai pronomi (singolari o plurali) e agli avverbi di luogo. L'accusativo si usa nei seguenti casi:

COMPLEMENTO OGGETTO

Complemento oggetto è la cosa o la persona che subisce l'azione espressa da un verbo transitivo. Il verbo transitivo esprime il *passaggio* di un'azione da chi la fa {*soggetto, caso nominativo*) a chi là subisce (*oggetto, caso accusativo*), che prende la -n.

mi atendas mian patrinon	<i>aspetto mia madre</i>
mi salutas lin, ne vin	<i>saluto lui, non te</i>
mi legas miajn librojn	<i>leggo i miei libri</i>
kiu li estas? kiun vi vidis?	<i>chi è lui? chi hai visto?</i>
bonan tagon! salutoni	<i>buon giorno / salve!</i>

(Qui c'è l'accusativo perché è sottintesa la frase: *io dico a te . . .*)

MOTO A LUOGO

Va all'accusativo la parola che è meta del movimento.

mi iras Milanon (en Milanon) *vado a Milano*
la kato saltas sur la tablon *Il gatto salta sul tavolo (da terra)*

Ma si dice:

mi iras al Milano *vado a Milano*
li venis ĝis mia hejmo *egli venne fino a casa mia*

perché le preposizioni **al** e **ĝis** esprimono già un movimento verso un luogo.
Quindi, dopo **al** e **ĝis** non c'è mai l'accusativo.

DATA, ORA

li venos la duan de januaro *egli verrà il due gennaio*
(o: **je la dua de januaro**)
mi venos merkredon, je la kvina *verrò mercoledì, alle cinque di mattina*
(horu) matene
(o: **la kvinan matene**)

Per indicare il tempo si usa anche la forma avverbiale. La differenza è questa: con l'accusativo il tempo è quasi sempre determinato, con l'avverbio si vuoi insistere sulla ripetizione.

lundon *lunedì (quel lunedì a cui ci riferiamo,*
forse il prossimo)
lunde *il lunedì, di lunedì (ogni lunedì)*

DURATA

mi laboris la tutan tagon *ho lavorato tutto il giorno*
li studis tri semajnojn *egli ha studiato (per) tre settimane*

Ricordate che i numeri cardinali sono invariabili, non prendono perciò la **-n**.

MISURA (lunghezza, larghezza, altezza, peso, prezzo)

la strato estas longa cent metrojn *la strada è lunga cento metri*
ĉi tiuj pomoj pezas tri kilogramojn *queste mele pesano tre chili*
la libro kostas mil lirojn *il libro costa mille lire*

PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali non cambiano forma, né si uniscono al verbo, come talvolta succede in italiano. All'accusativo prendono la **-n**, negli altri casi vengono preceduti dalla preposizione necessaria.

mi volus vidi vin kaj paroli al vi	<i>vorrei vederti e parlarti</i>
salutu lin kaj parolu al li	<i>salutalo e parlagli</i>

PREFISSO

re- indica ripetizione, ritorno,

iri, reiri	<i>andare, ritornare (riandare)</i>
diri, rediri	<i>dire, ridire (ripetere)</i>

SUFFISSI

-ig- significa: fare, rendere, indurre, destare, mettere nella condizione o nel luogo indicato dalla radice; talvolta corrisponde al suffisso italiano *-izzare*.

igi	<i>fare, rendere</i>
granda, grandigi	<i>grande, ingrandire</i>
facila, faciligi	<i>facile, facilitare</i>
apetito, apetitiga	<i>appetito, appetitoso</i>
en, enigi	<i>in, far entrare (introdurre)</i>
en lito, enlitigi	<i>a letto, mettere a letto</i>
utila, utiligi	<i>utile, utilizzare</i>

-iĝ- significa: diventare, farsi, passare nella condizione o nel luogo indicato dalla radice.

iĝi	<i>farsi, diventare</i>
ruga, ruĝiĝj	<i>rosso, arrossire</i>
en, eniĝi	<i>in, introdursi (entrare)</i>
en lito, enlitiĝi	<i>a letto, andare a letto (mettersi a letto)</i>

Ricordate che l'accento tonico cade sempre sulla penultima vocale.

ankaŭ **kilometroj_n** **amikinon** **gracian** **florojn** **multajn** **kiujn**

Attenzione alle frasi interrogative, dirette o indirette: esse sono sempre introdotte da **ĉu** , a meno che non incomincino con altra parola interrogativa (che in Esperanto inizia sempre con la lettera **k**).

ĉu vi venos? mi ne scias, ĉu vi venos *verrai? non so se verrai*

Ma:

kiu venos? mi ne scias, kiu venos *chi verrà? non so chi verrà.*

ESERCIZIO 5.

Essi aspettavano degli amici

Fateli parlare

Si fece bella per lui

Viaggeremo di lunedì

Ritourneremo lunedì

Hai comprato i fiori?

Questa strada è lunga tre chilometri

Chi c'è?

EKZERCO 5.

... atend.. amik...

Parol... ili.

*Ŝi bel.... si. por .. (o: ŝi
bel.... por ..)*

Ni vojaĝ.. lund.

.. ..ven.. lund..

.. .. aĉet.. la flor...?

*.. tiu strat. est.. long. ...
kilometr...*

Kiu est..?

CAFFÈ RISTORANTE	KAFO-RESTORACIO
<i>Desidero per pranzo / cena:</i>	<i>Mi deziras je tagmango / vespermanĝo:</i>
1. la lista	1. la manĝokarton
2. il pranzo a prezzo fisso	2. menuon je fiksa prezo
3. un antipasto	3. antaŭmanĝon
4. minestra- • brodo - spaghetti	4. supon - buljonon - spagetojn
5. carne (ai ferri - lessa - arrosto)	5. viandon (kradorosti- tan - boligitan - rostitan)
6. pesce	6. fiŝon
7. pollame	7. kortbirdaron
8. selvaggina	8. ĉasaĵon
9. frutta - formaggio - dolce - gelato	9. frukton - fromaĝon - kukon - glaciaĵon
<i>Favorisca portarmi:</i>	<i>Bonvolu porti al mi:</i>
1. del pane	1. panon
2. del sale	2. salon
3. del pepe	3. pipron
4. dell'olio	4. oleon
5. dell'aceto	5. vinagron
6. del burro	6. buteron
7. della senape	7. mustardon
8. della salsa verde	8. petroselan saŭcon
9. insalata	9. salaton
10. patate	10. terpomojn

(Estratto dal PICCOLO DIZIONARIO TURISTICO edito dalla FIAT)

IL PARTICIPIO

Il participio ha due forme: attiva e passiva, ognuna delle quali ha tre tempi, passato presente futuro, che si formano aggiungendo alla radice verbale i seguenti suffissi:

participio attivo: passato **-int-** ; presente **-ant-** ; futuro **-ont-** .

participio passivo: passato **-it-** ; presente **-at-** ; futuro **-ot-** .

(Come si vede, i participi conservano le vocali caratteristiche dei tre tempi semplici: **-is, -as, -os**).

Il participio che serve a formare i tempi composti ha la forma dell'aggettivo, termina cioè in **-a** quando il soggetto è singolare, e in **-aj** quando il soggetto è plurale. Si usa il participio attivo quando il soggetto compie l'azione, quello passivo quando la subisce.

PARTICIPIO ATTIVO (*naskiĝi* *nascere*)

futuro	naskiĝonta, naskiĝontaj	<i>nascituro, nascituri</i>
presente	naskiĝanta, naskiĝantaj	<i>nascente, nascenti</i>
passato	naskiĝinta, naskiĝintaj	<i>nato, nati</i>

PARTICIPIO PASSIVO (*ekzameni* *esaminare*)

futuro	ekzamenota, ekzamenotaj	<i>esaminando, esaminandi</i>
presente	ekzamenata, ekzamenataj	<i>(che viene) esaminato, (che vengono) esaminati</i>
passato	ekzamenita, ekzamenitaj	<i>(già) esaminato, (già) esaminati</i>

I participi, assieme al verbo **esti** (*essere*), che è l'unico ausiliario in Esperanto, danno tutta la gamma dei tempi composti. Per trovare il tempo corrispondente all'italiano basta tenere presente che, rispetto al momento espresso da **esti**, il participio sarà futuro (**-ont-**, **-ot-**) se l'azione si deve ancora svolgere; presente (**-ant-**, **-at-**) se l'azione si sta svolgendo o se si vuole mettere l'accento sulla durata o ripetizione; Passato (**-int-**, **-it-**) se l'azione è finita, o comunque si intende fare riferimento alla sua conclusione.

ESEMPI DI FORME COMPOSTE COL VERBO **legi** (*leggere*)

esti leganta, esti legantaj	<i>stare leggendo</i> (nel primo caso è una persona, nel secondo più di una)
mi estas legonta	<i>sto per leggere</i> (letteralmente: <i>sono uno che leggerà</i>)
ni estas legintaj	<i>abbiamo letto</i> (lett.: <i>siamo coloro che lessero</i>)
li estis leganta	<i>egli stava leggendo</i>
vi estis legintaj	<i>voi avevate letto</i> (<i>eravate coloro che lessero</i>)
ŝi estos leganta	<i>lei starà leggendo</i>
ili estos legintaj	<i>essi avranno letto</i> (<i>saranno coloro che lessero</i>)
la libro estas legata	<i>il libro viene letto</i>
la libroj estas legataj	<i>i libri vengono letti</i>
la libro estas legita	<i>il libro è (già) letto, è stato letto</i>
la libroj estis legitaj	<i>i libri erano stati (furono) letti</i>
la libro estos legata	<i>il libro starà per essere letto</i>
se ni estus legantaj, la libro estus legata	<i>se noi stessi leggendo, il libro sarebbe letto.</i>

Con il passivo si usa la preposizione **de** (= *da*):

la libro estas legata de li *il libro è (viene) letto da lui*

NOTA 1 – La preposizione italiana *da* (complemento di agente), può venire anche tradotta con **far** (radice del verbo **fari**, *fare*; contrazione della forma **fare de**, *da parte di*), specialmente quando manca l'ausiliario **essere**. **Far** (o anche **far'**) può pure sostituire la preposizione **de** quando indica l'autore:

arbo faligita far la vento *albero abbattuto dal vento*
gramatiko de Esperanto far Zamenhof *grammatica di Esperanto di Zamenhof*

Ricordate dunque che nei tempi composti l'unico verbo ausiliario è **esti**.

Il verbo **havi** (avere) significa solo tenere, possedere. Perciò quando incontrate in italiano tempi composti col verbo avere, trasformatelo subito nell'ausiliario **esti**, a cui dovete aggiungere uno dei participi.

<i>io ho mangiato</i> (= <i>io sono uno che ha mangiato</i>)	mi estas manginta
<i>tu hai cantato</i> (= <i>tu sei uno che ha cantato</i>)	vi estas kantinta

E' bene però tenere presente che i tempi composti si usano soltanto se sono indispensabili per esprimere meglio e con più precisione il pensiero, per esempio per indicare anteriorità, contemporaneità o posteriorità rispetto a un certo momento.

Kiam mi eniris, li estis manĝanta *Quando entrai, egli stava mangiando*

Ma in generale, si preferisce usare i tempi semplici.

<i>ho mangiato</i>	mi manĝis
<i>hai cantato</i>	vi kantis
<i>ebbi visto</i>	mi vidis

NOTA 2 – Talvolta, anziché le forme regolari con **esti**, si usa aggiungere le desinenze verbali direttamente al participio:

mi legantas mi estas leganta ĝi legitis ĝi estis legita

ESERCIZIO 6.

Stavamo aspettando te, ma venne tuo fratello
L'avevamo salutata, ma lei non ci ha visto
Egli non è stato aspettato da sua sorella
Quel canto non viene cantato bene

Quando quel canto veniva cantato, io non c'ero
Se oggi non fosse sabato, ora starei lavorando
Vengono letti questi libri?

Sono stati letti dagli insegnanti e saranno letti anche dai lavoratori

Se essi non li avessero letti, non li avremmo acquistati
Questa minestra mi ha soddisfatto (reso sazio)
Essi stanno lavorando molto

EKZERCO 6.

Ni est.. atend..... , sed ven.. vi . frat .
.. est.. salut..... si ., sed .. ne vid.. ni .
Li .. est.. atend... de si . frat...
Tiu kant. .. est.. kant... bon .
Kiam ... kant. est.. kant... , mi .. est..
Se hodiaŭ .. est.. sabat. , nun .. est.. labor....
.. est.. leg.... ĉi tiu . libr.. ?
... est.. leg.... de .. instru..... ili est.. leg.... ankaŭ .. la labor.....
.. ili .. est.. leg..... (ili .), .. ne est.. aĉet.....
.. tiu sup. sat.... mi .

Ili est.. labor..... mult .

ino kiu lernis
 dum ŝi salutas
 Jam lerninte Esperanton,
 lernintino diligenta,
 salutante l'instruanton
 de la kurso elementa,
 forveturas per ekspreso
 kun lernont' al la kongreso.
 post kiam ŝi
 estis salutita
 Salutite de l'amato
 —delegit' de foradato—
 tiu, kiun oni
 delegis
 forironte diras ŝi:
 tuj antaŭ ol foriri
 “Ĝis revido⁽¹⁾ post tagoj tri!”
 post kiam ŝi lernis
 tiu, kiu instruas
 Tiu, kiun oni amas

(¹) **ĝis revido** (o: **ĝis la revido**) *fino al rivederci* *arrivederci*.

adverb/o *avverbio*.
am/i amare; **-at/o** *amato*.
dat/o *data*.
deleg/i delegare; **-it/o** *delegato*.
diligent/a *diligente*.
dir/i *dire*
ekspres/o *espresso* (treno).
element/a *elementare*.
for *via, lontano*; **-a** *lontano (-a)*.
instru/i *insegnare*; **-ant/o** *insegnante*
 (non di professione, che è **-isto**).
ir/i *andare*; **for-i** *andar via, partire, allontanarsi*; **for-ont/e** *sul punto di partire*.
kiam *quando*; **post** - *dopo che*.

kurs/o *corso*.
lern/i *imparare*; **-int/o** *ex allievo (colui che ha imparato)*; **-int/in/o** *ex allieva*; **-ont/o** *futuro allievo*; **-int/e** *avendo imparato*.
per *con (mezzo), per mezzo di, mediante*.
salut/i *salutare*; **-ant/e** *salutando*; **-it/e** *essendo stato (-a) salutato (-a), dopo esser stato (-a) salutato (-a)*.
sep *sette*; **-a** *settimo (-a)*.
substantiv/o *sostantivo*.
vetur/i *andare (con un mezzo), viaggiare*; **for-i** *partire*.
vid/i *vedere*; **re-i** *rivedere*; **ĝis re-o** *arrivederci*.

DESINENZE DEL PARTICIPIO

Abbiamo visto che il participio che serve a formare i tempi composti termina in **-a**. Come tutti gli aggettivi può prendere il plurale e l'accusativo.

Jen amikoj irantaj al la kongreso	<i>ecco degli amici che vanno (letteralmente: andanti) al congresso</i>
mi salutis kogresanon parolantan Esperanton	<i>ho salutato un congressista che parlava (lett.: parlante) Esperanto</i>
mi venos la venontan semajnon	<i>verrò la settimana ventura (prossima)</i>

Se il participio termina in **-o** è un sostantivo.

sendi, sendinto, sendintino	<i>spedire, mittente (speditore, speditrice)</i>
lerni, lernanto	<i>imparare, allievo</i>
delegi, delegitino, delegitinoj	<i>delegare, delegata, delegate</i>
ami, amato, amatino	<i>amare, amato, amata</i>
elekti, elektotoj, elektitoj	<i>eleggere (scegliere), eligendi, eletti</i>
salutu la delegitinoj	<i>saluta la delegata</i>

La forma in **-e** del participio corrisponde al gerundio.

sendonte, sendante, sendinte	<i>stando per inviare, inviando, avendo inviato</i>
mortonte, mortante, mortinte	<i>sul punto di morte (stando per morire). morendo, essendo morto (-a)</i>

delegite	<i>essendo stato delegato</i>
nesalutite, ili foriris	<i>non essendo stati salutati, essi uscirono (senza essere stati salutati . . .)</i>
nesalutinte, ili foriris	<i>non avendo salutato essi uscirono (senza salutare)</i>

Importante: la forma avverbiale può essere usata solo se il soggetto è lo stesso della frase principale.

<i>avendo mangiato, bevvi un caffè</i>	manĝinte, mi trinkis kafon
<i>essendo piovuto, il terreno era bagnato</i>	ĉar pluvis, la grundo estis malseka (o: post la pluvo ... ma non: pluvinte)

Osserviamo tuttavia che il participio passivo in **-e**, è poco usato. Anche il participio attivo è talvolta sostituito da altre forme. Ecco come potremmo trasformare alcune frasi degli esempi precedenti:

ĉar li estis delegita (o: post kiam li estis delegita)	<i>essendo stato delegato</i>
sen saluti, ili foriris	<i>senza salutare essi se ne andarono.</i>

VERBO E AVVERBIO

Gli aggettivi e i participi che in italiano si riferiscono a un verbo, anche sottinteso, o a un'intera frase, sono tradotti in Esperanto con l'avverbio.

estas interese vojaĝi	<i>è interessante viaggiare</i>
legi estas bele	<i>leggere è bello</i>
estas malfacile paroli japane	<i>è difficile parlare (in) giapponese (come?)</i>
simple! interese! bele! terure! (è sottinteso estas . . .)	<i>semplice! interessante! bello! terribile!</i> (è sottinteso: <i>è</i>)
estas dirite, ke	<i>è detto che</i>
estas finite	<i>è finito</i>
dirite, farite	<i>detto, fatto</i>

Attenzione però: se il soggetto è un sostantivo o un pronome si usa l'aggettivo

la legado estas bela	<i>la lettura è bella</i>
la vojaĝo estas interesa	<i>il viaggio è interessante</i>
tio estas farita	<i>ciò è stato fatto</i>

Troviamo anche la forma avverbiale con parole usate in funzione di interiezione, per esprimere ira, meraviglia, entusiasmo, ecc.

diable! brave!	<i>diavolo! bravo!</i>
-----------------------	------------------------

Osservate come vengono tradotte le seguenti espressioni:

*fra tre giorni, fra due settimane
quattro giorni fa, cinque anni fa*

**post tri tagoj, post du semajnoj
antaŭ kvar tagoj, antaŭ kvin jaroj**

E cioè, più logicamente: dopo tre giorni, quattro giorni prima, ecc.

ESERCIZIO 7.

Avendo imparato l'Esperanto, lessi due libri

Viaggiando si impara

Essendo in procinto di partire, salutai le mie amiche

Non vidi la mia amata

Egli apparve inatteso

Il possessore di quel libro non sono io

I lettori di quel giornale non sono molti

Anche i miei ascoltatori sono pochi

Sono davanti a te

Tu eri dietro

Verrò dopo di lei

Anche lui verrà dopo

EKZERCO 7.

**Lern Esperant ..., .. leg ..
.. libr ...**

Vojaĝ lern ..

**Forir (o: ...vetur), ..
salut .. mi ... amik**

.. ne vid .. mi .. am .. in ..

.. aper .. neatend ...

**.. posed de ... libr . ne
est**

**.. leg de tiu ĵurnal . ne
est .. mult ..**

**Ankaŭ aŭskult est ..
... mult ..**

.. estas antaŭ ..

.. antaŭe

.. ven .. post ..

Ankaŭ .. ven .. poste

$3 \times 10 = 30$
Ĉu vi estas tridekjar a (1) $5 \times 10 + 4 = 54$
aŭ en jar o kvindekvar a?
Vid is ja neniam mi
 possibiltà- **iu n velk a kiel vi:**
kulp' vid ebl a de l' labor o.
Prefer ind e (2) vivi bone frazionario
 meritevole, degno **labor ant e nur du on e.**
kant i kun kun ul' en ĥor o.
ĉe am ind a jun ul in' individuo, persona
kaj du obl a glas' da vin'!
 moltiplicativo

(1) **vi estas tridekjara = vi havas tridek jarojn**

(2) E' sottinteso **estas**, perciò si usa la forma avverbiale (vedi lezione 7):
estas preferinde è preferibile

am/li amare; **-ind/la** amabile.

aŭ o, oppure.

ĉe presso, vicino a, da, alla presenza di.

da di (quantità).

dek dieci; **-a** decimo (-a).

du due; **-on/la** mezzo (-a); **-on/e** a metà; **-obl/la** doppio (-a); **-obl/o** il doppio; **-obl/e** doppiamente.

glas/o bicchiere.

iu uno (a), qualcuno (-a), un certo (una certa), alcuno (-a).

ja già, in verità, proprio, perbacco.

jar/o anno; ... **jar/la** ... enne.

jun/la giovane (aggettivo); **-ulo** un giovane; **-ul/in/o** una giovane.

kiel come.

kulp/o colpa.

kun con; **-ul/o** compagno.

kvin cinque; **-dek** cinquanta; **-dek/kvar** cinquantaquattro; **-dek/kvar/la** cinquantaquattresimo (-a).

labor/li lavorare; **-o** lavoro; **-ant/e** lavorando.

neniam mai.

numer/o numero.

objekt/o oggetto.

ok otto; **-a** ottavo (-a).

predikat/o predicato.

prefer/li preferire; **-ind/la** preferibile.

tri tre; **-dek** trenta.

velk/li appassire; **-a** appassito (-a); sciupato (-a).

vid/li vedere; **-eb/la** visibile.

vin/o vino

NUMERI

0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	100	1000
nul	unu	du	tri	kvar	kvin	ses	sep	ok	naŭ	de	cent	mil

Per formare i numeri successivi tenete presente che i numeri da uno a nove premessi alle decine, centinaia, migliaia, si moltiplicano; messi dopo, si addizionano ad esse.

12 10 + 2 **dekdu** (o: **dek du**)

20 2 x 10 **dudek**

21 2 x 10 + 1 **dudekunu** (o: **dudek unu**)

33 3 x 10 + 3 **tridektri** (o: **tridek tri**)

140 **cent kvardek (centkvardek)**

1576 **mil kvincent sepdek ses (milkvincentsepdekses)**

10869 **dekmil okcent sesdek naŭ (dekmilokcentsesdeknaŭ)**

I numeri possono essere scritti in un'unica parola oppure divisi con questo criterio: vanno uniti quelli che precedono le decine, centinaia, migliaia e con esse si moltiplicano (**trimil, ducent**); possono invece scriversi staccati quelli che le seguono e ad esse si sommano (**trimil kvar, ducent kvin**).

NEGAZIONE

In una stessa frase può esistere una sola negazione. Se in italiano, oltre a **non**, c'è un'altra parola negativa, di solito è questa a essere tradotta e si omette **non**.

non ho mai visto Tokio

mi neniam vidis Tokion

non c'è nessuno qui

estas neniŭ ĉi tie

ciò non è né utile, né interessante

tio estas nek utila, nek interesa

PREDICATO DELL'OGGETTO

Osservate queste due frasi, prese da questa e dalla sesta lezione:

**mi vidis neniam IUN VELKA kiel vi
la supo manĝita MIN faris tre SATA**

Perché non c'è concordanza tra l'aggettivo (**velka, sata**) che è al nominativo, e il pronome a cui si riferisce (**iun, min**), che è all'accusativo?

Perché in questi casi non è attributo, cioè qualità costante, ma solo predicato, complemento dell'oggetto. Per distinguere le due funzioni si può procedere così: quando un sostantivo o un pronome sono accompagnati da un aggettivo ci si pongono due domande: 1) quale? 2) come? Se si risponde alla prima domanda, l'aggettivo è attributo e concorda; se si risponde alla seconda è complemento e non concorda.

Osservate questa frase:

ho visto la mia amica bionda

Questa frase può avere due significati:

1) sapevo che era bionda, ho visto proprio quella; qui dunque rispondo alla domanda: quale?

mi vidis mian amikinon blondan (o: mian blondan amikinon)

2) non sapevo che era diventata bionda, ho visto che era bionda, l'ho vista bionda; qui rispondo alla domanda: come?

mi vidis mian amikinon blonda (o: blonda mian amikinon)

Altri esempi:

ho trovato il vino (quale?) buono

mi trovis la vinon bonan (o: la bonan vinon)

ho trovato il vino (come?) buono

mi trovis la vinon bona (o: bona la vinon)

*ho trovato i tuoi genitori (come?) giovani
tieni la fronte (come?) alta*

**mi trovis viajn gepatrojn junaj
tenu la frunton alta**

egli la giudica (come?) intelligente

li juĝas sin inteligenta

SUFFISSI

-obl- forma i moltiplicativi.

tri, triobla

tre, triplo (-a)

kvar, kvaroblo

quattro, il quadruplo

-on- forma i frazionari.

kvin, kvinono

cinque, un quinto (la quinta parte)

dek, dekone

dieci, in dieci parti

-ebl- indica possibilità passiva (che si può . . . , che può essere)

fari, farebla

fare, fattibile

trinki, trinkebla, netrinkebla

bere, potabile, non potabile (imbevibile)

-ind- significa: degno di . . . , meritevole di . . . , che è da

preferi, preferinda

preferire, preferibile

ŝati, ŝatinda

apprezzare, apprezzabile

danki, ne dankinde

ringraziare, non c'è di che (prego non vale la pena di ringraziare)

-ul- indica la persona avente le caratteristiche o le qualità espresse dalla radice.

kulpo, kulpulo

colpa, colpevole

blonda, blondulo, blondulino

biondo (-a), un biondo, una bionda

da traduce la preposizione italiana *di* quando indica quantità (in pratica il suo uso sottintende la domanda: quanto?).

glaso da vino estas la vino

un bicchiere di vino è il vino

dekduo da pomoj, pli da akvo

una dozzina di mele, più acqua

Ma se la quantità è determinata dall'articolo, da un aggettivo, da un pronome, si usa **de**.

taso de tiu kafo, glas de mia vino

tazza di quel caffè, bicchiere del mio vino

ESERCIZIO 8.

Ho trovato questa zuppa immangiabile

Hai visto quella bionda che cammina (va) sulla strada?

Sì, la trovo vecchia

Ha solo trent'anni

La credevo venticinquenne

Questo libro è da leggere (è degno di essere letto)

E' il quarto libro che compero

Non venire prima, ma dopo

EKZERCO 8.

.. tro tiu . sup ..
nemanĝ

.. .. vid .. tiu . blond
kiu ir .. sur .. strat . ?

Jes, .. trov .. ŝi jun .

.. hav .. nur ... dek jar ...

.. opini .. ŝi . .. dek jar .

.. tiu libr . est .. leg

.. est .. la kvar . libr . kiu .
mi aĉet ..

.. ven . antaŭ . , sed post .

**A PASSEGGIO
PER LA CITTÀ****PROMENADO
TRA LA URBO**

*Desidero:**Mi deziras:*

*1. un taxi**1. taksion*

*2. una guida**2. gvidiston*

*3. una pianta della
città**3. urboplanon*

*Favorisca indicarmi:**Bonvolu indiki al mi:*

*1. il Consolato**1. la konsulejon*

*2. una Banca / cambia
valute**2. bankon / monŝan-
ĝejon*

*3. l'Automobile Club**3. la Aŭtomobil-Klubon*

*4. l'Ente Turismo**4. la Turisman Ofice-
jon*

*5. la Stazione Ferro-
viaria**5. la fervojan staci-
domon*

*6. l'Aeroporto**6. la flug-havenon*

*7. il Museo**7. la muzeon*

*8. i monumenti più ca-
ratteristici**8. la plej karakterizajn
monumentojn*

*9. un cinema nelle vi-
cinanze**9. kinejon proksiman*

*10. un teatro**10. teatron*

*11. un ristorante carat-
teristico**11. tipan restoracion*

*12. una Chiesa**12. preĝejon*

*13. una Farmacia**13. apotekon*

*14. un Medico**14. kuraciston*

*15. un Ospedale**15. hospitalon*

*16. un parrucchiere**16. friziston*

(Estratto dal PICCOLO DIZIONARIO TURISTICO edito dalla FIAT)

En lern ad o li progres as. azione
 Tiel estas li lern em a tendenza, inclinazione
 kiel ankaŭ labor em a.
 Pli ol ĉiu li sukces as. insieme di
 El la lern ant ar o tut a
 la plej bona estas li;
 tamen el la frat o pli
 estas li mal bon kondu t a ⁽¹⁾. luogo
 Fakt e ŝat as li lern e j e ⁽²⁾ strumento, mezzo
 si n dediĉ i al lern il o j,
 tiom kiom al babil o j
 kun tre bona vin' trinke j e ⁽³⁾.

⁽¹⁾ li estas malbonkondata = li havas malbonan konduton

⁽²⁾ lerneje = en la lernejo

⁽³⁾ trinkeje = en la trinkejo

babli chiacchierare; **-o** chiacchiera.
bon/a buono (-a), bravo (-a); **mal-a**
 cattivo (-a).
ĉiu ogni, ognuno (-a); **ĉiuj** tutti (e)
dediĉli dedicare; **si/n -i** dedicarsi.
el di, da, fra (provenienza, origine).
fakt/o fatto/ **-e** di fatto, infatti.
kiom quanto.
komparativ/o comparativo.
kondut/o condotta, comportamento.
labor/li lavorare; **-ema** laborioso (-a).
lern/li imparare; **-ad/o** apprendimento;
-em/a studioso (-a); **-ej/o** scuola;
-il/o strumento di apprendimento,
 testo (di studio); **-ant/o** allievo;
-ant/ar/o scolaresca.

naŭ nove; **-a** nono (-a)
plej il (la, i, le) più (superlativo).
pii . . . ol più . . . di (che).
sukces/li riuscire, avere successo; **-o**
 successo, riuscita.
superlativ/o superlativo.
tamen tuttavia, però, eppure.
tiel così, talmente.
tiom tanto.
trink/li bere/ **-ej/o** bar, osteria.
tut/a tutto (-a), completo (-a), intero
 (-a).
 NOTA — Come per gli altri aggettivi,
 l'articolo va messo prima:
tutto il vino **la tuta vino.**

GRADI DI COMPARAZIONE

UGUAGLIANZA

tiel . . . kiel	<i>così . . . come</i>
tiom . . . kiom	<i>tanto . . . quanto</i>
li estas tiel (tiom) bona kiel (kiom) ŝi	<i>egli è così (tanto) buono come (quan- to) lei</i>
ni laboras tiom (tiel) multe kiom (kiel) vi	<i>noi lavoriamo tanto quanto voi</i>

SUPERIORITA'

pli . . . ol	<i>più . . . di, più . . . che</i>
li laboras pli bone ol mi	<i>egli lavora meglio di me</i>
li estas pli granda ol lia frato	<i>egli è più grande di suo fratello</i>

INFERIORITA'

malpli . . . ol	<i>meno . . . di, meno . . . che</i>
mi manĝas malpli ol vi	<i>io mangio meno di te</i>
itala (lingvo) estas malpli facila ol Esperanto	<i>l'italiano è meno facile dell'Esperanto</i>

Nota 1 – Nel comparativo i sostantivi sono preceduti dalla preposizione **da**, che è sempre seguita dal nominativo.

li trinkas pli da vino ol da akvo	<i>egli beve più vino che acqua</i>
li havas tiom da amikoj, kiom da malamikoj	<i>egli ha tanti amici quanti nemici</i>

Nota 2 – **pli . . . ol, malpli . . . ol** sono sufficienti a tradurre le espressioni italiane: *più (meno) di quanto, di quanto non, di quel che, che non, ecc.*

li elspezas pli ol li gajnas	<i>egli spende più di quanto non guadagna</i>
li estas malpli lerta ol ŝajnas	<i>è meno abile di quanto non sembri</i>
pli malbone ol mi opiniis	<i>peggio di quel che credevo</i>

SUPERLATIVO RELATIVO

SUPERIORITA'

la plej . . . el	<i>il (la, i, le) più . . . di (tra)</i>
la plej facila el ĉiuj lingvoj estas Esperanto	<i>la più facile di tutte le lingue è l'Esperanto</i>

INFERIORITA'

la malplej . . . el	<i>il (la, i, le) meno . . . di (che)</i>
tiuj estas la malplej interesaj libroj	<i>quelli sono i libri meno interessanti</i>

Nota — Se il confronto è fatto tra due cose o persone o animali la forma usata è:

la pli . . . el	la malpli . . . el
la pli lerta el la du manoj estas la dekstra	<i>la più abile delle due mani è la destra</i>

SUPERLATIVO ASSOLUTO

Il superlativo assoluto si forma con la parola **tre** (*molto, assai*).

ĉi tiu libro estas tre interesa	<i>questo libro è interessantissimo (molto interessante)</i>
--	--

SUFFISSI

-il- indica strumento, mezzo,

mangi, mangilo	<i>mangiare, posata</i>
veturi, veturilo	<i>viaggiare, vettura</i>

-em- indica tendenza, propensione, inclinazione, abitudine.

babili, babilema
dormi, dormema

chiacchierare, chiacchierone
dormire, dormiglione

-ej- indica il luogo destinato a . . .

kafo, kafejo
libro, librejo

caffè (bevanda), caffè (locale)
libro, libreria

-ar- indica un insieme, raccolta, collezione, riunione.

arbo, arbaro
vorto, vortaro
mangilo, manĝilaro

albero, foresta (bosco)
parola (vocabolo), vocabolario
posata, posate

-ad- indica azione più o meno continuata,

kanti, kantado
krono, kronado
paroli, parolado
legi, legado

cantare, il canto
corona, incoronazione
parlare, discorso
leggere, lettura

ESERCIZIO 9.

*Lei è così buona come Maria
Nel laboratorio ci sono più strumenti di lavoro che a casa
Questo libro è meno bello di quello che ho letto un anno fa*

*La più semplice delle lingue è l'Esperanto
La gioventù esperantista lavora moltissimo
Maria è la meno chiacchierona delle sue amiche
La lettura di quel libro in Esperanto è interessantissima*

EKZERCO 9.

*.. est.. tiel bon. kiel Maria
En .. labor... est.. pli .. labor.... ol hejm .
.. tiu libr. est.. ...pli bel. ol tiu, kiu. .. leg.. antaŭ unu jar .
La simpl. el .. lingv .. est.. Esperanto
La esperantist. junul... labor.. tre mult. (o: mult...)
Maria est..plej babil... el si.. amik....
La leg... de tiu Esperant. libr. est.. ... interes .*

Patr a land' est as patr uj o: paese abitato da . . .
dispersione,
divisione **de ital o j Ital uj o,**
sed dis ir is mult a j for,
ekster land e n ⁽¹⁾ por labor'.
Pov as est i el Torin o
do, sinjor o Rossi Pino,
discendente **sed ja ankaŭ fremd land an o: ⁽²⁾**
ital id o, civit an o paese abitato da . . .
de Belg i o aŭ Dan land o,
de Brazil' aŭ Nederland o.

⁽¹⁾ eksterlanden = en eksterlandon al eksterlando

⁽²⁾ fremdlandano = ano de fremda lando

Belg/i/o Belgio.
Brazil/o Brasile.
civit/o città (comunità); **-ano** cittadino.
dan/a danese; **-land/o** Danimarca.
do dunque, perciò.
ekster fuori (di).
fremd/a straniero (-a); **-land/an/o** straniero.
geografi/o geografia; **-a** geografico (-a).
ir/li andare; **dis-i** disperdersi, andare qua e là, sparpagliarsi.

ital/o italiano; **-uj/o** Italia; **-id/o** figlio (discendente) di italiani, oriundo italiano.
land/o paese, terra, nazione; **ekster-o** l'estero; **ekster-e** all'estero (stato in luogo); **ekster-e/n** all'estero (moto verso luogo).
Nederland/o Olanda.
nom/o nome.
patr/o padre; **-a** paterno (-a); **-uj/o** patria.
pov/li potere.
sed ma.
sinjor/o signore.
vort/o parola, vocabolo.

USO DELL'ARTICOLO

L'articolo non si usa immediatamente prima del nome proprio (anche se è accompagnato da titolo o appellativo).

sinjorino Rossi	<i>la signora Rossi</i>
doktoro Zamenhof estas la kreinto de Esperanto	<i>il dottor Zamenhof è il creatore dell'Esperanto</i>
Italio estas lando de Eŭropo	<i>l'Italia è un paese d'Europa (dell'Europa)</i>

Ma si usa se il nome proprio è preceduto da un nome o da un aggettivo.

la bona sinjorino Rossi	<i>la buona signora Rossi</i>
la genia doktoro Zamenhof	<i>il geniale dottor Zamenhof</i>
la suda Italio	<i>l'Italia del sud</i>
la internacia lingvo Esperanto	<i>la lingua internazionale Esperanto</i>

Inoltre, di norma, l'articolo non si **usa quando** il nome è usato in senso generale.

viando estas multekosta	<i>la carne è cara (tutta la carne in generale)</i>
patra lando estas kara al ĉiu	<i>paese paterno è caro a ognuno</i>

PREFISSO

dis- indica separazione, divisione, dispersione.

doni, disdoni	<i>dare, distribuire</i>
semi, dissemi	<i>seminare, disseminare (spargere)</i>

SUFFISSI

-id- indica discendenza, origine vicina o lontana.

Izraelo, izraelido	<i>Israele, israelita</i>
koko, kokido	<i>gallo, pulcino</i>

-uj- in generale indica qualcosa che contiene; coi nomi di popoli esso significa: terra di . . . , paese abitato dal popolo indicato dalla radice.

germano, Germanujo	<i>tedesco, Germania</i>
franco, Francujo	<i>francese, Francia</i>

Vi è tuttavia da notare che, accanto al suffisso **-ujo**, è pure molto diffuso **-io**, di uguale significato.

sviso, Svisio	<i>svizzero, Svizzera</i>
----------------------	---------------------------

Inoltre, anziché **-ujo** o **-io**, si trova talvolta la parola **lando** (paese)

sviso, Svislando	<i>svizzero, Svizzera</i>
dano, Danlando	<i>danese, Danimarca</i>

La maggioranza dei nomi di paesi è però derivata direttamente dalla forma internazionale del loro nome, e il nome degli abitanti si forma col suffisso **-an-**.

Maroko, marokano	<i>Marocco, marocchino</i>
Nederlando, nederlandano	<i>Olanda, olandese</i>

(Attenzione: qui . . . **lando** non significa "paese", ma è parte integrante della radice)

Ecco i nomi dei continenti e di alcuni grandi paesi.

Afriko, Ameriko, Aŭstralio, Azio, Eŭropo	<i>Africa, America, Australia, Asia,</i> <i>Europa</i>
Ĉinio, Kanado, Soveta Unio (o Sovetio), Usono	<i>Cina, Canada, Unione Sovietica,</i> <i>Stati Uniti (d'America)</i>

PAROLE COMPOSTE

L'estrema duttilità dell'Esperanto è anche dovuta al sistema di formazione delle parole, composte da elementi (ogni specie di radice, desinenze, affissi) che si uniscono fra di loro liberamente, senza modificarsi e senza subire modifiche, obbedendo al solo principio che il risultato di questa aggregazione deve essere una parola con senso logico. Ecco alcuni esempi.

dis, dis/iĝ/i	<i>qua e là, disperdersi</i>
en/ir/i, en/ir/ej/o	<i>entrare, entrata</i>
el/ir/i, el/ir/ej/o	<i>uscire, uscita</i>
inter/naci/a, inter/naci/ec/o	<i>internazionale, internazionalità</i>
antaŭ/hieraŭ, post/morgaŭ	<i>ieri l'altro, dopodomani</i>
antaŭ/vid/i	<i>prevedere</i>

Le parole composte propriamente dette sono però quelle formate da almeno due radici che non siano avverbi, preposizioni, affissi. La radice principale sta alla fine.

La prima radice deve avere l'opportuna desinenza se è indispensabile per il significato, se non è indispensabile può essere messa per eufonia.

fero, vojo, fervojo	<i>ferro, via, ferrovia</i>
skribi, maŝino	<i>scrivere, macchina</i>
skribmaŝino, maŝinskribo	<i>macchina da scrivere, scrittura a macchina</i>
mateno, tago, vespero, manĝo	<i>mattina, giorno, sera, pasto</i>
matenmanĝo, tagmanĝo, vespermanĝo	<i>colazione, pranzo, cena</i>
nokto, mezo, ĉiu, unu	<i>notte, metà, ogni, uno</i>
noktomezo, tagmezo, unutaga	<i>mezzanotte, mezzogiorno, di un giorno</i>
ĉiunokte, ĉiutaga, unuataga	<i>ogni notte, quotidiano (-a), del primo giorno</i>
sama, ideo	<i>stesso (-a), idea</i>
samideano	<i>amico della stessa idea (coidealista)</i>

Inoltre, si possono trovare parole unite da un trattino. Anche in questo caso la parola principale sta alla fine.

verbo-formo	<i>forma del verbo</i>
Esperanto-klubo	<i>circolo d'Esperanto</i>

Importante: il sostantivo non si unisce mai all'aggettivo che lo qualifica; **bondeziro** (*augurio*) non va analizzato come **bona deziro** (*buon desiderio*), ma come **deziro de bono** (*desiderio di bene*).

ESERCIZIO 10.

Molti israeliti, prima dispersi nel mondo, ora sono israeliani e vivono in Israele

Ieri l'altro stavo scrivendo a macchina, quando entrò nella stanza uno straniero

Molti nordici vanno ogni giorno in Svizzera a lavorare

La Francia è molto amata dai suoi cittadini

I nostri amici olandesi vengono da noi ogni anno

Il professor Marinelli andrà all'estero con tutta la scolaresca

EKZERCO 10.

**Mult .. izrael, antaŭ . di-
siĝ, en .. mond ., ...
est .. izrael, kaj viv ..
en Izrael ..**

**Antaŭhieraŭ .. est .. maŝin-
skrib, kiam .. ir .. en
la ĉambro . fremd ... (o:
eksterland ...)**

**Mult .. nord ĉiutag . ir ..
en Svis ... (o: Svis, o:
Svis) (por) labor .**

**Franc ... est .. am, (o:
tre am ..., o: mult . am ...)
de si .. civit**

**Ni .. nederland .. amik .. ven ..
ĉe ni jar . (o: ĉiu . jar ..)**

**Profesor . Marinelli ir .. ekster-
land .. (o: al land .)
kun .. tut . lernant ...**

IN ALBERGO	EN HOTELO
Avete una camera ?	Ĉu vi havas ĉambron ?
1. ad un letto	1. unulitan
2. a due letti	2. dulitan
3. con bagno	3. kun banejo
4. due camere comunicanti	4. du ĉambrojn interkomunikantajn
Qual è il prezzo?	Kiom kostas?
1. per una notte	1. por unu nokto
2. per qualche giorno	2. por kelkaj tagoj
3. per una settimana	3. por unu semajno
C'è servizio di ristorante?	Ĉu vi havas restoracion?
1. quanto costa la pensione completa?	1. kiom kostas kompleta pensio ?
C'è posto per l'automobile?	Ĉu estas loko por aŭtomobilo ?
È possibile avere una altra camera?	Ĉu eblas ricevi alian ĉambron ?
1. più confortevole	1. pli komfortan
2. più tranquilla	2. pli kvietan
3. a minor prezzo	3. pli malmultekostan
Per favore mandatemi:	Bonvolu sendi al mi:
1. il cameriere	1. la kelneron
2. la cameriera	2. la ĉambristinon
Vorrei essere svegliato alle ore ...	Mi dezirus esti vekita je la ... horo
C'è posta per me?	Ĉu estas poŝtaĵo por mi ?

(Estratto dal PICCOLO DIZIONARIO TURISTICO edito dalla FIAT)

sistema, movimento,
dottrina

Mi konvertiĝis al vegetarismo
ĉar multe kosta ⁽²⁾ nun estas viando;
mi eĉ rezignis pri ĝo da brando:
vane batalo al la konsumismo.

Ju pli mi iras por frukto — aĉeto
des pli platiĝas la magramonujo,
ne pro akiro de tuta pomujo,
sed pro havigo de pomo — saketo.

che contiene

albero di

Ankaŭ fumo de bona cigaro
iĝis pro la kosto peniga atingo;
el man' for estis de nun cigarigo.
Mi kiel eble plej zorgu pri ŝparo.

che contiene "in
parte⁽¹⁾ dirmanieroj = manieroj de dirado, manieroj diri⁽²⁾ multekosta = kiu kostas multe

aĉet/li acquistare; **-o** acquisto.
akir/li ottenere, acquisire; **-o** ottenimento, acquisto.
ating/li raggiungere; **-o** raggiungimento, conseguimento, conquista.
batal/li combattere; **-o** battaglia.
brand/o brandy.
cigar/o sigaro; **-ing/o** bocchino.
ĉar poiché, perché (esplicativo).
dek dieci **-unu** undici; **-unu/a** undicesimo (-a).
des pli . . . (tanto) più.
eb/l/a possibile; **-e** possibilmente, forse.
eĉ anche, perfino.
est/li essere; **for-i** mancare.
frukt/o frutto.
fu m/li fumare; **-ad/o** il fumare, il fumo (l'azione).
gut/o goccia.
hav/li avere; **-ig/li** far avere, procurare; **por -ig/o de** per ottenere.
ju pli . . . (quanto) più.

kompar/li paragonare, raffrontare; **-a** comparativo.
konsum/li consumare; **-ism/o** consumo.
konvert/li convertire; **-iĝ/li** convertirsi.
kost/li costare; **-o** costo; **-a** costoso (-a).
magr/a magro (-a).
man/o mano.
manier/o maniera, modo.
mon/o denaro; **-uj/o** portamonete, borsellino.
mult/a (aggettivo) molto (-a) tanto (-a) **-e** (avverbio) molto, tanto, assai.
pen/li penare, faticare; **-ig/a** faticoso (-a)
plat/a piatto; **-ig/li** appiattirsi, sgonfiarsi.
pom/o mela/ **-uj/o** melo.
pro per, a causa di.
reziĝn/li rinunciare (a).
sak/o sacco; **-et/o** sacchetto.
ŝpar/li risparmiare; **-o** risparmio.
van/a vano (-a)
vegetar/a vegetariano (-a); **-ism/o** vegetarianesimo.
viand/o carne.

ESPRESSIONI CARATTERISTICHE

ju pli (malpli) . . .

quanto più (meno)

des pli (malpli) . . .

tanto più (meno) . .

Nota: in italiano talvolta non si usano *quanto* e *tanto*.

ju pli mi manĝas, des pii mi malsatas

(quanto) più mangio, (tanto) più ho fame

ju malpli vi parolas, des malpli vi eraras

meno parli, meno sbagli

ju malpli vi babilas, des pli vi laboras

(quanto) meno chiacchieri, (tanto) più lavori

Ricordate che tra **pli** (o: **malpli**) e il sostantivo occorre sempre la preposizione **da**.

ju pli da laboro, des malpli da mizero

più lavoro, meno miseria

Talvolta **des pli** è usato da solo.

des pli bone	<i>tanto meglio</i>
des pli, ke . . .	<i>tanto più che</i>

Ecco ora un'altra espressione caratteristica:

kiel eble plej	<i>il più possibile</i>
-----------------------	-------------------------

o anche:

plej eble, plejeble, plej-, plej	
ŝi laboras kiel eble plej bone	<i>lei lavora il meglio possibile</i>

SUFFISSI

-ing- oggetto che contiene in parte ciò che è indicato dalla radice.

kandelo, kandelingo	<i>candela, candeliere</i>
plumo, plumingo	<i>penna, portapenna</i>

-ism- indica dottrina, movimento, sistema.

kristano, kristanismo	<i>cristiano, cristianesimo</i>
Markso, marksismo	<i>Marx, marxismo</i>

-uj- nella lezione precedente abbiamo visto il significato geografico; inoltre esso indica:

a) recipiente contenente ciò che è indicato dalla radice.

cigaro, cigarujo	<i>sigaro, portasigari</i>
supo, supujo	<i>zuppa, zuppiera</i>

b) con nomi di frutta, l'albero che la produce; è bene tenere presente però, che in questo caso il suffisso è spesso sostituito da **arbo** (*albero*):

piro, pirujo (pirarbo)	<i>pera, pero</i>
ĉerizo, ĉerizujo (ĉerizarbo)	<i>ciliegia, ciliegio</i>

COME CONSULTARE IL VOCABOLARIO

Nessuna difficoltà quando la parola è costituita dalla sola radice. Basta cercare questa secondo l'ordine alfabetico, senza però tener conto della desinenza. Così, per esempio, **AM/i** si troverà prima di **AMAR/a** e di **AMBAŬ**, **BAL/o** verrà prima di **BALA/i**, e **DAM/o**, **DAMA/o** e **DAMAĜ/i** si troveranno in questa successione.

Alla stessa voce della radice, occorre cercare anche ogni parola derivata da essa a mezzo di desinenze, affissi o preposizioni usate come tali. Può darsi che non troviamo la parola che cerchiamo, ma, conoscendo il significato della radice e degli altri elementi che compongono la parola, sapremo pur sempre dedurre la giusta traduzione. Ecco cosa potremmo trovare sotto la voce **FLOR —**:

flor/o fiore; **-i** fiorire; **-ejo** aiuola fiorita; **-ujo** fioriera, vaso di fiori; **ek-i** sbocciare; **re-i** rifiorire.

Ecco altri esempi:

mal/BON/a si cerca **BON/a** (*buono*) il cui contrario è *cattivo*;
dis/DON/i si cerca **DON/i** (*dare*) da cui, con **dis**, deriva *distribuire*;
kun/VEN/o si cerca **VEN/i** (*venire*) che, con **kun** e la finale **-o** da *convegno*;
mal/Di K/lec/o si cerca **DI K/a** (*grasso*): ne deriva che **mal/DiK/a** significa *magro* e **mal/Di K/lec/o** *magrezza*.

Fate però attenzione a parole che a prima vista potrebbero sembrare composte, ma che in realtà sono formate da un'unica radice.

VITRIN/o non è femminile, ma significa *vetrina*;

MALIC/o non è contrario, ma significa *malizia*.

Nelle parole composte da più radici, queste vanno individuate e cercate singolarmente; tuttavia, di solito, il vocabolario riporta le parole composte d'uso più frequente.

Ecco altri esempi:

DIR/MANIER/o	<i>dire / maniera</i>	<i>modo di dire</i>
MATEN/MANGÎ/i	<i>mattino / mangiare</i>	<i>fare (la prima) colazione</i>
TAG/MEZ/o	<i>giorno / metà</i>	<i>mezzogiorno</i>
SUN/LEV/iĝ/o	<i>sole / alzata</i>	<i>alba</i>
SUN/sub/IR/o	<i>sole / sotto / andata</i>	<i>tramonto</i>
LEG/o/LIBR/o	<i>lettura / libro</i>	<i>libro di lettura</i>

ESERCIZIO 11.

Ho fame (non sono sazio): più mangio, più mangerei

Quanto meno chiacchieri, tanto meglio è

*La candela si è consumata : metti-
(ne) un'altra nel candeliere*

Ci dedicheremo il più possibile alla lettura

EKZERCO 11.

**Mi ... sat .: .. pli ..
manĝ .., des ... mi manĝ ..**

**Ju ... pli .. babil .., ... pli
bon . est ..**

**.. kandel . konsum: met .
alia . en .. kandel**

**.. dediĉ .. ni . kiel plej
.. la leg ...**

parentela derivante
da matrimonio

– Mi invit as vi n de ĉiam

kun bo frat o kaj edz in',

sed neniam vid is vi n.

Kiam ven os vi? Cu iam?

– Ebl e, sed mi tiam ven os

sen edz in', ĉar tiu pest o

fuĝ is kun l' eks ofic estr o.

Mis edz iĝ' ne plu min ĉen os!

cessazione

errore

capo

(¹) vort-konstruo = konstruo de (la) vorto

ĉen/o catena; -i incatenare.

ĉiam sempre.

de di, da.

edz/o marito; -in/o moglie; -iĝ/o
matrimonio; mis-iĝ/o matrimonio
sbagliato, mal riuscito.

fuĝ/i fuggire, scappare.

frat/o fratello; bo-o cognato.

iam un tempo, una volta; qualche vol-
ta, una volta o l'altra.

invit/i invitare.

kiam quando.

konstru/i costruire; -o costruzione.

ofic/o ufficio, impiego; -ej/o ufficio
(locale); -estr/o capufficio; eks-
-estr/o ex capufficio.

pest/o peste (anche in senso figurato).

plu più, ancora.

sen senza.

temp/o tempo.

tiam allora.

eks/edz/iĝ/i, eks/edz/in/iĝ/i divorziare (forma corretta, ma esiste anche la radice divorc/i);

miks/edz/iĝ/o matrimonio misto (**miks/i** significa *mescolare*);

sen/edz/in/lec/o celibato (**sen, senza**, è usata come prefisso).

Come avrete notato, nella formazione delle parole occorre riflettere sul significato delle radici e degli elementi che si uniscono ad esse. Ricordate inoltre che sul vocabolario potreste anche non trovare tutte le parole composte con **edz-**. Ma è praticamente impossibile registrare ogni derivazione ed ogni parola composta. Tuttavia, conoscendo il significato delle singole radici, sarà facile ottenere una traduzione logica e corretta.

PREFISSI

bo- indica parentela acquisita col matrimonio.

patro, bopatro

padre, suocero

filo, botilo, bofilino

figlio, genero, nuora

mis- indica errore.

kompreni, miskompreni

capire, fraintendere

kalkuli, miskalkuli

calcolare, sbagliare i conti

eks- significa cessazione di stato, di carica, di professione.

reĝo, eksreĝo

re, ex re

moda, eksmoda

alla (di) moda, fuori moda

SUFFISSO

-estr- indica la persona che guida, che dirige, che è a capo di ciò che è indicato dalla radice.

lernejo, lernejestro

scuola, preside

urbo, urbestro

Ricordate che i suffissi possono essere usati come qualsiasi altra radice.

eksigi, eskiĝi

dimettere, dimettersi

estri, estraro

guidare, direzione (gruppo dirigente)

ESERCIZIO 12.

Quando ci inviterete a cena? (a cenare)

Salve! Lavori sempre di notte?

Mia nuora mi ha frainteso

Il sindaco ha fatto un bel discorso

Non trovo la mia fruttiera: l'hai vista?

Quel canto che state cantando è fuori moda

*Allora invitaci a casa tua: mangere-
mo il meno possibile*

*Una volta stavo per andare al con-
gresso, ma poi non fu più fatto*

EKZERCO 12

**Kiam .. invit.. ni.. vesper-
manĝ..?**

**Salut..! labor.. ĉi..
nokt..?**

... ..fil... ..kompren.. mi..

**.. urb..... far.. bel.. pa-
rol....**

.. .. trov.. frukt.....:

.. vi vid.. ĝi..?

Tiu kant., kiu. vi est..

kant..... est.. ...mod..

Ti.. invit. ni. al vi. hejm..

(o: ĉe vin): .. manĝ.. kiel

.... plej ...mult..

I.. .. est.. ir.... al ..

kongres., sed post.. ..

ne plu est.. far...

Li telefon is kun naz a voĉ' plend a,
 ke li mal san as kaj tre mal varm um as
 pro l' veter aĉ' kiu tro ni n akv um as;
 ne sci as li kio est as far end a.
 Mi ĉio n tio n bedaŭr as en ver o;
 io n konsil i mi nur pov as nun:
 help as neni' pli ol help as la sun',
 do pacienc u ĝis varm a veter o.

vago rapporto con la radice

dispregiativo

che è da . . .

akv/o *acqua*; **-um/i** *annaffiare*.

bedaŭr/i *rimpiangere, aver dispiacere*;

mi -as *mi rincresce, mi dispiace*.

ĉi/o *tutto, ogni cosa*.

far/i *fare*; **-end/a** *da fare*.

help/i *aiutare, giovare*.

i/o *qualcosa, qualche cosa*.

ke *che*, (congiunzione).

kilo *che, cosa, che cosa*.

konsil/i *consigliare*.

naz/o *naso*; **-a** *nasale*.

neni/o *nulla, niente, nessuna cosa*.

pacienc/o *pazienza*; **-i** *aver pazienza*.

plend/i *lamentarsi*; **-a** *lamentevole, lamentoso (-a)*.

san/a *sano (-a)*; **mal-a** *ammalato (-a)*;

mal-i *essere ammalato, star male*.

sci/i *sapere*.

sun/o *sole*.

telefon/o *telefono*; **-i** *telefonare*.

tilo *ciò, quello, quella (questa) cosa*.

tro *troppo*.

uz/i *usare*; **-o, -ad/o** *uso*

varml/a *caldo (-a)* **mal-a** *freddo (-a)*

mal-um/o *raffreddore*; **mal-um/i**

essere raffreddato, avere il raffreddore.

ver/o *vero, verità*; **en -o** *in verità*.

veter/o *tempo (atmosferico)*; **-aĉ/o** *tempaccio*.

voĉ/o *voce*.

USO DEI TEMPI

Osservate questa frase e la relativa traduzione:

li telefonis, ke li estas malsana *egli telefonò che era ammalato*

Perché non **estis malsana**? Perché non usare il tempo della frase principale? Perché avrebbe significato che egli era stato ammalato prima della telefonata. Siccome, rispetto a questa, la malattia non era passata, ma contemporanea, il verbo è al presente. Dunque: quando tra frase principale e frase subordinata, legate tra loro dalla congiunzione **ke**, c'è contemporaneità d'azione, il verbo della frase subordinata va al tempo presente.

por ne veni, li diros, ke li estas malsana *per non venire, egli dirà che sarà ammalato*

kiam mi eniris, mi vidis, ke ili legas *quando entrai vidi che leggevano*

Nell'uso dei tempi non dobbiamo fare una semplice trasposizione, ma una traduzione logica. Osservate questi esempi:

avrai pur letto quel libro!

forse non avrai capito bene

avrà sì e no vent'anni

vi certe legis tiun libron!

eble vi ne komprenis bone

eble li havas dudek jarojn

La logica richiede che le prime due frasi vadano tradotte col passato (tu hai certamente letto quel libro; forse tu non hai capito bene) e la seconda col presente (egli forse ha vent'anni), utilizzando anche opportuni avverbi o altre parole per rendere le sfumature dell'originale.

Tenete anche presente che, mancando il modo congiuntivo, questo viene reso in Esperanto con gli altri tempi, a seconda dei casi.

non so chi egli sia (- chi è)

non sapevo chi egli fosse (= chi era)

spero che tu stia bene (= stai bene)

egli legge più di quanto legga io (= leggo io)

spende più di quanto abbia guadagnato (= guadagnò)

spero che non piova (non pioverà)

desidero che tu venga (= vieni!)

voglio che lei vada (= vada!)

mi ne scias, kiu li estas

mi ne sciis, kiu li estis

mi esperas, ke vi fartas bone

li legas pli ol mi legas

li elspezas pli ol li gajnis

mi esperas, ke ne pluvos

mi deziras, ke vi venu

mi volas, ke ŝi iru

Ricordatevi infine che la forma in **-us** traduce l'imperfetto del congiuntivo preceduto dalla congiunzione **se**:

se vi venus, mi estus kontenta

se tu venissi, sarei contento

PRONOMI

Nei versi di questa lezione abbiamo visto i seguenti pronomi:

io ĉio kio tio nenio

Come avrete notato, la parte iniziale è uguale (e ha lo stesso significato) a quella degli avverbi di tempo e dei pronomi che abbiamo visto nella lezione precedente. Questi pronomi si riferiscono a cose e possono prendere l'accusativo.

kio è pronome relativo e interrogativo.

kio estas? mi diras tion, kion mi volas *Cos'è? lo dico quel che voglio*

La traduzione di *tutto ciò che* dovrebbe essere **ĉio tio, kio**, ma quasi sempre **tio** viene omissa.

mi manĝas ĉion, kion mi volas *mangio tutto quello che voglio*

Analogamente, anche **tiuĵ** viene omissa nella successione **ĉiuĵ tiuĵ, kiuĵ**.

ĉiuĵ, kiuĵ lernas Esperanton . . . *tutti coloro che imparano l'Esperanto . . .*

SUFFISSI

-aĉ- dà alla radice un significato peggiorativo (in senso materiale).

libro, libraĉo *libro, libraccio*

domo, domaĉo *casa, bicocca (catapecchia)*

-end- indica obbligatorietà, significa: che è da . . .

pagi, pagenda *pagare, da pagare*

legi, legenda *leggere, da leggere*

-um- non ha un significato preciso; è usato per far derivare parole il cui rapporto con la radice è impreciso e non definibile da altro affisso.

plena, plenumi *pieno, adempiere*

cerbo, cerbumi *cervello, scervellarsi*

Conversazione.

Salutoni Kiel vi fartas?

Salve! Come stai?

Ne tro bone, ĉar mi malsatas.

Non troppo, bene, perché ho fame.

Kaj mi soifas.

Ed io ho sete.

Ni iru do manĝi kaj trinki.

Andiamo allora a mangiare e bere.

ESERCIZIO 13.

*Egli ci disse che non aveva tempo e
che non sarebbe venuto*

*Questo schifoso brandy è da buttar
via*

Berrò qualcosa di meglio

*Non scervellarti su quel libriccio:
non vale la pena di leggerlo (= non è da leggere)*

Che cosa ti piace?

A me piace leggere (di) tutto

Ciò è bello

*La lingua internazionale, cioè l'E-
speranto, è usata in tutto il mon-
do*

*Non so chi abbia telefonato a mia
figlia; so soltanto che la telefona-
ta è stata più lunga di quanto mi
aspettassi*

Non ho visto niente

Desidererei che mi telefonassi

Sarebbe bene se tu lo facessi

EKZERCO 13.

.. dir.. al .., ke .. ne
hav.. temp.. kaj ke li ne
ven..

Ĉi ... brand... (o: aĉ.
brand.) est.. forĵet....
.. trink.. io. pli bon..
.. cerb... super ... libr...:
.. ne est.. leg....

Kio. vi ŝat.. (o: kio plaĉ..
al vi)?

Mi ŝat.. leg. cio. (o: al mi
plaĉ.. leg. cio.)

Ti. est.. bel.

La internaci. lingv., tio estas
Esperant., est.. uz... en
.. tut. mond.

.. ne sci..., ... telefon.. ..
mi. fil...; mi ... sci...,
ke .. telefon... est.. ...
long. .. mi atend..

.. vid.. neni..

.. dezir..., ke .. telefon. ..
mi

Est.. bon. .. vi far.. ti..

avlo nonno; **pra-o** bisnonno.
est/i essere/ **-ont/a** futuro (-a), prossimo (-a), venturo (-a).
ferilo ferie, vacanza.
fil/o figlio.
frule presto, di buon'ora; **-i** venir presto.
gaj/a gaio (-a) allegro (-a).
kiom quanto; **-a** quanto (-a); con le ore: *che*
koncern/i riguardare, concernere; **-e** (+ accusativo) riguardo a, per quanto riguarda, a proposito di.
lit/o letto

minut/o minuto.
nokt/o notte.
patr/o padre: **-in/o** madre: **paĉjo** papà; **pa/njo** mamma.
plan/i fare piani, pianificare, progettare
program/o programma; **-er/o** punto (particolare, parte) del programma.
salut/i salutare: **-o** saluto; **-on!** salve! ciao!
sid/i sedere, essere (stare) seduto (-a, -i)
somer/o estate.
vek/i svegliare; **-o** sveglia, risveglio.

AVVERBIO CON ACCUSATIVO

Gli avverbi derivanti da radici verbali sono seguiti dall'accusativo.

koncerne estontan someron *per quanto riguarda la prossima estate*
rilate Esperanton *riguardo all'Esperanto*

Del resto, se il verbo fosse coniugato, occorrerebbe l'accusativo.

pri kio koncernas estontan someron *per ciò che riguarda la prossima estate*
tio rilatas Esperanton *ciò concerne l'Esperanto*

Dopo l'avverbio, può però essere usata una preposizione (seguita dal nominativo).

renkonte al vi *incontro a te*
danke al la pluvo *grazie alla pioggia*

NOTA: l'espressione **danke al . . .** spesso viene usata con la sola radice.

dank' al Dio *grazie a Dio*

LE ORE

Ecco come si indicano le ore.

Kioma horo estas? *Che ora è? Che ore sono?*
(letteralmente: quanta ora è?)
Je kioma horo vi venos? *A che ora verrai?*

Le ore sono indicate col numero ordinale, la parola **horo** è quasi sempre sottintesa.

estas la kvara (horo), estas la sesa	<i>sono le quattro, sono le sei</i>
la oka antaŭtagmeze, posttagmeze	<i>le otto antimeridiane, pomeridiane</i>

I minuti, i quarti d'ora, le mezze ore sono unite alle ore dalla congiunzione **kaj** e dalle preposizioni **antaŭ** (*prima*) e **post** (*dopo*).

la naŭa kaj dek (minutoj)	<i>le nove e dieci (minuti)</i>
la deka kaj kvarono	<i>le dieci e un quarto</i>
la tria kaj tri kvaronoj	<i>le tre e tre quarti</i>
kvarono post la tria	<i>le tre e un quarto</i>
la dua kaj duono	<i>le due e mezzo</i>
kvarono antaŭ la dekunua	<i>un quarto alle undici</i>

USO DEGLI AFFISSI

La presenza di **estonta** nei versi di questa lezione ci dà l'occasione per qualche considerazione. Anzitutto **estonta** (participio attivo futuro di **esti**) significa *che sarà, futuro (-a)*. Cosa significa allora **estonto**? E' un sostantivo, e, come tutti i participi che terminano in **-o**, è un individuo. Infatti **-ont-** significa **kiu -os**, perciò **estonto** significherà **kiu estos**, cioè *uno che sarà, il prossimo (individuo)*.

Se volessimo tradurre allora *il (tempo) futuro, l'avvenire* dovremo aggiungere il suffisso **-ec-** (*idea astratta di stato*): **estonteco**. In questo caso dunque, il suffisso **-ec-** deve essere usato, perché la sua mancanza potrebbe dare alla parola un significato diverso da quello voluto.

In altri casi il suffisso può non essere usato, se il contesto rende chiara la parola.

Konstruo, per esempio, può stare per **konstruaĵo** e **konstruado**:

tiu konstruo estas alta	<i>quella costruzione è alta</i>
la konstruo de tiu domo daŭris longe	<i>la costruzione di quella casa durò a lungo</i>

Naturalmente non bisogna usare un affisso quando il significato della radice lo rende superfluo. Per esempio: **instruito** significa *persona istruita*, è perciò inutile aggiungere **-ul-** e dire **instruitulo**; sarebbe come se dicessimo: **fratulo** per dire *fratello*. In **instruit-** e **frat-** c'è già l'idea della persona. Questa idea invece non c'è nelle radici **grand-** e **bon-**, che chiaramente sono degli aggettivi. Se da queste voglio derivare nomi di persone debbo usare **-ul-**: **grandulo** (*un grande, un individuo grande*), **bonulo** (*un buono, un uomo buono*). **Grando** e **bono** significherebbero *grandezza e bene (bontà)*.

Un altro esempio: **pent**i non ha bisogno del suffisso **-iĝ-**, perché significa già: *pentirsi*; ma ne avrà bisogno **sidi** che significa *essere seduto*, se vogliamo derivare *sedersi*, cioè *diventare seduto*: **sidiĝi**.

PREFISSO

pra- indica parentela ascendente o discendente, oppure primitività.

nepo, pranepo	<i>nipote, pronipote</i>
historio, prahistorio	<i>storia, preistoria</i>

SUFFISSI

-nj- vezzeggiativo femminile; viene aggiunto dopo qualunque delle prime lettere.

Margareta, Manjo	<i>Margherita, Rita</i>
onklino, onjo	<i>zia, zietta</i>

-ĉj- vezzeggiativo maschile; viene aggiunto a qualunque delle prime lettere.

Petro, Peĉjo	<i>Pietro, Pierino</i>
avo, avĉjo	<i>nonno, nonnino</i>

-er- indica la parte più piccola,

neĝo, neĝero	<i>neve, fiocco di neve</i>
fajro, fajrero	<i>fuoco, scintilla</i>

Conversazione.

Jen bona restoracio. Ĉu ni eniru?

Tre volonte.

Ni sidiĝu. Kelnero!

Alportu kotleton kun terpomoj.

Kaj al mi bifstekon.

Jen ĉio. Bonan apetiton!

Dankon, same.

Ecco un buon ristorante. Entriamo?

Molto volentieri.

Sediamoci. Cameriere!

Porti una cotoletta con patate.

E a me una bistecca.

Ecco tutto. Buon appetito.

Grazie, altrettanto.

ESERCIZIO 14.

La nostra bisnonna ha 85 anni

*Buona notte papà! Buon giorno
mamma!*

*Le monete (gli spiccioli) sono vera-
mente poche*

Nulla è più prezioso della salute

*Un pronipote del dottor Zamenhof
è venuto al congresso dell'anno
scorso*

E' tardi

*E' bene che voi andiate a letto (vi
mettiate a letto)*

Che ore sono (che ora è)?

Un quarto a mezzanotte

*Credevo che fossero le undici e
mezzo*

D'estate fa caldo

*A proposito d'estate: (lo) sai che
andremo in Germania?*

Buon viaggio!

EKZERCO 14.

Ni av hav dek
jar

Bon . . . nokt . . . , pa . . . ! Bon . . .
tag . . . pa . . . !

. . . mon est . . . ver .
. . . mult . . .

Neni . . . est
san . . .

. . . nep . . . de doktor . . . Zamenhof
ven . . . al . . . kongres
antaŭ . . . jar . . .

Est .
fru . . .

Est . . . bon . . . , ke vi ir . . . en
lit . . . (o: enlit)

Kiom . . . hor . . . est . . . ?

Kvar .
antaŭ .
mez . . .

Mi opini . . . , ke est . . . la
dek .
kaj du

Somer . . . est
varm . . .

Koncern . . . somer
(o: pri so-
mer . . .): . . . vi sci . . . , ke . . .
ir . . . al German . . . ?

Bon . . . vojaĝ . . . !

PER STRADA	SURVOJE
<i>È giusta questa strada per...?</i>	<i>Ĉu taŭgas tiu-ĉi vojo al ... ?</i>
<i>È lontano arrivare fino a...?</i>	<i>Ĉu estas malproksime ĝis ... ?</i>
<i>Quale strada devo seguire? A destra - sinistra - diritto?</i>	<i>Kian vojon mi devas elekti? Ĉu dekstre - maldekstre - rekte?</i>
<i>Quanto tempo sarà necessario?</i>	<i>Quanto tempo sarà necessario?</i>
<i>Per favore l'autostrada per...?</i>	<i>Bonvolu, kie estas la aŭto-voĵo al ... ?</i>
<i>Favorisca indicarmi:</i>	<i>Bonvolu indiki al mi:</i>
<i>1. un distributore di benzina</i>	<i>1. benzin-stacion</i>
<i>2. un'autorimessa</i>	<i>2. garaĝon</i>
<i>3. un caffè-ristorante</i>	<i>3. kafo-restoracion</i>
<i>4. un albergo</i>	<i>4. hotelon</i>
<i>5. una toeletta</i>	<i>5. necesejon</i>
<i>6. un telefono</i>	<i>2. telefonon</i>
<i>7. un posto di Polizia</i>	<i>7. policejon</i>
<i>8. un Ufficio Postale</i>	<i>8. poŝt-oficejon</i>
<i>È sosta permessa qui?</i>	<i>Ĉu oni rajas parkadi ci-tie ?</i>
<i>Ho un guasto. Vorrei farmi rimorchiare</i>	<i>Mi paneis. Mi volus esti remorkita.</i>

(Estratto dal PICCOLO DIZIONARIO TURISTICO edito dalla FIAT)

— Ki a grand a mal ĝoj' sur vizaĝo !

Kial ti a malgaja mieno ?

Ĉu pro ia premanta ĉagreno ?

distributivo

Espereble neniadamaĝo !

— Estis po milion' en la poŝoj,

tamen ĉiama malbon' al mi venis

ĉar dum strat-akcidento mi svenis

disprezzo

kaj vekigis mi baldaŭ sen groŝoj,

dum fiulo forfuĝis galope:

collettivo

malfeliĉoj ja trafas duope !

akcidento *incidente.*

baldaŭ *presto, poco dopo, entro breve tempo, fra poco.*

bon/a *buono (-a); mal-o male, guaio.*

ĉagren/o *dispiacere, fastidio, contrarietà.*

ĉi/a *ogni, di ogni genere, ogni tipo di.*

damaĝo *danno.*

du *due; -ople a due a due, in due alla volta.*

esper/i *sperare; -eble* letteralmente: *sperabilmente; speriamo, è sperabile*

feliĉ/a *felice, fortunato (-a); mal-o infelicità; sfortuna.*

fi interiezione dispregiativa (in senso morale): *pfui! bah! che schifo!* usato come prefisso con lo stesso significato: **-ulo** *malfattore, malvivente.*

fuĝ/i *fuggire, scappare; for-i scapparla via, darsela a gambe.*

gaj/a *gaio (-a), allegro (-a); mal-a triste.*

galop/o *galoppo; -e al galoppo.*

grand/a *grande.*

groŝlo soldo, quattrino, spicciolo.
ĝojli gioire; **-o** gioia; **mal-o** tristezza.
ila uno (-a), un certo (una certa),
 qualche, una specie di.
kila quale, di che specie, che tipo di,
 che, come.
kial perché (nelle domande).
korelativ/a correlativo (-a).
mien/o cera, aspetto, aria.
milion/o milione.
neni/a nessuno (-a), alcuno (-a), di
 nessun tipo, nessun genere di.
po in ragione di; **ili** **trinkis** — **tri**

glasojn essi bevvero tre bicchieri
 ciascuno.
poŝ lo tasca.
premi premere, pressare; stringere;
 opprimere; (figurato) assillare, tor-
 mentare; **-ant/a** pressante; assillan-
 te; opprimente.
sur su, sopra (con contatto).
sveni svenire.
ti/a tale.
trafli colpire.
vekli svegliare; **-iĝli** svegliarsi.
vizaĝ/o viso, volto, faccia.

CORRELATIVE

Osservate questa serie di aggettivi:

ia **ĉia** **kia** **tia** **nenia**

Anch'essi, come gli avverbi che terminano in **am** (lezione 12), i pronomi che terminano in **-o** (lezione 13) e in **-u** (lezione 12), hanno la parte iniziale uguale. Per questa reciproca corrispondenza tra l'idea fondamentale espressa dalla parte iniziale (**i-** indefinito, **ti-** dimostrativo, ecc.) e il significato costante della parte finale (**am** tempo, **-o** cosa, ecc), tutte queste parole sono dette CORRELATIVE.

Spesso la traduzione degli aggettivi sopra riportati è uguale a quella degli aggettivi che terminano in **-u**, ma mentre i primi indicano qualità, i secondi indicano individualità (di persona o cosa).

iuĵ homoj	<i>alcuni (certi) uomini</i>
sen ia dubo	<i>senza alcun dubbio</i>
iuĵ vinoj havas ian malbonan guston	<i>alcuni vini hanno un (certo) cattivo gusto</i>
ĉiu lernanto (- ĉiu el la lernantoj)	<i>ogni alunno (- ognuno degli alunni)</i>
en ĉia vetero	<i>in ogni stagione</i>

Sia i pronomi in **-u** che gli aggettivi in **-a** possono prendere il plurale e l'accusativo.

tiuj libroj ne estas interesaj	<i>quei libri non sono interessanti</i>
mi aĉetis ĉi tiujn	<i>ho comprato questi</i>
kiaj belaj pomoj!	<i>che (quali) belle mele!</i>
mi ne scias, kian f rukton aceti	<i>non so che (tipo, specie di) frutta comprare</i>

elekti ian vojon
mi ne legas tiajn filibrojn
mi legis ĉiujn gazetojn

scegliere una strada
io non leggo tali libracci
ho letto tutti i giornali

DISTRIBUZIONE

po è una preposizione che accompagna esclusivamente i numerali e significa: *in ragione di, in parti uguali ciascuna di*; significa che la quantità indicata dal numerale davanti al quale si trova, si riferisce a tutti gli oggetti o persone considerati, presi uno alla volta.

antaŭ ili staras po kvar glasoj *davanti a ciascuno di loro ci sono quattro bicchieri*

li donis al ĉiu po kvin dolarojn *egli ha dato cinque dollari a ciascuno*

po è usato anche come prefisso, con lo stesso significato distributivo.

pogrande *all'ingrosso*
podetale *al dettaglio, al minuto*

INTERIEZIONE

fi indica disprezzo, cattive qualità morali; può essere resa in italiano con: *pfui, bah, che schifo*.

E' usata anche come prefisso con lo stesso significato.

buŝo, fibuŝo *bocca, boccaccia*
vorto, fivorto *parola, parolaccia*
libro, filibro *libro, libraccio*

I NUMERI E LE OPERAZIONI

Ai numeri cardinali, invariabili, dobbiamo aggiungere i seguenti sostantivi:

miliono, miliardo *milione, miliardo*

Ed ora ecco le formule per le quattro operazioni aritmetiche:

4 + 5 = 9 kvar plus kvin estas (o faras) naŭ
5 - 4 = 1 kvin minus kvar estas (o faras) unu
2 x 4 = 8 duoble kvar estas (o faras) ok
9 : 3 = 3 naŭ dividite per tri estas (o faras) tri

SUFFISSO

-op- indica collettività; significa insieme di, in gruppi di.

unu, unuope

uno, ad uno ad uno (uno alla volta)

du, duopa parolado

due, discorso a due,

ANCORA SULLA CONSULTAZIONE DEL VOCABOLARIO

Abbiamo detto che dobbiamo abituarci a individuare subito la radice principale, quella che è alla base della formazione di una parola composta, poiché è essa che dobbiamo cercare per prima sul vocabolario. E' utile ricordare che spesso questa radice principale è una preposizione o un avverbio.

PER *con, per mezzo di, mediante*

PERi *mediare, intromettersi, procurare*

PERanto *mediatore, intermediario, agente*

PERe de *per mezzo di*

senPERe *immediatamente, direttamente, senza intermediari*

FOR *via, lontano*

FORigi *mandare via, allontanare, eliminare*

neFORigebla *incancellabile*

ESERCIZIO 15.

Esse lavoravano dieci ore al giorno

Le parolacce sono molto di moda

Essi camminavano (andavano) tre a tre

Il nostro insegnante legge ogni genere di libri

E voi che specie di libri preferite?

Questi

Non leggete tali libri/

In casa sua (di lui) non ci sono libri di nessun genere

EKZERCO 15

... labor .. po ... horoj ĉiutag .

*La ..vort .. est .. tre mod ..
... ir .. tri ...*

*Ni . instru leg .. ĉi ..
libr ..*

*Kaj ki ... libr ... vi prefer ... ?
.. tiu ..*

.. leg . ti ... libr ...

*.. li . hejmn . (o: ĉe li) est ..
neni . libr .*

AGGETTIVI E PRONOMI

SIGNIFICATI	individualità -u	qualità -a	cosa -o	possessione -es
indefinito	iu <i>qualche, alcuno, uno, un tale, qualcuno</i>	ia <i>un certo, di qualche genere, una specie di</i>	io <i>qualche cosa qualcosa</i>	ies <i>di qualcuno</i>
dimostrativo	tiu <i>quello, colui</i>	tia <i>tale, di tale qualità</i>	tio <i>ciò, quello, quella cosa</i>	ties <i>di quello, di lui; di ciò</i>
interrogativo relativo	kiu <i>chi, che il quale</i>	kia <i>che, come, quale, che spe- cie (genere) di</i>	kio <i>che, cosa, che cosa, il che</i>	kies <i>di chi, il cui, di cui, del quale, dei quali</i>
collettivo	čiu <i>ogni, ognuno, ciascuno</i>	čia <i>ogni, ognuno, di ogni genere</i>	cio <i>tutto, ogni cosa</i>	čies <i>di ognuno, di tutti</i>
negativo	neniu <i>nessuno</i>	nenia <i>nessuno, di nessun genere</i>	nenio <i>niente, nulla</i>	nenies <i>di nessuno</i>

Ricordate di accentare sempre la penultima vocale, cioè la **i** :

kiu kiun kiuj kiujn nenia kies

AVVERBI

luogo -e	tempo -am	causa -al	modo -el	quantità -om
ie <i>in qualche luogo</i>	iam <i>una volta, una volta o l'altra</i>	ial <i>per qualche motivo</i>	iel <i>in qualche modo</i>	iom <i>un poco, un po'</i>
tie <i>là</i>	tiam <i>allora, in quel tempo</i>	tial <i>pertanto, perciò</i>	tiel <i>così</i>	tiom <i>tanto</i>
kie <i>dove</i>	kiam <i>quando</i>	kial <i>perché, per che motivo</i>	kiel <i>come, in che modo</i>	kiom <i>quanto, per quanto</i>
ĉie <i>dovunque, dappertutto</i>	ĉiam <i>sempre</i>	ĉial <i>per ogni motivo</i>	ĉiel <i>in ogni modo</i>	ĉiom <i>interamente, del tutto</i>
nenie <i>in nessun luogo</i>	neniam <i>mai</i>	nenial <i>per nessun motivo</i>	neniel <i>in nessun modo</i>	neniom <i>per niente, per nulla</i>

CORRELATIVE

Come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, parecchi aggettivi pronomi avverbi hanno forme parallele, sono cioè formati da parti iniziali e finali di significato costante le quali combinandosi tra di loro, danno origine alle cosiddette PAROLE CORRELATIVE dette anche TABELLARI, perché incasellabili in una tabella, in uno schema. Nelle due pagine precedenti potete trovare tutte queste parole.

Per mancanza di spazio, nella traduzione viene data solo la forma maschile, quella femminile è sottintesa:

tiu	<i>quello, quella; il (la) quale; colui, colei</i>
kiu	<i>il quale, la quale</i>

I pronomi e gli aggettivi terminanti in **-u** e in **-a** prendono il plurale e l'accusativo.

tiuĵ sinjoroj ne legas tiajn librojn	<i>quei signori non leggono tali libri</i>
---	--

ĉiu e **kies** non vogliono l'articolo.

salutu ĉiujn personojn, kies lingvo estas la itala	<i>saluta tutte le persone la cui lingua è l'italiano</i>
---	---

I pronomi in **-o** prendono l'accusativo (ma non il plurale).

kion vi vidis? ĉion	<i>cosa hai visto? tutto.</i>
----------------------------	-------------------------------

Gli avverbi di luogo possono prendere l'accusativo quando sono meta di movimento.

kien vi iras? mi iras tien	<i>dove vai? vado là</i>
-----------------------------------	--------------------------

Gli avverbi di questa tabella sono invariabili, ma possono prendere desinenze e anche suffissi e dare origine a nuovi avverbi, sostantivi, aggettivi.

mia iama amiko	<i>un mio vecchio amico (di una volta)</i>
mi ne scias la kialon	<i>non so il perché (la causa, il motivo)</i>
tiele parolis Zaratustro	<i>così (in tale modo) parlò Zaratustra</i>
iomete da vino	<i>un pochino di vino</i>

Insieme alle correlative si usano anche le particene **ĉi** e **ajn**.

ĉi si usa con i dimostrativi (che iniziano con **ti-**) e indica vicinanza.

ĉi tiu libro estas tie ĉi	<i>questo libro è qui</i>
oppure: tiu ĉi libro estas ĉi tie	

Talvolta la parola correlativa è sottintesa.

ĉi homo, ĉi bela libro	<i>quest'uomo, questo bel libro</i>
-------------------------------	-------------------------------------

ĉi è anche usato come prefisso, col significato di immediata vicinanza.

ĉi-jara (o ĉijara),	<i>di quest'anno,</i>
ĉi-matene (ĉimatene)	<i>stamattina</i>

ajn viene posposto ai relativi e agli indefiniti (che iniziano rispettivamente con **ki-** e **i-**) per esprimere o aumentare il significato di indeterminatezza (e corrisponde spesso alla terminazione italiana *-unque*).

kiu ajn li estas, kion ajn li faras *chiunque sia, qualsiasi cosa faccia*
iu ajn, iel ajn *uno qualsiasi, in qualsiasi modo*

ESERCIZIO 16.

Che bel tempo!

Chi sei? Chi vedi?

Cosa c'è? Cosa leggi?

Perché non risparmiate di più?

*Perché questo stipendio è troppo
piccolo*

*Ho un amico i cui figli sono tutti
insegnanti*

*La moglie di quello (sua moglie) è
più vecchia di lui*

*In nessun luogo ho trovato i libri
nuovi*

Dove eravate? Dove andate?

Resti qui o vai là?

Tutti i meli sono pieni di frutti.

*Dovunque tu vada e con chiunque
tu sia parla dell'Esperanto*

*Questo tipo di carne costa molto,
perciò non la compero*

*Dammi un po' di vino, per favore
(io chiedo, io prego)*

*Quanto costa? Per quanto ne so,
poco*

*Coloro che sono arrivati fin qui.
sanno leggere la lingua interna-
zionale*

EKZERCO 16.

Ki . bel . veter .!

Ki . . . est . . ? Ki . . . vid . . ?

Ki . est . . ? Ki . . vi leg . . ?

Ki . . . ne ŝpar . . plimult . ?

**Ĉar salajr . est . . tro
. . . grand .**

**. . hav . . amik . . , ki . . fil . .
est . . ĉi . . instru**

**Ties edz . . . (o: lia edzino) est . .
. jun . ol . .**

**Neni . mi trov . . la nov . . .
libr . . .**

**Ki . vi est . . ? Ki . . vi ir . . ?
. . vi rest tie aŭ ĉu . .
ir . . tie . ?**

**Ĉiu . pom (o: pom)
est . . plen . . je frukt . .**

**Ki . . ajn . . ir . . kaj . . . ki . .
. . . vi est . . , vi parol
Esperant .**

**Ĉi ti . viand . kost . . mult . ,
ti . . . ne aĉet . . ĝi .**

**Don . al . . io . da vin . , mi
petas**

**Kiom . . kost . . ? Kiom . .
sci . . , mal**

**Ti . . , ki . . alven . . ĝis . . ti . .
sci . . leg . la internaci . .
lingv . .**

Est us por hom o ^{principale} ĉef afer o
^{daŭro de ago} se la feliĉ o sur ĉi ⁽¹⁾ ter o, ^{konstato pri ago farita}
 long e serĉ at a kaj kaŝ it a,
 est us kon at a kaj trov it a.

* * *

Johan o pet is la bo frat o n
 ven i vizit i li n sabat o n ^{de la bofrato}
^{de Johano} kun la edz in o si a Klar a,
 li a frat in o la plej kar a.

* * *

Ĉar vi el ir is sen ombrel o ^{fariĝi}
 sed tuj nub iĝ is la ĉiel o
 kaj vi ban iĝ is sub la pluv o,
 rapid u ban i vi n en kuv o !

(1) ĉi = ĉi tiu

afer/o cosa, affare; **ĉef-o** cosa principale.
ag/i agire; **-o** azione, atto.
ban/i bagnare; **-si/n**, **-iĝ/i** bagnarsi, fare il bagno.
ĉef- prefisso che significa: capo, primo, principale.
ĉiel/o cielo.
daŭr/i durare; **-o** durata.
far/i fare; **-iĝ/i** diventare.
feliĉ/a felice; **-o** felicità.
fin/i finire; **-it/a** finito (-a)
hom/o uomo, essere umano.
ir/i andare; **el/ir/i** uscire.
Johan/o Giovanni.
kaŝ/i nascondere; **-it/a** nascosto (-a).
Klar/a Clara.

kon/i conoscere; **-at/a** conosciuto (-a).
konstati/i constatare; **-o** constatazione.
kuv/o vasca.
long/a lungo (-a); **-e** a lungo, lungamente.
nub/o nube, nuvola; **-iĝ/i** annuvolarsi
ombrello ombrello.
pasiv/a passivo (-a).
pet/i chiedere, (per avere); pregare.
pluv/o pioggia.
rapid/a rapido (-a); **-i** affrettarsi.
refleksiv/o riflessivo.
serĉ/i cercare; **-at/a** cercato (-a).
sub sotto.
ter/o terra.
trov/i trovare; **-it/a** trovato (-a).
vizit/i visitare; frequentare.

PARTICIPIO PASSATO

Talvolta, nell'uso del participio passato, può sorgere il dubbio su quale suffisso usare, **-ata** o **-ita**. E'opportuno tenere presente che:

-ata insiste sulla durata o la ripetizione dell'azione;

-ita mette l'accento sul risultato dell'azione; indica un'azione singola considerata nel momento in cui viene portata a compimento; significa constatazione di azione finita.

**kiam via domo estis konstruata, mia
 domo estis jam de longe konstruita**

*quando la tua casa veniva costruita, la
 mia casa era già da (lungo) tempo
 costruita*

**mi sciigas, ke de nun la ŝuldoj de mia
 filo ne estos pagataj de mi**

*informo che da ora i debiti di mio figlio
 non saranno (verranno) pagati da
 me*

**estu trankvila, mia tuta ŝuldo estos
 pagita al vi baldaŭ**

*stai tranquillo, tutto il mio debito ti sarà
 pagato presto*

Negli ultimi due esempi è evidente la differenza tra il rifiuto di un'azione ripetuta (il pagare i debiti) e un singolo pagamento determinato.

Nell'uso dei participi ha molta importanza anche il significato del verbo, che già di per sé può indicare durata (come **koni**, *conoscere*) e allora richiederà **-ata**, oppure conclusione (come **perdi**, *perdere*) e allora richiederà **-ita**.

Si faccia la controprova con le forme semplici (che d'altra parte sono le più usate e preferibili):

tiu homo ne estas konata de mi = **mi ne konas tiun homon**
la libro estas perdita de mi = **mi perdis la libron**

Ovviamente, anche con **perdi** si può usare **-ata**, se si vuole indicare un'azione che si ripete:

la libroj estas ĉiam perdataj de mi

SI e SIA

Si è detto che il riflessivo **SI** e il possessivo **SIA** si riferiscono sempre al soggetto della frase in cui si trovano (vale a dire dell'azione più vicina). Bisogna fare però attenzione, perché spesso si tratta di soggetto **logico**, che non sempre corrisponde a quello grammaticale, ma che può essere introdotto da un infinito, da un participio, da un aggettivo e anche da un sostantivo.

li petis ŝin veni kun	sia lia	fratino	= li petis, ke ŝi venu kun . . . <i>egli le chiese di venire con sua sorella</i>
Picasso vizitis muzeon, faman pro	siaj liaj	pentraĵoj	= . . . muzeon, kiu estis fama pro . . . <i>Picasso visitò un museo famoso per i suoi quadri</i>
Marta admiris lian fidon al	ŝi si		= . . . admiris, ĉar li fidis al . . . <i>Marta ammirava la sua fiducia in lei (in sé)</i>

VERBO RIFLESSIVO

Quando il soggetto compie l'azione su se stesso, si usa il pronome **si**:

li lavas sin, ili kombas sin *egli si lava, essi si pettinano*

Talvolta si usa anche il suffisso **-iĝ-**:

ŝi sidiĝis (o **sidigis sin**) *lei si è seduta.*

Il suffisso **-iĝ-** si usa anche per tradurre i verbi pronominali, quando nell'azione non c'è l'intervento voluto del soggetto.

la vazo rompiĝis

il vaso si rompe (diventò rotto)

la vetero malbeliĝis

il tempo si è fatto brutto

Quando c'è senso passivo, anziché **-iĝ-**, si può usare il participio passivo o l'impersonale **oni**.

si dimenticano molte cose

multaj aferoj estas forgesataj

oni forgesas multajn aferojn

Un'ultima osservazione: a molti verbi pronominali italiani corrispondono verbi radicali in Esperanto, che non hanno bisogno cioè di **-iĝ-** o **si**.

comportarsi, lamentarsi, fermarsi

konduti, plendi, halti

PREFISSO

ĉef- con persone significa: *capo, primo, principale, arc(i)-, archi-*; con cose significa: *principale, più importante*.

ministro, ĉefministro

ministro, primo ministro

urbo, ĉefurbo

città, capitale

anĝelo, ĉefanĝelo

angelo, arcangelo

cefo, ĉefa, ĉefe

capo, principale, principalmente

Conversazione.

Kiu estas via nomo?

Qual'è il tuo nome?

Jozefo, kaj la via?

Giuseppe, e il tuo?

Karla. El kie vi venas?

Carla. Da dove vieni?

**El Svedujo. Mi venis per aviadilo
por partopreni la kongreson.**

*Dalla Svezia. Sono venuto in aereo
per partecipare al congresso.*

**La kongres-laboroj estas interesaj,
ĉu ne?**

*I lavori congressuali sono interes-
santi, vero?*

Mm. . . pli interesaj estas la ekskursoj!

Mm. . . più interessanti sono le gite.

ESERCIZIO 17.

Nei primi anni del 1900 la scuola non era frequentata da molti

Oggi la nostra scuola è stata visitata da uno straniero

Giovanni invitò Marco a portare il suo libro (di Marco)

Il Vocabolario Universale non conteneva tutte le parole usate e accettate

Molti invitati sono miei conoscenti (= persone conosciute = conosciuti)

Lei si nascose sotto il suo letto (di lei).

Egli si lamentava con lei per la sua (di lui) sfortuna

Fra i miei amici si trovano molti esperantisti

Quando lui si svegliò si ritrovò solo

L'Esperanto è letto come è scritto

EKZERCO 17.

En .. unu.. jar.. de 1900
la lern... .. est.. vizit...
.. mult..

Hodiaŭ est.. vi-
zit... .. fremd...

Johan. invit.. Mark.. port.
(kunporti) libr..

La Universal. Vortar. ne en-
hav.. ĉiu.. vort... uz.....
kaj akcept.....

Mult.. invit.... est.. mi..
kon....

Ŝi kaŝ.... (o: kaŝ.. si.) sub
... lit. (o: ...n lit..)

Li plend.. kun .. pro (pri)
... .. feliĉ.

Inter mi.. amik.. trov....
mult.. esperant.....

Kiam .. vek...., ..
.. trov.... sol.

..... est.. leg... kiel ..
est.. skrib...

**AL DISTRIBUTORE
DI BENZINA****ÊE BENZIN-STACIO**

Vorrei:**Mi volus:**

1. fare il pieno**1. plenigi la benzinujon**

2. ... litri di benzina**2. ... litrojn da benzino**

3. ... kg di olio**3. ... kilogramojn da oleo**

Favorisca:**Bonvolu:**

1. pulire il parabrezza**1. purigi la antaŭglacon**

2. pulire il vetro posteriore**2. purigi- la postglacon**

**3. controllare l'acqua nel
radiatore****3. kontroli la akvo-nivelon**

**4. controllare il livello
dell'olio****4. kontroli la oleo-nivelon**

**5. controllare la pres-
sione delle gomme****5. kontroli la aerpremon
de la pneŭmatikoj**

**6. riempire la batteria
con acqua distillata****6. plenigi la baterion
per distilita akvo**

**7. sostituire questa
ruota****7. anstataŭi tiun-ĉi radon**

IN DOGANA**ÊE DOGANO**

Ecco:**Jen:**

1. il passaporto**1. la pasporto**

**2. i documenti della
macchina****2. la dokumentoj de la
aŭtomobilo**

**Non ho niente da dichia-
rare****Mi havas nenion por
deklari**

Devo dichiarare ...**Mi devas deklari ...**

(Estratto dal PICCOLO DIZIONARIO TURISTICO edito dalla FIAT)

APPENDICE ALLA GRAMMATICA

Come, abbiamo più volte insistito, per una corretta e rapida comprensione delle parole è bene individuare gli elementi che le compongono. Elementi che nella formazione delle parole ricorrono spesso, oltre alle desinenze e agli affissi, sono le preposizioni e gli avverbi, che è dunque opportuno conoscere bene, per trovare con facilità la parola cercata sul vocabolario, o comunque per analizzarla correttamente. In pratica si procede così'.

Nella parola presa in esame non si tiene conto della desinenza, degli affissi, e delle preposizioni e degli avverbi usati come tali.

La radice che resta è quella che dobbiamo cercare sul vocabolario, o che comunque ci serve come punto di partenza per costruire il significato della parola.

Ecco alcuni esempi.

neforigebla - se togliamo la desinenza **-a** e i suffissi **-ebi-** e **-ig-**, rimane **for**, che è la radice-chiave: **forigi allontanare, cancellare, eliminare; neforigebla che non può essere eliminato, incancellabile.**

reeldonita - se togliamo **-a** e **-it-** (participio passato passivo) resta **don-**, sotto questa voce nel vocabolario troviamo **eldoni pubblicare; re-** significa *ancora, di nuovo*, quindi: **reeldoni ripubblicare, reeldonita ripubblicato.**

aliĝinto - se togliamo **-o**, **-int-** (participio passato attivo) e **-iĝ-** resta **al**; sotto questa voce troviamo **aliĝi aderire; perciò aliĝinto aderente (e aliĝintino una aderente).**

Diamo qui di seguito un elenco di preposizioni e avverbi e alcuni esempi di parole derivate (che nel vocabolario vanno cercate nell'ordine alfabetico senza tener conto degli eventuali prefissi come **mal-**) e composte (che vanno analizzate col procedimento indicato sopra, cercando la radice che sta alla fine, escludendo desinenze e affissi).

al *a, ad, verso*

anstataŭ *anziché*

antaŭ *prima di; avanti a*

apud *presso, vicino a*

ĉe *presso, a, da*

ĉirkaŭ *attorno a*

de *di; da*

dum *mentre, durante*

ekster *fuori di*

aliĝi *aderire*

anstataŭi *sostituire*

malantaŭa *posteriore*

apudeco *vicinanza*

ĉirkaŭi *circondare*

deigi *allontanare*

dume *nel frattempo*

ekstera *esterno*

aldoni *aggiungere*

antaŭbrako *avambraccio*

apudmara *rivierasco*

ĉeesti *essere presente*

ĉirkaŭpreni *abbracciare*

deveni *provenire*

dumviva *vitalizio*

eksterlanda *straniero*

el <i>da (origine), di (consistenza)</i>	eligi <i>far uscire, emettere</i>	eldoni <i>pubblicare; eliri</i> <i>uscire; ellabori</i> <i>elaborare</i>
en <i>in, dentro a</i>	eniĝi <i>entrare</i>	enfermi <i>racchiudere</i>
for <i>via, lontano</i>	fora <i>lontano</i>	forlasi <i>abbandonare</i>
ĝis <i>fino a</i>		ĝisnuna <i>anteriore</i>
inter <i>fra, tra</i>	intera <i>interno</i>	internacia <i>internazionale</i>
ĵus <i>poco fa</i>	ĵusa <i>recente</i>	jusnaskita <i>appena nato</i>
kontraŭ <i>contro</i>	kontraŭa <i>contrario</i>	kontraŭdiri <i>contraddire</i>
krom <i>olfrè a</i>	krome <i>inoltre</i>	kromedzino <i>concubina</i>
kun <i>con, insieme a</i>	kunigi <i>riunire</i>	kunveni <i>riunirsi</i>
laŭ <i>secondo, lungo</i>	laŭa <i>conforme</i>	laŭvole <i>a volontà</i>
mem <i>stesso, medesimo</i>	memo <i>l'io</i>	memporetro <i>autoritratto</i>
ne <i>no, non</i>	nea <i>negativo</i>	neebla <i>impossibile</i>
nun <i>ora, adesso</i>	nuna <i>attuale</i>	nuntempa <i>presente</i>
per <i>con, mediante</i>	peranto <i>intermediario</i>	perlabori <i>guadagnare lavorando</i>
pli <i>più</i>	plia <i>ulteriore</i>	plibonigi <i>migliorare</i>
plu <i>più, ancora</i>	pluigi <i>continuare</i>	pludiri <i>continuare a dire</i>
por <i>per, a favore di</i>		porvivaĵo <i>viveri</i>
post <i>dopo; dietro a</i>	posta <i>posteriore</i>	postkuri <i>inseguire</i>
preter <i>oltre a</i>	pretere <i>oltre, al di là</i>	preteriri <i>oltrepassare</i>
pri <i>su, riguardo a</i>		priskribi <i>descrivere</i>
pro <i>per, a causa di</i>		propeti <i>intercedere</i>
sen <i>senza</i>	senigi <i>privare</i>	senkarna <i>scarno</i>
sub <i>sotto</i>	subigi <i>calare</i>	subterigi <i>sotterrare</i>
super <i>sopra (senza contatto)</i>	supera <i>superiore</i>	supernatura <i>sovrannaturale</i>
sur <i>su, sopra (con contatto)</i>		surmeti <i>indossare</i>
tra <i>tra, attraverso</i>	trae <i>da parte a parte</i>	trairi <i>attraversare</i>
trans <i>al di là</i>	transigi <i>far passare; tramandare</i>	translima <i>d'oltre confine</i>
tro <i>troppo</i>	troigi <i>esagerare</i>	trograndigi <i>aumentare a dismisura</i>

RACCOLTA DI ESERCIZI

Gli esercizi che seguono sono di Zamenhof stesso. Essi fanno parte del FUNDAMENTO DE ESPERANTO. Il **Fundamento** è un po' il "testo sacro" della lingua. Esso è costituito dalla Grammatica con le sedici regole fondamentali, da un vocabolario con un migliaio di parole e da una raccolta di esercizi seguiti dall'elenco delle radici usate tradotte in cinque lingue (francese, inglese, tedesco, russo, polacco). Gli esercizi sono quelli che riportiamo, riprodotti dall'edizione originale curata da A. Albault, con l'eccezione dei primi tre e di parte dell'ultimo. Per questo motivo il primo porta il numero 4.

Da quando questi esercizi sono stati scritti, la lingua si è evoluta, si è arricchita di nuove parole, alcune hanno acquistato nuovi significati, altre sono cadute in disuso, ma il **Fundamento** rimane la base "intoccabile", nella quale nessuno ha il diritto di fare cambiamenti. Esso costituisce ciò che nelle lingue etniche è la tradizione, garanzia contro ogni dissolvimento.

Questi esercizi sono pertanto un documento di eccezionale valore, proposti dall'autore dell'Esperanto perché servissero da base, da esempio, da guida. Dove era necessario, abbiamo aggiunto delle note per facilitare la traduzione, per chiarire l'uso di certe espressioni, per indicare una forma parallela attualmente più usata.

V.D.

§ 4.

Ekzerco de legado.

Citrono. Cento. Sceno. Scio. Balau. Ŝanceli. Neniĉ. Embaraso. Zoologio. Reservi. Traire. Hodiaŭ. Disŝiri. Neulo. Majesta. Packapo. Heroino. Pezo. Internacia. Seshora. Cipreso. Stalo. Feino. Plu. Sukero. Gento. Indigni. Sigelo. Kraĵono. Ruino. Pesilo. Lipharo. Metio. Ĝardeno. Sono. Laŭdi. Pale. Facila. Insekto. Kiu. Zorgi. Cikano. Traetera. Sofismo. Domoj. Spino. Majo. Signi. Ec. Bonaĵo. Legi. Iel. Juristo. Ĉielo. Ĥemio.

§ 5.

Patro kaj frato. — Leono estas besto. — Rozo estas floro kaj kolombo estas birdo. — La rozo apartenas al Teodoro. — La suno brilas. — La patro estas sana. — La patro estas tajloro.

patro père | father | Vater | отецъ | ojciec.

o marque le substantif | ending of nouns (substantive) | bezeichnet das Substantiv | означает существительное | oznacza rzeczownik.

kaj et | and | und | и | i.

frato frère | brother | Bruder | братъ | brat.

leono lion | lion | Löwe | левъ | lew.

esti être | be | sein | быть | być.

as marque le présent d'un verbe | ending of the present tense in verbs | bezeichnet das Präsens | означает настоящее время глагола | oznacza czas teraźniejszy.

besto animal | beast | thier | животное | zwierzę.

rozo rose | rose | rose | роза | róża.

floro fleur | flower | blume | цветъ, цветокъ | kwiat.

kolombo pigeon | dove | taube | голубъ | Gołąb'.

birdo oiseau | bird | Vogel | птица | ptak.

la article défini (le, la, les) | the | bestimmter Artikel (der, die, das) | членъ определенный (по русски не переводится) | przedimek określony (nie tłumaczy się).

aparteni appartenir | belong | gehören | принадлежать | należeć.

al à | to | zu (ersetzt zugleich den Dativ) | къ (заменяет также дательный падеж) | do (zastępuje też przypadek trzeci).

suno soleil | sun | sonne | солнце | słońce.

brili briller | shine | Glänzen | блистать | błyszczeć.

sana sain, en santé | well, healthy | Gesund | здоровый | zdrowy.

a marque l'adjectif | termination of adjectives | bezeichnet das Adjektiv | означает прилагательное | oznacza przymiotnik.

tajloro tailleur | tailor | schneider | портной | krawiec.

§ 6.

jam ne (1)

kuŝas (2)

Jen estas (3)

Infano ne estas matura homo. — La infano jam ne ploras. — La ĉielo estas blua. — Kie estas la libro kaj la krajono? — La libro estas sur la tablo, kaj la krajono kuŝas sur la fenestro. — Sur la fenestro kuŝas krajono kaj plumo. — Jen estas pomo. — Jen estas la pomo, kiun mi trovis. — Sur la tero kuŝas ŝtono.

infano enfant | child | kind | дитя | dziecię.

ne non, ne, ne... pas | no, not | nicht, nein | не, неть | nie.

matura mûr | mature, ripe | reif | зрелый | dojrzały.

homo homme | man | mensch | человекъ | człowiek.

jam déjà | already | schon | уже | już.

plori pleurer | mourn, weep | weinen | плакать | płakać.

ĉielo ciel | heaven | himmel | небо | niebo.

blua bleu | blue | blau | синий | niebieski.

kie où | where | wo | где | Gdzie.

libro livre | book | buch | книга | książka, książka.

krajono crayon | pencil | bleistift | карандашъ | ołówek.

sur sur | upon, on | auf | на | na.

tablo table | table | tisch | столъ | stół.

kuŝi être couché | lie (down) | liegen | лежать | leżeć.

fenestro fenêtre | window | fenster | окно | okno.

plumo plume | pen | feder | перо | pióro.

jen voici, voilà | behold, lo | da, siehe | вотъ | otóż.

pomo pomme | apple | apfel | яблоко | jabłko.

kiu qui lequel, laquelle | who, which | wer, welcher | кто, который | kto, który.

n marque l'accusatif ou complement direct | ending of the objective | bezeichnet den Accusativ | означает винительный падежъ | oznacza przypadek czwarty.

mi je, moi | I | ich | я | ja.

trovi trouver | find | finden | находить | znajdować.

is marque le passé | ending of past tense in verbs | bezeichnet die vergangene Zeit | означает прошедшее время | oznaczca czas przeszły.

tero terre | earth | Erde | земля | ziemia.

ŝtono pierre | stone | Stein | камень | kamień.

(1) **jam ne = ne più.**

(2) **kuŝi** letteralmente significa *essere in posizione orizzontale, essere coricato*. Si dice di cosa, persona, animale. Comunemente di traduce *essere, stare*.

(3) **jen estas**, *ecco (c')è, ecco*.

§ 7.

danĝere (4)

Leono estas forta. — La dentoj de leono estas akraj.
— Al leono ne donu la manon. — Mi vidas leonon. —
Resti kun leono estas danĝere. — Kiu kuraĝas rajdi
sur leono? — Mi parolas pri leono.

forta fort | strong | stark, kräftig | сильный | silny, mocny.

dento dent | tooth | zahn | зубъ | ząb.

j marque le pluriel | sign of the plural | bezeichnet die Mehrzahl |
означает множественное число | oznacza liczbę mnogą.

de de | of, from | von; ersetzt auch den Genitiv | отъ; заменяет
также родительный падежъ | od; zastępuje też przyradek
drugi.

akra aigu | sharp | scharf | острый | ostry.

doni donner | Give | Geben | давать | dawać.

u marque l'impératif | ending of the imperative in verbs | bezeich-
net den Imperativ | означает повелительное наклонение |
oznacza tryb rozkazujący.

mano main | hand | hand | рука | ręka.

vidi voir | see | sehen | видеть | widzieć.

resti rester | remain | bleiben | оставаться | pozostawać.

kun avec | with | mit | съ | z.

danĝero danger | danger | Gefahr | опасность |
niebezpieczeństwo.

e marque l'adverbe | ending of adverbs | endung des Adverbs |
окончание наречія | zakończenie przysłówka.

kuraĝa courageux | courageous, daring | kühn, dreist | смелый |
smialy.

rajdi aller à cheval | ride | reiten | ездить верхомъ | jeździć
konno.

i marque l'infinitif | termination of the infinitive in verbs | bezeich-
net den Infinitiv | означает неопределенное наклонение |
oznacza tryb bezokoliczny słowa

paroli parler | speak | sprechen | говорить | mówić.

pri sur, touchant, de | concerning, about | von, über | о, объ | о.

(4) Quando un aggettivo italiano si riferisce a un verbo o a un'intera frase si traduce con l'av-
verbio: **estas danĝere**, è pericoloso.

§ 8.

kune kun (5)
staras (6)

La patro estas bona. — Jen kuŝas la ĉapelo de la patro. — Diru al la patro, ke mi estas diligenta. — Mi amas la patron. — Venu kune kun la patro. — La filo staras apud la patro. — La mano de Johano estas pura. — Mi konas Johanon. — Ludoviko, donu al mi panon. — Mi manĝas per la buŝo kaj flaras per la nazo. — Antaŭ la domo staras arbo. — La patro estas en la ĉambro.

bona bon | Good | Gut | добрый | dobry.
ĉapelo chapeau | hat | hut | шляпа | kapelusz.
diri dire | say | sagen | сказать | powiadać.
ke que | that (conj.) | dass | что | że.
diligenta diligent, assidu | diligent | fleissig | прилежный | pilny.
ami aimer | love | lieben | любить | lubić, kochać.
veni venir | come | kommen | приходиться | przychodzić.
kune ensemble | together | zusammen | вместе | razem, wraz.
filo fils | son | sohn | сынъ | syn.
stari être debout | stand | stehen | стоять | stać.
apud auprès de | near by | neben, an | при, возле | przy, obok.
pura pur, propre | clean, pure | rein | чистый | czysty.
koni connaître | know, recognise | kennen | знать (быть знакомымъ) | znać.
pano pain | bread | brot | хлебъ | chleb.
manĝi manger | eat | essen | есть | jeść.
per par, au moyen de | through, by means of | mittelst, vermittelst, durch | посредствомъ | przez, za pomocą.
buŝo bouche | mouth | mund | ротъ | usta.
flari flairer, sentir | smell | riechen, schnupfen | нюхать, обонять | wąchać.
nazo nez | nose | nase | носъ | nos.
antaŭ devant | before | vor | предъ | przed.
domo maison | house | haus | домъ | dom.
arbo arbre | tree | baum | дерево | drzewo.
ĉambro chambre | room | zimmer | комната | pokój.

(5) **kune kun**, *insieme a.*

(6) **stari** *significa essere in posizione verticale, stare in piedi; comunemente si traduce essere, stare*

§ 9.

forpelis (7)

La birdoj flugas. — La kanto de la birdoj estas agrabla. — Donu al la birdoj akvon, ĉar ili volas trinki. — La knabo forpelis la birdojn. — Ni vidas per la okuloj kaj aŭdas per la oreloj. — Bonaj infanoj lernas diligente. — Aleksandro ne volas lerni, kaj tial mi batas Aleksandron. — De la patro mi ricevis libron, kaj de la frato mi ricevis plumon. — Mi venas de la avo, kaj mi iras nun al la onklo. — Mi legas libron. — La patro ne legas libron, sed li skribas leteron.

flugi voler (avec des ailes) | fly (vb.) | fliegen | летать | latać.

kanti chanter | sing | singen | петь | śpiewać.

agrabla agréable | agreeable | angenehm | приятный | przyjemny.

akvo eau | water | wasser | вода | woda.

ĉar car, parce que | for | weil, da, denn | ибо, такъ какъ | albowiem, ponieważ.

ili ils, elles | they | sie (Mehrzahl) | они, оне | oni, one.

voli vouloir | wish, will | wollen | хотеть | chcieć.

trinki boire | drink | trinken | пить | pić.

knabo garçon | boy | knabe | мальчикъ | chłopiec.

for loin, hors | forth, out | fort | прочь | precz.

pel chasser, renvoyer | pursue, chase out | jagen, treiben | гнать | gonić.

ni nous | we | wir | мы | my.

okulo oeil | eye | auge | глазъ | oko.

aŭdi entendre | hear | hören | слышать | słyszeć.

orelo oreille | ear | ohr | ухо | ucho.

lerni apprendre | learn | lernen | учиться | uczyć się.

tial c'est pourquoi | therefore | darum, deshalb | потому | dla tego.

bati battre | beat | schlagen | бить | bić.

ricevi recevoir, obtenir | obtain, get, receive | bekommen, erhalten | получать | otrzymywać.

avo grand-père | Grandfather | Grossvater | дедъ, дедушка | dziad, dziadek.

iri aller | Go | Gehen | идти | iść.

nun maintenant | now | jetzt | теперь | teraz.

onklo oncle | uncle | onkel | дядя | wuj, stryj.

legi lire | read | lesen | читать | czytać.

sed mais | but | aber, sondern | но, а | lecz.

li il, lui | he | er | онъ | on.

skribi.écrire | write | schreiben | писать | pisać.

letero lettre, épître | letter | brief | письмо | list.

(7) **forpeli** = **pel** **for**, *spinger via (lontano), scacciare.*

§ 10.

matenon (8)

Papero estas blanka. — Blanka papero kuŝas sur la tablo. — La blanka papero jam ne kuŝas sur la tablo. — Jen estas la kajero de la juna fraŭlino. — La patro donis al mi dolĉan pomon. — Rakontu al mia juna amiko belan historion. — Mi ne amas obstinajn homojn. — Mi deziras al vi bonan tagon, sinjoro! — Bonan matenon! — Ĝojan feston! (mi deziras al vi). — Kia ĝoja festo! (estas hodiaŭ). — Sur la ĉielo staras la bela suno. — En la tago ni vidas la helan sunon, kaj en la nokto ni vidas la palan lunon kaj la belajn stelojn. — La papero estas tre blanka, sed la neĝo estas pli blanka. — Lakto estas pli nutra, ol vino. — Mi havas pli freŝan panon, ol vi. — Ne, vi eraras, sinjoro: via pano estas malpli freŝa, ol mia. — El ĉiuj miaj infanoj Ernesto estas la plej juna. — Mi estas tiel forta, kiel vi. — El ĉiuj siaj fratoj Antono estas la malplej saĝa.

papero papier | paper | papier | бумага | papier.

blanka blanc | white | weiss | белый | biały.

kajero cahier | copy book | heft | тетрадь | kajet.

juna jeune | young | jung | молодой | młody.

fraŭlo homme non marié | bachelor | unverheiratheter Herr | холостой господинъ | kawaler.

in marque le féminin; ex.: **patro** père — **patrino** mère | ending of feminine words; e.g. **patro** father—**patrino** mother | bezeichnet das weibliche Geschlecht; z.B. **patro** Vater—**patrino** Mutter; **fianĉo** Bräutigam— **fianĉino** Braut | означает женский полъ; напр. **patro** отецъ — **patrino** мать; **fianĉo** женихъ — **fianĉino** невеста | oznacza płeć żeńską; pr. **patro** ojciec — **patrino** matka; **koko** kogut — **kokino** kura.

(**fraŭlino** demoiselle, mademoiselle | miss | Fräulein | барышня | panna.)

dolĉa doux | sweet | süß | сладкий | słodki.

rakonti raconter | tell, relate | erzählen | рассказывать | opowiadać.

mia mon | my | mein | мой | mój.

amiko ami | friend | freund | другъ | przyjaciel.

bela beau | beautiful | schön, hübsch | красивый, прекрасный | piękny, ładny.

historio histoire | history, story | Geschichte | история | historja.

obstina entêté, obstiné | obstinate | eigensinnig | упрямый | uparty.

deziri désirer | desire | wünschen | желать | życzyć.

vi vous, toi, tu | you | Ihr, du, Sie | вы, ты | wy, ty.

tago jour | day | tag | день | dzień.

sinjoro monsieur | sir, Mr. | herr | господинъ | pan.

mateno matin | morning | morgen | утро | poranek.

(8) Qui è usato l'accusativo perché si sottintende: **mi deziras, auguro.**

ĝoji se réjouir | rejoice | sich freuen | радоваться | cieszyć się.
festi fêter | feast | feiern | праздновать | świętować.
kia quel | of what kind, what a | was für ein, welcher | какой |
 jaki.
hodiaŭ aujourd'hui | to-day | heute | севодня | dziś.
en en, dans | in | in, ein- | въ | w.
hela clair (qui n'est pas obscur) | clear, glaring | hell, grell |
 яркій | jasny, jaskrawy.
nokto nuit | night | nacht | ночь | noc.
pala pâle | pale | bleich, blass | бледный | блady.
luno lune | moon | mond | луна | księżyc.
stelo étoile | star | stern | звезда | Gwiazda.
neĝo neige | snow | schnee | снег | śnieg.
pli plus | more | mehr | более, больше | więcej.
lakto lait | milk | milch | молоко | mleko.
nutri nourrir | nourish | nähren | питать | karmić, pożywiać.
ol que (dans une comparaison) | than | als | чемъ | niż.
vino vin | vine | wein | вино | wino.
havi avoir | have | haben | иметь | mieć.
freŝa frais, récent | fresh | frisch | свежий | świeży.
erari errer | err, mistake | irren | ошибаться, блуждать |
 błędzić, mylić się.
mal marque les contraires; ex. **bona** bon — **malbona**
 mauvais; **estimi** estimer — **malestimi** mépriser | denotes
 opposites; e.g. **bona** good — **malbona** evil; **estimi** esteem
 — **malestimi** despise | bezeichnet einen geraden
 Gegensatz; z.B. **bona** gut — **malbona** schlecht; **estimi** —
 schätzen — **malestimi** verachten | прямо
 противоположно; напр. **bona** хороший — **malbona**
 дурной; **estimi** уважать — **malestimi** презирать |
 oznacza przeciwieństwo; np. **bona** dobry — **malbona** zły;
estimi poważać — **malestimi** gardzić.
el de, d'entre, é-, ex- | from, out from | aus | изъ | z.
ĉiu chacun | each, every one | jedermann | всякій, каждый |
 wszystkim, każdy.
 (**ĉiuj** tous | all | alle | все | wszyscy.)
plej le plus | most | am meisten | наиболее | najwięcej.
tiel ainsi, de cette manière | thus, so | so | такъ | tak.
kiel comment | how, as | wie | какъ | jak.
si soi, se | one's self | sich | себя | siebie.
 (**sia** son, sa | one's | sein | свой | swój.)
saĝa sage, sensé | wise | klug, vernünftig | умный | mądry.

§ 11. La feino.

Unu (9) pli (10)
per (11)
vidas (12)

plena (13) laŭ (14)
krom (15)

Unu vidvino havis du filinojn. La pli maljuna estis tiel simila al la patrino per sia karaktero kaj vizaĝo, ke ĉiu, kiu ŝin vidis, povis pensi, ke li vidas la patrinojn; ili ambaŭ estis tiel malagrablaj kaj tiel fieraj, ke oni ne povis vivi kun ili. La pli juna filino, kiu estis la plena portreto de sia patro laŭ sia boneco kaj honesteco, estis krom tio unu el la plej belaj knabinoj, kiujn oni povis trovi.

feino fée | fairy | Fee | фея | wieszczka.

unu un | one | ein, eins | одинъ | jeden.

vidvo veuf | widower | Wittwer | вдовецъ | wdowiec.

du deux | two | zwei | два | dwa.

simila semblable | like, similar | ähnlich | похожий | podobny.

karaktero caractère | character | Charakter | характеръ | charakter.

vizaĝo visage | face | Gesicht | лицо | twarz.

povi pouvoir | be able, can | können | мочь | móc.

pensi penser | think | denken | думать | myśleć.

ambaŭ l'un et l'autre | both | beide | оба | obaj.

fiera fier, orgueilleux | proud | stolz | гордый | dumny.

oni on | one, people, they | man | безличное местоимение множественного числа | zaimek nieosobisty liczby mnogiej.

vivi vivre | live | leben | жить | żyć.

plena plein | full, complete | voll | полный | pełny.

portreto portrait | portrait | Portrait | портретъ | portret.

laŭ selon, d'après | according to | nach, gemäß | по, согласно | według.

ec marque la qualité (abstraitement); ex. **bona** bon — **boneco** bonté; **viro** homme — **vireco** virilité | denotes qualities; e.g. **bona** – good – **boneco** goodness; **viro** man – **vireco** manliness; **virino** woman — **virineco** womanliness | Eigenschaft; z.B. **bona** gut — **boneco** Güte; **virino** Weib — **virineco** Weiblichkeit | качество или состояние; напр. **bona** добрый — **boneco** доброта; **virino** женщина — **virineco** женственность | przymiot; пр. **bona** dobry — **boneco** dobroć; **infano** dziecię — **infaneco** dzieciństwo.

honesta honnête | honest | ehrlich | честный | uczciwy.

krom hors, hormis, excepté | besides, without, except | ausser | кроме | oprócz.

tio cela | that, that one | jenes, das | то, это | to, tamto.

- (9) **Unu** è numerale, non articolo indeterminativo che in Esperanto non esiste. Quando non c'è necessità di contrapporre **unu** a un altro numero (du, **tri**, ecc), quando cioè non si vuole indicare "uno di numero", (anziché "due" o "tre"), ma "uno qualsiasi", *un, uno, una* non si traducono. Perciò è meglio dire **vidvino havis, una vedova aveva**.
- (10) **pli** (e non **plej**) perché il confronto è fatto fra due persone.
- (11) **per**, *per mezzo di, con*; qui si può tradurre *nel*.
- (12) **ĉiu . . . povis pensi, ke li vidas, ognuno . . . poteva pensare di vedere (che vedeva)**. **Vidas** è presente perché c'è contemporaneità di azione tra le due frasi unite dalla congiunzione *che*; con **vidis** avremmo tradotto: *poteva pensare di aver visto*.
- (13) **plena** letteralmente significa *pieno, completo*; qui: **plena portreto, ritratto spaccato**.
- (14) **laŭ, secondo, per**.
- (15) **krom, oltre a**.

§ 12.

- unuj (16) Du homoj povas pli multe fari ol unu. — Mi havas nur unu buŝon, sed mi havas du orelojn. — Li promenas kun tri hundoj. — Li faris ĉion per la dek fingroj de siaj manoj. — El ŝiaj multaj infanoj unuj estas bonaj kaj aliaj estas malbonaj. — Kvin kaj sep faras dek du. — Dek kaj dek faras dudek. — Kvar kaj dek ok faras dudek du. — Tridek kaj kvardek kvin faras sepdek kvin. — Mil okcent naŭdek tri. — Li havas dek unu infanojn. — Sesdek minutoj faras unu horon, kaj unu minuto konsistas el sesdek sekundoj. — Januaro estas la unua monato de la jaro, Aprilo estas la kvara, Novembro estas la dek-unua, Decembro estas la dek-dua. — La dudeka (tago) de Februaro estas la kvindek-unua tago de la jaro. — La sepan tagon de la semajno Dio elektis, ke ĝi estu pli sankta, ol la ses unuaj tagoj. — Kion Dio kreis en la sesa tago? — Kiun daton ni havas hodiaŭ? — Hodiaŭ estas la dudek sepa (tago) de Marto. — Georgo Vaŝington estis naskita la dudek duan de Februaro de la jaro mil sepcent tridek dua.
- el (17)
- tagon (18)
- naskita (19)

multe beaucoup, nombreux | much, many | viel | много | viele.
fari faire | do | thun, machen | делать | robić.
nur seulement, ne... que | only (adv.) | nur | только | tylko.
promeni se promener | walk, promenade | spazieren | прогуливаться | spacerować.
tri trois | three | drei | три | trzy.
hundo chien | dog | Hund | песъ, собака | pies.
ĉio tout | everything | alles | все | wszystko.
dek dix | ten | zehn | десять | dziesięć.
fingro doigt | finger | Finger | палець | palec.
alia autre | other | ander | иной | inny.
 kvin cinq | five | fünf | пять | pięć.
sep sept | seven | sieben | семь | siedm.
kvar quatre | four | vier | четыре | cztery.

- (16) I numeri sono invariabili, ma **unu** usato come sostantivo può prendere il plurale e l'accusativo: **mi salutis unujn kaj aliajn**.
- (17) **el, tra, fra, da** (provenienza) si usa per indicare la materia con cui qualcosa è fatto, la consistenza di qualcosa: **konsisti el ... consistere di (in) ... ; la tablo estas el ligno, il tavolo è di legno**.
- (18) Accusativo perché complemento di tempo (quando?).
- (19) **naski** significa *far nascere, generare, partorire, dare alla luce, dare origine a*; **esti naskita**, letteralmente *essere fatto nascere, essere partorito*.
 Per la versione in italiano può essere usata la forma attiva: *nacque, venne alla luce*.

ok huit | eight | acht | восемь | ośm.
mil mille (nombre) | thousand | tausend | тысяча | tysiąc.
cent cent | hundred | hundert | сто | sto.
naŭ neuf (9) | nine | neun | девять | dziewięć.
ses six | six | sechs | шесть | sześć.
minuto minute | minute | Minute | минута | minuta.
horo heure | hour | Stunde | часъ | godzina.
konsisti consister | consist | bestehen | состоять | składać się.
sekundo seconde | second | Sekunde | секунда | sekunda.
Januaro Janvier | January | Januar | Январь | Styczeń.
monato mois | month | Monat | месяцъ | miesiąc.
jaro année | year | Jahr | годъ | rok.
Aprilo Avril | April | April | Апрель | Kwiecień.
Novembro Novembre | November | November | Ноябрь | Listopad.
Decembro Décembre | December | December | Декабрь | Grudzień.
Februaro Février | February | Februar | Февраль | Luty.
semajno semaine | week | Woche | неделя | tydzień.
Dio Dieu | God | Gott | Богъ | Bóg.
elekti hoisir | choose | wählen | выбирать | wybierać.
ĝi cela, il, elle | it | es, dieses | оно, это | оно, to.
sankta saint | holy | heilig | святой, священный | święty.
krei créer | create | schaffen, erschaffen | создавать | stwarzać.
dato date | date | Datum | число (месяца) | data.
Marto Mars | March | März | Мартъ | Marzec.
naski enfanter, faire naître | bear, produce | gebären | родить | rodzić.
it marque le participe passé passif | ending of past part. pass. in verbs | bezeichnet das Particium perfecti passivi | означает причастие прошедшего времени страдат. залога | oznacza imiesłów bierny czasu przeszłego.

Daŭrigo (20)

devigis (21)

senĉese

infano (22) – ĉerpi (23)

domen (24)

Ĉar ĉiu amas ordinare personon, kiu estas simila al li, tial tiu ĉi patrino varmege amis sian pli maljunan filinon, kaj en tiu sama tempo ŝi havis teruran malamon kontraŭ la pli juna. Ŝi devigis ŝin manĝi en la kuirejo kaj laboradi senĉese. Inter aliaj aferoj tiu ĉi malfeliĉa infano devis du fofojn en ĉiu tago iri ĉerpi akvon en tre malproksima loko kaj alporti domen plenan grandan kruĉon.

daŭri durer | endure, last | dauern | продолжаться | trwać.

ig faire...; ex. **pura** pur, propre — **purigi** nettoyer; **morti** mourir — **mortigi** tuer (faire mourir) | cause to be; e.g. **pura** pure — **purigi** purify; **sidi** sit — **sidigi** seat | zu etwas machen, lassen; z.B. **pura** rein — **purigi** reinigen; **bruli** brennen (selbst) — **bruligi** brennen (etwas) | делать чемъ нибудь, заставить делать; напр. **pura** чистый — **purigi** чистить; **bruli** гореть — **bruligi** жечь | robić czemś; np. **pura** czysty — **purigi** czyścić; **bruli** palić się — **bruligi** palić.

ordinara ordinaire | ordinary | gewöhnlich | обыкновенный | zwyczajny.

persono personne | person | Person | особа, лицо | osoba.

tiu celui-là | that | jener | тотъ | tamten.

ĉi ce qui est le plus près; ex. **tiu** celui-là — **tiu ĉi** celui-ci | denotes proximity; e. g. **tiu** that — **tiu ĉi** this; **tie** there — **tie ĉi** here | nächste Hinweisung; z. B. **tiu** jener — **tiu ĉi** dieser; **tie** dort — **tie ĉi** hier | ближайшее указание; напр. **tiu** тотъ — **tiu ĉi** этотъ; **tie** тамъ — **tie ĉi** здесь | wskazanie najbliższe; np. **tiu** tamten — **tiu ĉi** ten; **tie** tam — **tie ĉi** tu.

varma chaud | warm | varm | теплый | ciepły.

eg marque augmentation, plus haut degré; ex. **pordo** porte — **pordego** grande porte; **peti** prier — **petegi** supplier | denotes increase of degree; e.g. **varma** warm — **varmega** hot |

(20) **daŭri**, *durare, mantenersi, continuare* (intransitivo); **daŭrigj**, *far durare, prolongare pro-seguire, seguitare, continuare* (transitivo); **daŭrigo** *continuazione, seguito*.

(21) **devi**, *dovere*; **devigi**, *obbligare, costringere*.

(22) **senĉese** – **sen cesi**, *senza smettere, incessantemente*.

(23) **infano** si usa indifferentemente per indicare *bambino, bambina*; il pronome usato con riferimento a **infano**, dato che non si intende specificare il sesso, è **ĝi**.

(24) **iri ĉerpi**, *andare ad attingere*; *le preposizioni a, di, da*, davanti all'infinito di solito non vengono tradotte. Se però si vuole insistere sullo scopo si può usare **por**: **iri por ĉerpi akvon, ne por bani sin**.

(25) **domo**, *casa*; **dome**, *a (in) casa*, stato in luogo; **domen**, *a casa*, moto a luogo. Oggi **domo** è più usata quando indica un edificio, una costruzione; per indicare *l'abitazione, il focolare domestico*, si usa **hejmo (hejme, hejmen)**.

bezeichnet eine Vergösserung oder Steigerung; z.B. **pordo** Thür — **pordego** Thor; **varma** warm — **varmega** heiss | означает увеличение или усиление степени; напр. **mano** рука — **manego** ручище; **varma** теплый — **varmega** горячий | oznacza zwiększenie lub wzmocnienie stopnia; np. **mano** ręka — **manego** łapa; **varma** ciepły — **varmega** gorący.

sama même (qui n'est pas autre) | same | selb, selbst (z. B. derselbe, daselbst) | же, самый (напр. тамъ же, тотъ самый) | że, sam (np. tam że, ten sam).

tempo temps (durée) | time | Zeit | время | czas.

teruro terreur, effroi | terror | Schrecken | ужась | przerażenie.

kontraŭ contre | against | gegen | противъ | przeciw.

devi devoir | ought, must | müssen | долженствовать | musieć.

kuiri faire cuire | cook | kochen | варить | gotować.

ej marque le lieu spécialement affecté à... ex. **preĝi** prier — **preĝejo** église; **kuiri** faire cuire — **kuirejo** cuisine | place of an action; e.g. **kuiri** cook — **kuirejo** kitchen | Ort für...; z.B. **kuiri** kochen — **kuirejo** Küche; **preĝi** beten — **preĝejo** Kirche | место для...; напр. **kuiri** варить — **kuirejo** кухня; **preĝi** молиться — **preĝejo** церковь | miejsce dla...; np. **kuiri** gotować — **kuirejo** kuchnia; **preĝi** modlić się — **preĝejo** kościół.

labori travailler | labor, work | arbeiten | работать | pracować.

ad marque durée dans l'action; ex. **pafado** coup de fusil — **pafado** fusillade | denotes duration of action; e.g. **danco** dance — **dancado** dancing | bezeichnet die Dauer der Tätigkeit; z.B. **danco** der Tanz — **dancado** das Tanzen | означает продолжительность действия: напр. **iri** идти — **iradi** ходить, хаживать | oznacza trwanie czynności; np. **iri** iść — **iradi** chodzić.

sen sans | without | ohne | безъ | bez.

ĉesi cesser | cease, desist | aufhören | переставать | przestawać.

inter entre, parmi | between, among | zwischen | между | między.

afero affaire | affair | Sache, Angelegenheit | дело | sprawa.

feliĉa heureux | happy | glücklich | счастливый | szczęśliwy.

fojo fois | time (e. g. three times etc.) | Mal | разъ | raz.

ĉerpi puiser | draw | schöpfen (z. B. Wasser) | черпать | czerpać.

tre très | very | sehr | очень | bardzo.

proksima proche, près de | near | nahe | близкий | blizki.

loko place, lieu | place | Ort | место | miejsce.

porti porter | pack, carry | tragen | носить | nosić.

n marque l'accusatif et le lieu ou où l'on va | ending of the objective, also marks direction towards | bezeichnet den Accusativ, auch die Richtung | означает винит. падежъ, а также направление | oznacza przypadek czwarty, również kierunek.

kruĉo cruche | pitcher | Krug | кувшинъ | dzban.

§ 14.

da (27)

Mi havas cent pomojn. — Mi havas centon da pomoj. — Tiu ĉi urbo havas milionon da loĝantoj. — Mi aĉetis dekduon (aŭ dek-duon) da kuleroj kaj du dekduojn da forkoj. — Mil jaroj (aŭ milo da jaroj) faras miljaron.

tio estas (28)

— Unue mi redonas al vi la monon, kiun vi pruntis al mi; due mi dankas vin por la prunto; trie mi petas vin ankaŭ poste prunti al mi, kiam mi bezonos monon. — Por ĉiu tago mi ricevas kvin frankojn, sed por la hodiaŭa tago mi ricevis duoblan pagon, t. e. (= tio estas) dek frankojn. — Kvinoble sep estas tridek kvin.

sur min (29)

— Tri estas duono de ses. — Ok estas kvar kvinonoj de dek. — Kvar metroj da tiu ĉi ŝtofo kostas naŭ frankojn; tial du metroj kostas kvar kaj duonon frankojn (aŭ da frankoj).

pomoj (30)

— Unu tago estas tricent-sesdek-kvinono aŭ tricent-sesdek-sesono de jaro. — Tiu ĉi du amikoj promenas ĉiam duope. — Kvinope ili sin ĵetis sur min, sed mi venkis ĉiujn kvin atakantojn. — Por miaj kvar infanoj mi aĉetis dek du pomojn, kaj al ĉiu el la infanoj mi donis po tri pomoj. — Tiu ĉi libro havas sesdek paĝojn; tial, se mi legos en ĉiu tago po dek kvin paĝoj, mi finos la tutan libron en kvar tagoj.

on marque les nombres fractionnaires; ex. **kvar** quatre – **kvarono** le quart | marks fractions; e.g. **kvar** four — **kvarono** a fourth, quarter | Bruchzahlwort; z.B. **kvar** vier — b Viertel | означает числительное дробное; напр. b четыре — **kvarono** четверть | liczebnik ułamkowy; np. b cztery — **kvarono** ćwierć.

da de (après les mots marquant mesure, poids, nombre) | is used instead of de after words expressing weight or measure | ersetzt den Genitiv nach Mass, Gewicht u. drgl bezeichnenden Wörtern | заменяет родительный падеж после словъ, означающихъ меру, весъ и т. д | zastępuje przypadek drugi po słowach oznaczających miarę, wagę i. t.p.

(26) **cento da**, *un centinaio di*; **da** si usa dopo le parole che indicano misura, peso, numero; dopo **da** non si usa l'accusativo.

(27) Oggi la forma più usata è **jarmilo (- milo da jaroj)**.

(28) **tio estas (t.e.)**, *ciò è, cioè*.

(29) **sur min**, accusativo, perché **min** è meta di movimento.

(30) Quando **po** è seguito da un complemento oggetto è preferibile usare l'accusativo: **al ĉiu li donis po kvin dolarojn; legi po dek kvin paĝojn**.

urbo ville | town | Stadt | городъ | miasto.
loĝi habiter, loger | lodge | wohnen | жить, квартировать |
mieszkać.
ant marque le participe actif | ending of pres. part. act. in verbs |
bezeichnet das Participium praes. act | означает причастие
настоящего времени действ. залога | oznacza imiesłów
czynny czasu teraźniejszy.
aĉeti acheter | buy | kaufen | покупать | kupować.
aŭ ou | or | oder | или | albo, lub.
kulero cuillère | spoon | Löffel | ложка | łyżka.
forko fourchette | fork | Gabel | вилы, вилка | widły, widelec.
re de nouveau, de retour | again, back | wieder, zurück | снова,
назадъ | znowu, napowrót.
mono argent (monnaie) | money | Geld | деньги | pieniądze.
prunti prêter | lend, borrow | leihen, borgen | займы давать
или брать | pożyczać.
danki remercier | thank | danken | благодарить | dziękować.
por pour | for | für | для, за | dla, za.
peti prier | request, beg | bitten | просить | prosić.
ankaŭ aussi | also | auch | также | także.
post après | after, behind | nach, hinter | после, за | po, za,
potem.
kiam quand, lorsque | when | wann | когда | kiedy.
bezoni avoir besoin de | need, want | brauchen | нуждаться |
potrzebować.
obl marque l'adjectif numéral multiplicatif; ex. **du** deux —
duobla double | ...fold; e.g. **du** two — **duobla** twofold,
duplex | bezeichnet das Vervielfachungszahlwort; z.B. **du**
zwei — b zweifach | означает числительное
множительное; напр. **du** два — **duobla** двойной | oznacza
liczebnik wieloraki; np. **du** dwa — **duobla** podwójny.
pagi payer | pay | zahlen | платить | płacić.
ŝtofo étoffe | stuff, matter, goods | Stoff | вещество, материя |
materja, materjał.
kosti coûter | cost | kosten | стоить | kosztować.
ĉiam toujours | always | immer | всегда | zawsze.
op marque l'adjectif numéral collectif; ex. **du** deux — **duope** à
deux | marks collective numerals; e.g. **tri** three — b three
together | Sammelzahlwort; z.B. **du** zwei — **duope**
selbender, zwei zusammen | означает числительное
собирательное; напр. **du** два — **duope** вдвоем | oznacza
liczebnik zbiorowy; np. **du** dwa — **duope** we dwoje.
ĵeti jeter | throw | werfen | бросать | rzucać.
venki vaincre | conquer | siegen | побеждать | zwyciężać.
ataki attaquer | attack | angreifen | нападать | atakować.
paĝo page (d'un livre) | page | Seite (Buch-) | страниц |
stronica.
se si | if | wenn | если | jeżeli.
fini finir | end, finish | enden, beenden | кончать | kończyć.
tuta entier, total | whole | ganz | целый, весь | cały.

La feino (Daŭrigo).

unu (31)
trinki (32)
volonte (33)

alportis (34) –
subtenante (35)

tio ĉi (36)
sin (37)
estos (38)
daŭrigis (39)
ĉe (40)

En unu tago, kiam ŝi estis apud tiu fonto, venis al ŝi malriĉa virino, kiu petis ŝin, ke ŝi donu al ŝi trinki. "Tre volonte, mia bona,"; diris la bela knabino. Kaj ŝi tuj lavis sian kruĉon kaj ĉerpis akvon en la plej pura loko de la fonto kaj alportis al la virino, ĉiam subtenante la kruĉon, por ke la virino povu trinki pli oportune. Kiam la bona virino trankviligis sian soifon, ŝi diris al la knabino: "Vi estas tiel bela, tiel bona kaj tiel honesta, ke mi devas fari al vi donacon" (ĉar tio ĉi estis feino, kiu prenis sur sin la formon de malriĉa vilaĝa virino, por vidi, kiel granda estos la ĝentileco de tiu ĉi juna knabino). "Mi faras al vi donacon," daŭrigis la feino, "ke ĉe ĉiu vorto, kiun vi diros, el via buŝo eliros aŭ floro aŭ multekosta ŝtono."

fonto source | fountain | Quelle | источникъ | źródło.

riĉa riche | rich | reich | богатый | bogaty.

viro homme (sexe) | man | Mann | мужчина, мужъ | mężczyzna, małż.

volonte volontiers | willingly | gern | охотно | chętnie.

tuj tout de suite, aussitôt | immediate | bald, sogleich | сейчас | natychmiast.

lavi laver | wash | waschen | мыть | myć.

sub sous | under, beneath, below | unter | подъ | pod.

teni tenir | hold, grasp | halten | держать | trzymać.

oportuna commode, qui est à propos | opportune, suitable | bequem | удобный | wygodny.

trankvila tranquille | quiet | ruhig | спокойный | spokojny.

soifi avoir soif | thirst | dursten | жаждать | pragnąć.

donaci faire cadeau | make a present | schenken | дарить | darować.

preni prendre | take | nehmen | брать | brać.

formo forme | form | Form | форма | forma, kształt.

vilaĝo village | village | Dorf | деревня | wieś.

ĝentila gentil, poli | polite, gentle | höflich | вежливый | grzeczny.

ĉe chez | at | bei | у, при | u, przy.

- (31) Qui non si tratta di *un giorno* (*uno* di numero) contrapposto a *due o tre giorni*, ma di *un certo giorno*, indeterminato. Perciò è preferibile dire: **en iu tago** (vedere anche nota 9)
- (32) **doni trinki**, *dare da bere* (vedere anche nota 24).
- (33) **volonte** (da **voli**, *volere*), *volentieri*.
- (34) **al/porti**, *recare*.
- (35) **sub/teni**, *sostenere*.
- (36) **tio (ĉi)** = *ciò, questo*: qualcosa che ora vedo davanti a me o di cui ora parlo; quella cosa, quell'oggetto, quell'idea (Piena Illustrita Vortaro). Qui si potrebbe anche usare **tiu (ĉi): tiu ĉi estis feino**.
- (37) Accusativo, perché **sin** è meta di movimento figurato.
- (38) Letteralmente: *per vedere come sarà grande*; liberamente: *come sarebbe stata grande*.
- (39) Vedere nota 20.
- (40) **ĉe**, presso, alla presenza di, vicino, da; frequentemente si traduce anche *a* o *per*, come quando si vuole indicare coincidenza tra l'azione e una circostanza occasionale: **ĉe tiuj vortoj**, a quelle parole; **ĉe ĉiu vorto**, ad (per) ogni parola.

§ 16.

Mi legas. — Ci skribas (anstataŭ "ci" oni uzas ordinare "vi"). — Li estas knabo, kaj ŝi estas knabino. — La tranĉilo tranĉas bone, ĉar ĝi estas akra. — Ni estas homoj. — Vi estas infanoj. — Ili estas rusoj. — Kie estas la knaboj? — Ili estas en la ĝardeno. — Kie estas la knabinoj? — Ili ankaŭ estas en la ĝardeno. — Kie estas la tranĉiloj? — Ili kuŝas sur la tablo. — Mi vokas la knabon, kaj li venas. — Mi vokas la knabinon, kaj ŝi venas. — La infano ploras, ĉar ĝi volas manĝi. — La infanoj ploras, ĉar ili volas manĝi. — Knabo, vi estas neĝentila. — Sinjoro, vi estas neĝentila. — Sinjoroj, vi estas neĝentilaj. — Mia hundo, vi estas tre fidela. — Oni diras, ke la vero ĉiam venkas. — En la vintro oni hejtas la fornojn. — Kiam oni estas riĉa (aŭ riĉaj), oni havas multajn amikojn.

ĝi (41)

vi (42)

fornojn (43)

ci tu, toi, | thou | du | ты | ty.

anstataŭ au lieu de | instead | anstatt, statt | вместо | zamiast.

uzi employer | use | gebrauchen | употреблять | używać.

tranĉi trancher, couper | cut | schneiden | резать | rząć.

il instrument; ex. **tondi** tondre — **tondilo** ciseaux; **pafi** tirer (coup de feu) — **pafilo** fusil | instrument; e.g. **tondi** shear — **tondilo** scissors | Werkzeug; z.B. **tondi** scheeren — **tondilo** Scheere; **pafi** schieesen — **pafilo** Flinte | орудие; напр. **tondi** стричь — **tondilo** ножницы; **pafi** стрелять — **pafilo** ружье | narzędzie; пр. **tondi** strzydz — **tondilo** nożyce; **pafi** strzelać — **pafilo** fuzya.

ruso russe | Russian | Russe | русский | rossjanin.

ĝardeno jardin | garden | Garten | садъ | ogród.

voki appeler | call | rufen | звать | wołać.

voli vouloir | wish, will | wollen | хотеть | chcieć.

fidela fidèle | faithful | treu | верный | wierny.

vero vérité | true | Wahrheit | истина | prawda.

vintro hiver | winter | Winter | зима | zima.

hejti chauffer, faire du feu | heat (vb.) | heizen | топить (печку) | palić (w piecu).

forno fourneau, poêle, four | stove | Ofen | печь, печка | piec.

(41) Vedere nota 23.

(42) Con **vi** ci si rivolge a tutti, anche a chi, in italiano, daremmo del "lei": **Sinjoro, vi . . .**
signore, lei...

(43) Nei primi tempi con **forno** si indicava sia il *forno* che la *stufa*; oggi per *stufa* si usa preferibilmente **stovo**.

kial (44) Kiam tiu ĉi bela knabino venis domen, ŝia patrino insultis ŝin, kial ŝi revenis tiel malfrue de la fonto. "Pardonu al mi, patrino," diris la malfeliĉa knabino, "ke mi restis tiel longe". Kaj kiam ŝi parolis tiujn ĉi vortojn, elsaltis el ŝia buŝo tri rozoj, tri perloj kaj tri grandaj diamantoj. "Kion mi vidas!" diris ŝia patrino kun grandega miro. "Ŝajnas al mi, ke el ŝia buŝo elsaltas perloj kaj diamantoj! De kio tio ĉi venas, mia filino?" (Tio ĉi estis la unua fojo, ke ŝi nomis ŝin sia filino). La malfeliĉa infano rakontis al ŝi naive ĉion, kio okazis al ŝi, kaj, dum ŝi parolis, elfalis el ŝia buŝo multego da diamantoj. "Se estas tiel," diris la patrino, "mi devas tien sendi mian filinon. Marinjo, rigardu, kio eliras el la buŝo de via fratino, kiam ŝi parolas; ĉu ne estus al vi agrable havi tian saman kapablon? Vi devas nur iri al la fonto ĉerpi akvon; kaj kiam malriĉa virino petos de vi trinki, vi donos ĝin al ŝi ĝentile."

insulti injurier | insult | schelten, schimpfen | ругать | besztać, łajać.

kial pourquoi | because, wherefore | warum | почему | dlaczego.
frue de bonne heure | early | früh | рано | rano, wczesnie.

- (44) Si sarebbe potuto usare **ĉar** o **tial, ke** (*poiché, per il fatto che, dato che*): *la insulto per il fatto che*; **kial** induce a presupporre una domanda: *la copri d'insulti (chiedendole) perché era tornata così tardi. Oppure: la aggredi': perché era tornata ?*
- (45) **tio ĉi estis la unua fojo**. Si trova usato anche **tiuĉi**: *questa era Ja, prima volta*.
- (46) Notare: **nomis** (chi? accusativo!) **ŝin** (come? nominativo!) **sia filino**.
- (47) **el/falis el** e, prima, **el/saltis el** la preposizione **el** (*da, fuori, da*), oltre ad essere usata dopo il verbo è anche attaccata ad esso come prefisso per rafforzare l'idea della provenienza dall'interno: *caddero da, saltarono fuori da*.
- (48) **tien, là**, accusativo, perché è meta di movimento.
- (49) **Marinjo** forma vezzeggiativa di Maria (vedi nota 141): *Mariuccia*.
- (50) **el/iras el** ancora la preposizione **el** usata come prefisso: *esce da*.
- (51) **petos de vi**, *ti chiederà, chiederà a te*. Con **peti** e **demandi** (*chiedere, interrogare*), anziché la preposizione **de** (l'uso di **al** è raro e sconsigliabile), si può usare l'accusativo: **peti vin, demandi lin**. Vi è anche da dire che l'accusativo può essere usato al posto di qualsiasi preposizione: **obei la gepatrojn – obei je (al) la gepatroj**.

pardoni pardonner | forgive | verzeihen | прощать |
przebaczać. longa long | long | lang | долгий, длинный |
długi.

salti sauter, bondir | leap, jump | springen | прыгать | skakać.

perlo perle | pearl | Perle | жемчугъ | perła.

granda grand | great, tall | gross | большой, великий | wielki,
duży.

diamanto diamant | diamond | Diamant | алмазь | djament.

miri s'étonner, admirer | wonder | sich wundern | удивляться |
dziwić się.

Ŝajni sembler | seem | scheinen | казаться | wydawać się.

nomi nommer, appeler | name, nominate | nennen | называть |
nazywać

naiva naïf | naïve | naiv | наивный | naiwny.

okazi avoir lieu, arriver | happen | vorfallen | случаться | zdar
zać się.

dum pendant, tandis que | while | während | пока, между темъ
какъ | póki.

sendi envoyer | send | senden, schicken | посылать | posyłać.

kapabla capable, apte | capable | fähig | способный | zdolny.

§ 18.

forkuris (52)

Li amas min, sed mi lin ne amas. — Mi volis lin bati, sed li forkuris de mi. — Diru al mi vian nomon. — Ne skribu al mi tiajn longajn leterojn. — Venu al mi hodiaŭ vespere. — Mi rakontos al vi historion. — Ĉu vi diros al mi la veron? — La domo apartenas al li. — Li estas mia onklo, ĉar mia patro estas lia frato. — Sinjoro Petro kaj lia edzino tre amas miajn infanojn; mi ankaŭ tre amas iliajn (infanojn). — Montru al ili vian novan veston. — Mi amas min mem, vi amas vin mem, li amas sin mem, kaj ĉiu homo amas sin mem. — Mia frato diris al Stefano, ke li amas lin pli, ol sin mem. — Mi zorgas pri ŝi tiel, kiel mi zorgas pri mi mem; sed ŝi mem tute ne zorgas pri si kaj tute sin ne gardas. — Miaj fratoj havis hodiaŭ gastojn; post la vespermanĝo niaj fratoj eliris kun la gastoj el sia domo kaj akompanis ilin ĝis ilia domo. — Mi jam havas mian ĉapelon; nun serĉu vi vian. — Mi lavis min en mia ĉambro, kaj ŝi lavis sin en sia ĉambro. — La infano serĉis sian pupon; mi montris al la infano, kie kuŝas ĝia pupo. — Oni ne forgesas facile sian unuan amon.

kuri courir | run | laufen | бегать | biegać, lecieć.

vespero soir | evening | Abend | вечеръ | wieczór.

ĉu est-ce que | whether | ob | ли, разве | czy.

edzo mari, époux | married person, husband | Gemahl | супругъ | małżonek.

montri montrer | show | zeigen | показывать | pokazywać.

nova nouveau | new | neu | новый | nowy.

vesti vêtir, habiller | clothe | ankleiden | одевать | odziewać, ubierać.

mem même (moi-, toi-, etc.) | self | selbst | самъ | sam.

zorgi avoir soin | care, be anxious | sorgen | заботиться | troszczyć się.

gardi garder | guard | hüten | стеречь, беречь | strzedz.

gasto hôte | guest | Gast | гость | gość.

akompani accompagner | accompany | begleiten | сопровождать | towarzyszyć.

ĝis jusqu'à | up to, until | bis | до | do, aż.

serĉi chercher | search | suchen | искать | szukać.

pupo poupée | doll | Puppe | кукла | lalka.

forgesi oublier | forget | vergessen | забывать | zapominać.

facila facile | easy | leicht | легкий | łatwy, lekki.

(52) **for/kuri** = **kuri for**, *correr via, scappare*.

§ 19.

La feino (Daŭrigo).

tio ĉi (53)

servema (54)

"Estus tre bele," respondis la filino malĝentile, "ke mi iru al la fonto!" — "Mi volas ke vi tien iru," diris la patrino, "kaj iru tuj!" La filino iris, sed ĉiam murmurante. Ŝi prenis la plej belan arĝentan vazon, kiu estis en la loĝejo. Apenaŭ ŝi venis al la fonto, ŝi vidis unu sinjorinon, tre riĉe vestitan, kiu eliris el la arbaro kaj petis de ŝi trinki (tio ĉi estis tiu sama feino, kiu prenis sur sin la formon kaj la vestojn de princino, por vidi, kiel granda estos la malboneco de tiu ĉi knabino). "Ĉu mi venis tien ĉi," diris al ŝi la malĝentila kaj fiera knabino, "por doni al vi trinki? Certe, mi alportis arĝentan vazon speciale por tio, por doni trinki al tiu ĉi sinjorino! Mia opinio estas: prenu mem akvon, se vi volas trinki." — "Vi tute ne estas ĝentila," diris la feino sen kolero. "Bone, ĉar vi estas tiel servema, mi faras al vi donacon, ke ĉe ĉiu vorto, kiun vi parolos, eliros el via buŝo aŭ serpeto aŭ rano."

us marque le conditionnel (ou le subjonctif) | ending of conditional in verbs | bezeichnet den Konditionalis (oder Konjunktiv) | означает условное наклонение (или сослагательное) | oznacza tryb warunkowy.

murmuri murmurer, grommeler | murmur | murren, brummen | ворчать | мурчать.

vazo vase | vase | Gefäß | сосудъ | naczynie.

arĝento argent (métal) | silver | Silber | серебро | srebro.

apenaŭ à peine | scarcely | kaum | едва | ledwie.

ar une réunion de certains objets; ex. **arbo** arbre — **arbaro** forêt | a collection of objects; e.g. b tree — **arbaro** forest; **ŝtupo** step — **ŝtuparo** stairs | Sammlung gewisser Gegenstände; z.B. **arbo** Baum — **arbaro** Wald; **ŝtupo** Stufe — **ŝtuparo** Treppe, Leiter | собрание данных предметовъ; напр. **arbo** дерево — **arbaro** лесъ; **ŝtupo** ступень — **ŝtuparo** лестинца | zbiór danych przedmiotów; np. **arbo** drzewo — **arbaro** las; **ŝtupo** szczebel — **ŝtuparo** drabina.

princo prince | prince | Fürst, Prinz | принцъ, князь | książę.

certa certain | certain, sure | sicher, gewiss | верный, известный | pewny.

speciala spécial | special | speciell | специальный | specjalny.

opinio opinion | opinion | Meinung | мнение | opinja.

koleri se fâcher | be angry | zürnen | сердиться | gniewać się.

servi servir | serve | dienen | служить | służyć.

em qui a le penchant, l'habitude; ex. **babili** babiller — **babilema** babillard | inclined to; e.g. **babili** chatter — **babilema** talkative | geneigt, gewohnt; z.B. **babili** plaudern — **babilema** geschwätzig | склонный, имеющий | skłonny, przyzwyczajony; np. **babili** paplać — **babilema** gadula.

serpento serpent | serpent | Schlange | змея | wąż.

rano grenouille | frog | Frosch | лягушка | żaba.

(53) **tio ĉi**, vedere nota 36.

(54) **servema** **ema servi**, *incline a servire, servizievole.*

§ 20.

Nun mi legas, vi legas kaj li legas; ni ĉiuj legas. — Vi skribas, kaj la infanoj skribas; ili ĉiuj sidas silente kaj skribas. — Hieraŭ mi renkontis vian filon, kaj li ĝentile salutis min. — Hodiaŭ estas sabato, kaj morgaŭ estos dimanĉo. — Hieraŭ estis vendredo, kaj postmorgaŭ estos lundo. — Antaŭ tri tagoj mi vizitis vian kuzon kaj mia vizito faris al li plezuron. — Ĉu vi jam trovis vian horloĝon? — Mi ĝin ankoraŭ ne serĉis; kiam mi finos mian laboron, mi serĉos mian horloĝon, sed mi timas, ke mi ĝin jam ne trovos. — Kiam mi venis al li, li dormis; sed mi lin vekis. — Se mi estus sana, mi estus feliĉa. — Se li scius, ke mi estas tie ĉi, li tuj venus al mi. — Se la lernanto scius bone sian lecionon, la instruanto lin ne punus. — Kial vi ne respondas al mi? — Ĉu vi estas surda aŭ muta? — Iru for! — Infano, ne tuŝu la spegulon! — Karaj infanoj, estu ĉiam honestaj! — Li venu, kaj mi pardonos al li. Ordonu al li, ke li ne babilu. — Petu ŝin, ke ŝi sendu al mi kandelon. — Ni estu gajaj, ni uzu bone la vivon, ĉar la vivo ne estas longa. — Ŝi volas danci. — Morti pro la patrujo estas agrable. — La infano ne ĉesas petoli.

jam ne (55)
al li (56)

pro (57)

sidi être assis | sit | sitzen | сидеть | siedzieć.

silenti se taire | be silent | schweigen | молчать | milczeć.

hieraŭ hier | yesterday | gestern | вчера | wczoraj.

renkonti rencontrer | meet | begegnen | встречать | spotykać.

saluti saluer | salute, greet | grüssen | кланяться | kłaniać się.

sabato samedi | Saturday | Sonnabend | суббота | sobota.

morgaŭ demain | to-morrow | morgen | завтра | jutro.

dimanĉo dimanche | Sunday | Sonntag | воскресенье | niedziela.

vendredo vendredi | Friday | Freitag | пятница | piątek.

(55) **jam ne = ne plu.**

(56) **veni al li** (o **iri al li**), *venire da lui*, (o *andare da lui*). La preposizione italiana *da* qui corrisponde a **al**: è chiaro che si tratta di moto a luogo. Dopo **al** (come dopo **ĝis**, fino a) non si usa mai l'accusativo, perché la preposizione stessa indica movimento. Se invece si fosse usato **ĉe** (da, presso) l'accusativo sarebbe stato necessario: **veni ĉe lin, iri ĉe lin.**

(57) L'uso di **pro** (*per, a causa di*) è corretto, perché la patria è il motivo della morte; ma altrettanto corretto sarebbe stato l'uso di **por** (*per, a favore di*).

lundo lundi | Monday | Montag | понедельник |
poniedziałek.

viziti visiter | visit | besuchen | посещать | odwiedzać.

kuzo cousin | cousin | Vetter, Cousin | двоюродный брат |
kuzyn.

plezuro plaisir | pleasure | Vergnügen | удовольствие |
przyjemność.

horloĝo horloge, montre | clock | Uhr | часы | zegar.

timi craindre | fear | fürchten | бояться | obawiać się.

dormi dormir | sleep | schlafen | спать | spać.

veki réveiller, éveiller | wake, arouse | wecken | будить |
budzić.

scii savoir | know | wissen | знать | wiedzieć.

leciono leçon | lesson | Lektion | урок | лекция.

instrui instruire, enseigner | instruct, teach | lehren | учить |
uczyć.

puni punir | punish | strafen | наказывать | karać.

surda sourd | deaf | taub | глухой | głuchy.

muta muet | dumb | stumm | немой | niemy.

tuŝi toucher | touch | rühren | трогать | ruszać, dotykać.

spiegulo miroir | looking-glass | Spiegel | зеркало |
zwierciadło.

kara cher | dear | theuer | дорогой | drogi.

ordoni ordonner | order, command | befehlen |
приказывать | rozkazywać.

babili babiller | chatter | schwatzen, plaudern | болтать |
paplać.

kandelo chandelle | candle | Licht, Kerze | свеча | świeca.

gaja gai | gay, glad | lustig | веселый | wesoły.

danci danser | dance | tanzen | танцевать | tańczyć.

morti mourir | die | sterben | умирать | umierać.

petoli faire le polisson, faire des bêtises | be mischievous |
mutthwillig sein | шалить | swawolić.

uj qui porte, qui contient, qui est peuplé de; ex. **pomo**
pomme — **pomujo** pommier; **cigaro** cigare — **cigarujo**
porte-cigares; **Turko** Turc — **Turkujo** Turquie |
containing, filled with; e. g. **cigaro** cigar — **cigarujo**
cigar-case; **pomo** apple — **pomujo** apple-tree; **Turko**
Turk — **Turkujo** Turkey | Behälter, Träger (d. h.
Gegenstand worin... aufbewahrt wird,... Früchte tra-
gende Pflanze, von... bevölkertes Land); z. B. **cigaro**
Cigarre — **cigarujo** Cigarrenbüchse; **pomo** Apfel —
pomujo Apfelbaum; **Turko** Türke — **Turkujo** Türkei |
вместитель, носитель (т. е. вещь, въ которой
храниться...; растение, несущее... или страна,
заселенная...); напр. **cigaro** сигара — **cigarujo** портъ-
сигаръ; **pomo** яблоко — **pomujo** яблоня; **Turko**
Турокъ — **Turkujo** Турція | zawierający, noszący (t. j.
przedmiot, w którym się coś przechowuje, roślina, która
wydaje owoc, lub kraj, względem zaludniających go
mieszkańców; np. **cigaro** cygaro — **cigarujo** cygarnica;
pomo jabłko — **pomujo** jabłoń; **Turko** turek — **Turkujo**
Turcyя.

§ 21.

La feino (Daŭrigo).

ekkriis (58)
pagos (59)

estas (60)

Apenaŭ ŝia patrino ŝin rimarkis, ŝi kriis al ŝi: "Nu, mia filino?" — "Jes, patrino", respondis al ŝi la malĝentilulino, elĵetante unu serpenton kaj unu ranon. — "Ho, ĉielo!" ekkriis la patrino, "kion mi vidas? Ŝia fratino en ĉio estas kulpa; mi pagos al ŝi por tio ĉi!" Kaj ŝi tuj kuris bati ŝin. La malfeliĉa infano forkuris kaj kaŝis sin en la plej proksima arbaro. La filo de la reĝo, kiu revenis de ĉaso, ŝin renkontis; kaj, vidante, ke ŝi estas tiel bela, li demandis ŝin, kion ŝi faras tie ĉi tute sola kaj pro kio ŝi ploras. — "Ho ve, sinjoro, mia patrino forpelis min el la domo".

rimarki remarquer | remark | merken, bemerken | замечать |
postrzegać, zauważać.

krii crier | cry | schreien | кричать | krzyzczeć.

nu eh bien! | well! | nu!, nun | ну! | no!.

jes oui | yes | ja | да | tak.

ek indique une action qui commence ou qui est momentanée;
ex. **kanti** chanter — **ekanti** commencer à chanter; **krii** crier — **ekkrii** s'écrier | denotes sudden or momentary action; e. g. **krii** cry — **ekkrii** cry out | bezeichnet eine anfangende oder momentane Handlung; z. B. **kanti** singen — **ekanti** einen Gesang anstimmen; **krii** schreien — **ekkrii** aufschreien | начало или мгновенность; напр. **kanti** петь — **ekanti** запеть; **krii** кричать — **ekkrii** вскрикнуть | oznacza początek lub chwilowość; np. **kanti** śpiewać — **ekanti** zaśpiewać; **krii** krzyzczeć — **ekkrii** krzyknąć.

kulpa coupable | blameable | schuldig | виноватый | winny.

kaŝi cacher | hide (vb.) | verbergen | прятать | chować.

reĝo roi | king | König | король, царь | król.

ĉasi chasser (vénerie) | hunt | jagen, Jagd machen | охотиться |
polować.

demandi demander, questionner | demand, ask | fragen |
спрашивать | pytać.

sola seul | only, alone | einzig, allein | единственный | jedyny.

pro à cause de, pour | for the sake of | wegen | ради | dla.

ho oh! | oh! | o! och! | o! ох! | o! och!.

ve malheur! | woe! | wehe! | увы! | biada! nestety!.

(58) **krii**, *gridare*; **ekkrii**, *esclamare*.

(59) Qui **pagi** è usato nel senso di **pagigi**: **mi pagigos al ŝi por tio** (= **ŝi pagos por tio**), *me la pagherà per ciò, gliela farò pagare*.

(60) **vidante, ke ŝi estas** (= **vidante: ŝi estas** . . .), *vedendo che lei era*. Con **estis** il significato sarebbe stato: *vedendo che era stata*, (vedere nota 12).

§ 22.

Fluanta (61)
senmove (62)

plimulte (63)
unufoja (64)

Fluanta akvo estas pli pura, ol akvo staranta senmove. — Promenante sur la strato, mi falis. — Kiam Nikodemo batas Jozefon, tiam Nikodemo estas la batanto kaj Jozefo estas la batato. — Al homo, pekinta senintence, Dio facile pardonas. — Trovinte pomon, mi ĝin manĝis. — La falinta homo ne povis sin levi. Ne riproĉu vian amikon, ĉar vi mem plimulte meritas riproĉon; li estas nur unufoja mensoginto dum vi estas ankoraŭ nun ĉiam mensoganto. — La tempo pasinta jam neniam revenos; la tempon venontan neniu ankoraŭ konas. — Venu, ni atendas vin, Savonto de la mondo. — En la lingvo "Esperanto" ni vidas la estontan lingvon de la tuta mondo. — Aŭgusto estas mia plej amata filo. — Mono havata estas pli grava ol havita. — Pasero kaptita estas pli bona, ol aglo kaptota. — La soldatoj kondukis la arestitojn tra la stratoj. — Li venis al mi tute ne atendite. — Homo, kiun oni devas juĝi, estas juĝoto.

flui couler | flow | fliessen | течь | płynąć, cieknać.

movi mouvoir | move | bewegen | двигать | ruszać.

strato rue | street | Strasse | улица | ulica.

fali tomber | fall | fallen | падать | padać.

at marque le participe présent passif | ending of pres. part. pass. in verbs | bezeichnet das Participium praes. passivi | означает причастие настоящего времени страд. залога | oznacza imiesłów bierny czasu teraźniejszego.

peki pécher | sin | sündigen | грешить | grzeszyć.

(61) Spesso i participi usati come aggettivi vengono tradotti col pronome relativo più il verbo: **fluanta akvo**, *acqua che scorre (corrente)*; **staranta** *che sta (ferma)*.

(62) **senmove** = **sen movo**, **sen moviĝi**; **staranta senmove**, *che sta ferma*.

(63) **plimulte** = **pli multe**, *di più*.

(64) **unufoja** = **de unu fojo**. In questa frase è chiaro l'uso dei participi: *uno ha mentito* una volta sola, si tratta di atto singolo, concluso, e si usa il participio passato: **mensoginto**; un altro *mente* per abitudine, costantemente, si tratta di un'azione che dura nel tempo, e si usa il presente: **mensoganto**. Ovviamente, la traduzione per entrambi i termini è *mentitore, bugiardo*. La differenza in italiano risulta solo da) contesto.

int marque le participe passé du verbe actif | ending of past part. act. in verbs | bezeichnet das Participium perfecti activi | означает причастие прошедшего времени действит. залога | oznacza imiesłów czynny czasu przeszłego.

intenci se proposer de | intend | beabsichtigen | намереваться | zamierzać.

levi lever | lift, raise | aufheben | поднимать | podnosić.

riproçi reprocher | reproach | vorwerfen | упрекать | zarzucać.

meriti mériter | merit | verdienen | заслуживать | zasługiwać.

mensogi mentir | tell a lie | lügen | лгать | kłamać.

pasi passer | pass | vergehen | проходить | przechodzić.

neniam ne... jamais | never | niemals | никогда | nigdy.

ont marque le participe futur d'un verbe actif | ending of fut. part. act. in verbs | bezeichnet das Participium fut. act | означает причастие будущего времени действит. залога | oznacza imiesłów czynny czasu przyszłego.

neniu personne | nobody | Niemand | никто | nikt.

atendi attendre | wait, expect | warten, erwarten | ждать, ожидать | czekać.

savi sauver | save | retten | спасти | ratować.

mondo monde | world | Welt | миръ | świat.

lingvo langue, langage | language | Sprache | языкъ, речь | język, mowa.

grava grave, important | important | wichtig | важный | ważny.

pasero passereau | sparrow | Sperling | воробей | wróbel.

kapti attraper | catch | fangen | ловить | chwytać.

aglo aigle | eagle | Adler | орелъ | orzeł.

ot marque le participe futur d'un verbe passif | ending of fut. part. pass. in verbs | bezeichnet das Participium fut. pass | означает причастие будущ. времени страд. залога | oznacza imiesłów bierny czasu przyszłego.

soldato soldat | soldier | Soldat | солдатъ | żołnierz.

konduki conduire | conduct | führen | вести | prowadzić.

aresti arrêter | arrest | verhaften | арестовать | aresztować.

tra à travers | through | durch | черезъ, сквозь | przez (wskroś).

juĝi juger | judge | richten, urtheilen | судить | sądzić.

§ 23.

La feino (Fino)

eliris (65) – da (66)

indon (67)

je (68)

malaminda (69)

La reĝido, kiu vidis, ke el ŝia buŝo eliris kelke da perloj kaj kelke da diamantoj, petis ŝin, ke ŝi diru al li, de kie tio ĉi venas. Ŝi rakontis al li sian tutan aventuron. La reĝido konsideris, ke tia kapablo havas pli grandan indon, ol ĉio, kion oni povus doni dote al alia fraŭlino, forkondukis ŝin al la palaco de sia patro, la reĝo, kie li edziĝis je ŝi. Sed pri ŝia fratino ni povas diri, ke ŝi fariĝis tiel malaminda, ke ŝia propra patrino ŝin forpelis de si; kaj la malfeliĉa knabino, multe kurinte kaj trovinte neniun, kiu volus ŝin akcepti, baldaŭ mortis en angulo de arbaro.

kelke quelque | some | mancher, einige | некоторый, несколько | niektóry, kilka.

aventuro aventure | adventure | Abenteuer | приключение | przygoda.

konsideri considérer | consider | betrachten, erwägen | соображать | zastanawiać się.

inda mérite, qui mérite, est digne | worthy, valuable | würdig, werth | достойный | godny, wart.

doto dot | dowry | Mitgift | приданое | posag.

palaco palais | palace | Schloss (Gebäude) | дворецъ | pałac.

iĝ se faire, devenir...; ex. **pala** pâlir — **paliĝi** pâlir; **sidi** être assis — **sidiĝi** s'asseoir | to become; e. g. **pala** pale — **paliĝi** turn pale; **sidi** sit — **sidiĝi** become seated | zu etwas werden, sich zu etwas veranlassen; z. B. **pala** blass — **paliĝi** erblassen; **sidi** sitzen — **sidiĝi** sich setzen | делаться чемьнибудь, заставить себя; напр. **pala** бедный — **paliĝi** бледнеть; **sidi** сидеть — **sidiĝi** сесть | stawać się czemś; np. **pala** blady — **paliĝi** blednąć; **sidi** siedzieć — **sidiĝi** usiąść.

je se traduit par différentes prépositions | can be rendered by various prepositions | kann durch verschiedene Präpositionen übersetzt werden | может быть переведено различным предлогами | może być przetłumaczone za pomocą różnych przyimków.

propra propre (à soi) | own (one's own) | eigen | собственный | własny.

akcepti accepter | accept | annehmen | принимать | przyjmować.

baldaŭ bientôt | soon | bald | сейчас, скоро | zaraz.

angulo coin, angle | corner, angle | Winkel | уголъ | kąt.

(65) Per quanto si è detto alle note 12 e 60, la traduzione è: *aveva visto . . . che erano uscite, non che uscivano*, poiché allora si sarebbe scritto: **vidis, . . . ke eliras.**

(66) **kelke da = kelkaj, alcuni, alcune.**

(67) **indo** (dal suffisso **-ind-**), *merito, dignità, valore.*

(68) **edziĝi je** (o **kun, al**) **ŝi**, *sposarsi con lei.*

(69) **malaminda inda je malamo**, *degnà di odio, odiosa.*

§ 24.

diradis (70)

Nun li diras al mi la veron. — Hieraŭ li diris al mi la veron. — Li ĉiam diradis al mi la veron. — Kiam vi vidis nin en la salono, li jam antaŭe diris al mi la veron (aŭ li estis dirinta al mi la veron). — Li diros al mi la veron. — Kiam vi venos al mi, li jam antaŭe diros al mi la veron (aŭ li estos dirinta al mi la veron; aŭ antaŭ ol vi venos al mi, li diros al mi la veron). — Se mi petus lin, li dirus al mi la veron. — Mi ne farus la eraron, se li antaŭe dirus al mi la veron (aŭ se li estus dirinta al mi la veron). — Kiam mi venos, diru al mi la veron. — Kiam mia patro venos, diru al mi antaŭe la veron (aŭ estu dirinta al mi la veron). — Mi volas diri al vi la veron. — Mi volas, ke tio, kion mi diris, estu vera (aŭ mi volas esti dirinta la veron).

dirinta (71)

salono salon | saloon | Salon | заль | salon.
os marque le futur | ending of future tense in verbs |
 bezeichnet das Futur | означает будущее время |
 oznacza czas przyszły.

- (70) Il suffisso **-ad-** indica continuità e/o ripetizione: **diradi**, *continuare a dire, esser soliti dire*. In italiano quasi sempre si traduce come **diri**, specie in frasi come questa dove la ripetizione è già indicata da **ĉiam**: *egli mi ha sempre detto la verità*. Spesso si traduce anche con l'imperfetto indicativo: **li diradis**, *egli diceva, era solito dire*.
- (71) Questa forma, per quanto grammaticalmente corretta, non è in pratica mai usata.

§ 25.

lavita (72)
komercaĵo (73)

Mi estas amata. Mi estis amata. Mi estos amata. Mi estus amata. Estu amata. Esti amata. — Vi estas lavita. Vi estis lavita. Vi estos lavita. Vi estus lavita. Estu lavita. Esti lavita. — Li estas invitota. Li estis invitota. Li estos invitota. Li estus invitota. Estu invitota. Esti invitota. — Tiu ĉi komercaĵo estas ĉiam volonte aĉetata de mi. — La surtuto estas aĉetita de mi, sekve ĝi apartenas al mi. — Kiam via domo estis konstruata, mia domo estis jam longe konstruita. — Mi sciigas, ke de nun la ŝuldoj de mia filo ne estos pagataj de mi. — Estu trankvila, mia tuta ŝuldo estos pagita al vi baldaŭ. — Mia ora ringo ne estus nun tiel longe serĉata, se ĝi ne estus tiel lerte kaŝita de vi. — Laŭ la projekto de la inĝenieroj tiu ĉi fervojo estas konstruota en la daŭro de du jaroj; sed mi pensas, ke ĝi estos konstruata pli ol tri jarojn. — Honesta homo agas honeste.

konstruota (74)
jarojn (75)

- (72) II diverso significato dei verbi **ami** e **lavi** chiarisce anche la diversa scelta dei suffissi de participio: **-at-** col primo, e **-it-** col secondo. In **ami** c'è l'idea di un'azione che dura, -. intende parlare della continuità dell'amore: **mi estis amata**, *io ero (venivo) amato*; in **lavi** non è tanto l'azione che conta, quanto il risultato; l'interesse è rivolto sulla conclusione dell'azione: **mi estis lavita** *io ero (stato) lavato, ero già lavato*. Ma si userà **lavata** quando si vuole insistere sulla ripetizione, sulla continuità: **bordo lavata** de la Balta **Maro**.
Con **-ata** e **-ita** (ma anche con **-anta** e **-inta**), l'uso delle definizioni "participio presente", "participio passato" può talvolta causare incertezza. Le frasi **mi estas manĝinta** **mi estas lavita** rispecchiano infatti situazioni presenti: *io ho mangiato* = in questo momento *sono* uno che ha mangiato; *io sono (stato) lavato* — *io ora* sono pulito. Invece le frasi **mi estis manĝanta**, **mi estis lavata** riflettono situazioni passate: *io stavo mangiando, io fui (venni) lavato*.
Suggeriamo, specialmente nel passivo, una diversa terminologia empirica che forse può facilitare l'uso dei participi:
-ata "participio permanente o ripetente" (perché indica azione che dura o si ripete); **-ita** "participio conclusivo" (perché indica cessazione di azione).
- (73) **komercaĵo -- aĵo komercata (vendata kaj aĉetata)**, merce.
- (74) estas **konstruota**, è da costruire, deve essere costruita; **estos konstruata**, sarà costruita (la costruzione durerà).
- (75) **tri jarojn**: accusativo, perché indica durata di tempo. I numeri non prendono la **-n** dell'accusativo.

sin trovas (76)

— La pastro, kiu mortis antaŭ nelonge (aŭ antaŭ nelonga tempo), loĝis longe en nia urbo. — Ĉu hodiaŭ estas varme aŭ malvarme? — Sur la kameno inter du potoj staras fera kaldrono; el la kaldrono, en kiu sin trovas bolanta akvo, eliras vaporo; tra la fenestro, kiu sin trovas apud la pordo, la vaporo iras sur la korton.

inviti inviter | invite | einladen | приглашать | zapraszać.

komerci commercer | trade | handeln, Handel treiben | торговать | handlować.

aĵ quelque chose possédant une certaine qualité ou fait d'une certaine matière: ex. **mola** mou — **molaĵo** partie molle d'une chose | made from or possessing the quality of; e. g. **malnova** old — **malnovaĵo** old thing **frukto** fruit — **frukt-aĵo** something made from fruit | etwas von einer gewissen Eigenschaft, oder aus einem gewissen Stoffe; z. B. **malnova** alt — **malnovaĵo** altes Zeug; frukto **Frucht** — **frukt-aĵo** etwas aus Früchten bereitetes | нечто съ данным качеством или изъ данного материала; напр. **mola** мягкий — **molaĵo** мякишъ; **frukto** плодъ — **fruktaĵo** нечто приготовленное изъ плодовъ | oznacza przedmiot posiadający pewną własność albo zrobiony z pewnego materiału; np. **malnova** stary — **malnovaĵo** starzyzna; **frukto** owoc — **fruktaĵo** coś zrobionego z owoców.

sekvi suivre | follow | folgen | следовать | nastąpić.

konstrui construire | construct, build | bauen | строить | budować.

ŝuldi devoir (dette) | owe | schulden | быть должнымъ | być dłużnym.

oro or (métal) | gold | Gold | золото | złoto.

ringo anneau | ring (subst.) | Ring | кольцо | pierścień.

lerta adroit, habile | skilful | geschickt, gewandt | ловкий | zręczny.

projekto projet | project | Entwurf | проектъ | projekt.

inĝeniero ingénieur | engineer | Ingenieur | инженеръ | inżynier.

fero fer | iron | Eisen | железо | żelazo.

vojo route, voie | way, road | Weg | дорога | droga.

agi agir | act | handeln, verfahren | поступать | postępować.

pastro prêtre, pasteur | priest, pastor | Priester | жрецъ, священникъ | kapłan.

kameno cheminée | fire-place | Kamin | каминъ | kominek.

poto pot | pot | Topf | горшокъ | garnek.

kaldrono chaudron | kettle | Kessel | котель | kocioł.

boli bouillir | boil | sieden | кипеть | kipieć, wrzeć.

vaporo vapeur | steam | Dampf | паръ | para.

pordo porte | door | Thür | дверь | drzwi.

korto cour | yard, court | Hof | дворъ | podwórze.

(76) **sin trovas**: sebbene spesso si trovi indifferentemente il riflessivo o il suffisso **-iĝ-**, è meglio non usare il riflessivo, quando l'azione non è compiuta dal soggetto. Quindi: **fene-stro, kiu troviĝas**.

§ 26.

Kie vi estas? — Mi estas en la ĝardeno. — Kien vi iras? — Mi iras en la ĝardenon. — La birdo flugas en la ĉambro (= ĝi estas en la ĉambro kaj flugas en ĝi). — La birdo flugas en la ĉambron (= ĝi estas ekster la ĉambro kaj flugas nun en ĝin). — Mi vojaĝas en Hispanujo. — Mi vojaĝas en Hispanujon. — Mi sidas sur seĝo kaj tenas la piedojn sur benketo. — Mi metis la manon sur la tablon. — El sub la kanapo la muso kuris sub la liton, kaj nun ĝi kuras sub la lito. — Super la tero sin trovas aero. — Anstataŭ kafo li donis al mi teon kun sukero, sed sen kremo. — Mi staras ekster la domo, kaj li estas interne. — En la salono estis neniu krom li kaj lia fianĉino. — La hirundo flugis trans la riveron, ĉar trans la rivero sin trovis aliaj hirundoj. — Mi restas tie ĉi laŭ la ordono de mia estro. — Kiam li estis ĉe mi, li staris tutan horon apud la fenestro. — Li diras, ke mi estas atenta. — Li petas, ke mi estu atenta. — Kvankam vi estas riĉa, mi dubas, ĉu vi estas feliĉa. — Se vi scius, kiu li estas, vi lin pli estimus. — Se li jam venis, petu lin al mi. — Ho, Dio! kion vi faras! — Ha, kiel bele! — For de tie ĉi! — Fi, kiel abomene! — Nu, iru pli rapide!

ĉu (77)

al (78)

bele (79)

ekster hors, en dehors de | outside, besides | ausser, ausser - halb | вне | zewnątrz.

vojaĝi voyager | voyage | reisen | путешествовать | podróżować.

piedo pied | foot | Fuss, Bein | нога | нога.

benko banc | bench | Bank | скамья | ławka.

(77) **mi dubas, ĉu vi estas feliĉa**, *dubito che tu sia felice*. La congiunzione *che* è tradotta non con la corrispondente **ke**, ma con **ĉu**. Questo perché siamo in presenza di una domanda indiretta: *dubito: sei felice?*

(78) **petu lin al mi = petu lin (veni) al mi**. *Chiedilo a me* avrebbe corrisposto a **petu lin de mi** (vedere nota 51).

(79) Nelle esclamazioni si usa la forma avverbiale: **kiel (estas) bele!** *che bello!*; **kiel (estas) abomene!**, *che schifo!*.

et marque diminution, décroissance; ex. **muro** mur — **mureto** petit mur; **ridi** rire — **rideti** sourire | denotes diminution of degree; e. g. **ridi** laugh — **rideti** smile | bezeichnet eine Verkleinerung oder Schwächung; z. B. **muro** Wand — **mureto** Wändchen; **ridi** lachen — **rideti** lächeln | означает уменьшение или ослабление степени; напр. **muro** стена — **mureto** стенка; **ridi** смеяться — **rideti** улыбаться | oznacza zmniejszenie lub osłabienie stopnia; np. **muro** ściana — **mureto** ścianka; **ridi** śmiać się — **rideti** uśmiechać się.

meti mettre | put, place | hinthun | деть; класть | podziać.

kanapo canapé | sofa, lounge | Канарее | диванъ | канапа.

muso souris | mouse | Maus | мышь | mysz.

lito lit | bed | Bett | кровать | łóżko.

super au dessus de | over, above | über, oberhalb | надъ | nad.

aero air | air | Luft | воздухъ | powietrze.

kafo café | coffee | Kaffee | кофе | kawa.

teo thé | tea | Thee | чай | herbata.

sukero sucre | sugar | Zucker | сахаръ | cukier.

kremo crème | cream | Schmant, Sahne | сливки | śmietana.

interne à l'intérieur, dedans | within | innerhalb | внутри | wewnątrz.

fianĉo fiancé | betrothed person | Bräutigam | женихъ | narzeczony.

hirundo hirondelle | swallow | Schwalbe | ласточка | jaskółka.

trans au delà | across | jenseit | черезъ, надъ | przez.

rivero rivière, fleuve | river | Fluss | река | rzeka.

estro chef | chief | Vorsteher | начальникъ | zwierzchnik.

atenta attentif | attentive | aufmerksam | внимательный | uważny.

kvankam quoique | although | obgleich | хотя | chociaż.

dubi douter | doubt | zweifeln | сомневаться | wątpić.

estimi estimer | esteem | schätzen, achten | уважать | szanować.

fi fi donc! | fie! | pfui! | фи, тьфу | fe!

abomeno abomination | abomination | Abscheu | отвращение | odraza.

rapida rapide, vite | quick, rapid | schnell | быстрый | prędko.

§ 27.

krom (80)

vokalo (81)

kunligado (82)

bonsoneco (83)

La artikolo „la“ estas uzata tiam, kiam ni parolas pri personoj aŭ objektoj konataj. Ĝia uzado estas tia sama kiel en la aliaj lingvoj. La personoj, kiuj ne komprenas la uzadon de la artikolo (ekzemple rusoj aŭ poloj, kiuj ne scias alian lingvon krom sia propra), povas en la unua tempo tute ne uzi la artikolon, ĉar ĝi estas oportuna sed ne necesa. Anstataŭ „la“ oni povas ankaŭ diri „l!“ (sed nur post prepozicio, kiu finiĝas per vokalo). — Vortoj kunmetitaj estas kreataj per simpla kunligado de vortoj; oni prenas ordinare la purajn radikojn, sed, se la bonsoneco aŭ la klareco postulas, oni povas ankaŭ preni la tutan vorton, t. e. la radikon kune kun ĝia gramatika finiĝo. Ekzemploj: skribtablo aŭ skribotablo (= tablo, sur kiu oni skribas); internacia (= kiu estas inter diversaj nacioj); tutmonda (= de la tuta mondo); unutaga (= kiu daŭras unu tagon); unuataga (= kiu estas en la unua tago); vaporŝipo (= ŝipo, kiu sin movas per vapore); matenmanĝi, tagmanĝi, vespermanĝi; abonpago (= pago por la abono).

(80) Ogni preposizione di per se stessa regge il nominativo (vedere esercizio 28). Quindi anche **krom** e **anstataŭ** (vedere esercizio precedente: **anstataŭ kafo, li donis al mi teon**). Se però può sorgere qualche dubbio, è bene usare l'accusativo: **li batis min anstataŭ ŝi** (*è stato lui a picchiarmi anziché lei*); **li batis min anstataŭ sin** (*lui ha battuto me anziché battere lei*).

(81) Questa non è una regola ma un consiglio, la cui trasgressione, come affermò in seguito Zamenhof, è da considerarsi non un errore, ma al massimo un peccato contro il buon stile. Del resto Zamenhof stesso lo ha trasgredito (**reunuigi l' homaron**, *riunire l'umanità*) e in poesia oggi l'elisione dell'articolo può essere usata praticamente ogni volta che esso è preceduto o seguito da vocale: **en l'orbito**, *nell'orbita*; **por l'afero**, *per la causa*.

(82) **kunligado** = **ago ligi kune**, *unione, accostamento*.

(83) **bonsoneco** = **kvalito (eco) de bona sono**, *eufonia*.

artikolo article | article | Artikel | члень, статья | artykuł, przedimek.
tiam alors | then | dann | тогда | wtedy.
objekto objet | object | Gegenstand | предмет | przedmiot.
tia tel | such | solcher | такой | taki.
kompreni comprendre | understand | verstehen | понимать | rozumieć.
ekzemplo exemple | example | Beispiel | примеръ | przykład.
polo Polonais | Pole | Pole | Полякъ | Polak.
necesa nécessaire | necessary | notwendig | необходимый | niezbędny.
prepozicio préposition | preposition | Vorwort | предлогъ | przyimek.
vokalo voyelle | vowel | Vokal | гласная | samogłoska.
kunmeti composer | compound | zusammensetzen | слагать | składać.
simpla simple | simple | einfach | простой | prosty, zwyczajny.
ligi lier | bind, tie | binden | связывать | wiązać.
radiko racine | root | Wurzel | корень | korzeń.
soni sonner, rendre des sons | sound | tönen, lauten | звучать | brzmieć.
klara clair | clear | klar | ясный | jasny.
postuli exiger, requérir | require, claim | fordern | требовать | żądać.
gramatiko grammaire | grammar | Grammatik | грамматика | gramatyka.
nacio nation | nation | Nation | нація, народъ | naród, nacja.
diversa divers | various, diverse | verschieden | различный | różny.
ŝipo navire | ship | Schiff | корабль | okręt.
matenmanĝi déjeuner | breakfast | frühstücken | завтракать | śniadać.
aboni abonner | subscribe | abonnieren | подписываться | prenumerować.

§ 28.

Ĉiuj prepozicioj per si mem postulas ĉiam nur la nominativon. Se ni iam post prepozicio uzas la akuzativon, la akuzativo tie dependas ne de la prepozicio, sed de aliaj kaŭzoj. Ekzemple: por esprimi direkton, ni aldonas al la vorto la finon "n"; sekve: tie (= en tiu loko), tien (= al tiu loko); tiel same ni ankaŭ diras : "la birdo flugis en la ĝardenon, sur la tablon", kaj la vortoj "ĝardenon", "tablon" staras tie ĉi en akuzativo ne ĉar la prepozicioj "en" kaj "sur" tion ĉi postulas, sed nur ĉar ni volis esprimi direkton, t. e. montri, ke la birdo sin ne trovis antaŭe en la ĝardeno aŭ sur la tablo kaj tie flugis, sed ke ĝi de alia loko flugis al la ĝardeno, al la tablo (ni volas montri, ke la ĝardeno kaj tablo ne estis la loko de la flugado, sed nur la celo de la flugado); en tiaj okazoj ni uzus la finiĝon "n" tute egale ĉu ia prepozicio starus aŭ ne. — Morgaŭ mi veturos Parizon (aŭ en Parizon). — Mi restos hodiaŭ dome. — Jam estas tempo iri domen. — Ni disiĝis kaj iris en diversajn flankojn: mi iris dekstren, kaj li iris maldekstren. — Flanken, sinjoro! — Mi konas neniun en tiu ĉi urbo. — Mi neniel povas kompreni, kion vi parolas. — Mi renkontis nek lin, nek lian fraton (aŭ mi ne renkontis lin, nek lian fraton).

dome (84)

nominativo nominatif | nominative | Nominativ | именительный падежъ | pierwszy przypadek.

iam jamais, un jour | at any time, ever | irgend wann | когда-нибудь | kiedyś.

akuzativo accusatif | accusative | Accusativ | винительный падежъ | czwarty przypadek.

tie là-bas, là, y | there | dort | тамъ | tam.

dependi dépendre | depend | abhängen | зависеть | zależeć.

kaŭzo cause | cause | Ursache | причина | przyczyna.

esprimi exprimer | express | ausdrücken | выражать | wyrażać.

direkti diriger | direct | richten | направлять | kierować.

celi viser | aim | zielen | целиться | celować.

egala égal | equal | gleich | одинаковый | jednakowy.

ia quelconque | of any kind | irgend welcher | какой-нибудь | jakiś.

veturi aller, partir | journey, travel | fahren | ехать | jechać.

dis marque division, dissémination; ex. iri aller — disiri se séparer, aller chacun de son côté | has the same force as the English prefix dis; e. g. semi sow — dissemi disseminate; ŝiri tear — disŝiri tear to pieces | zer-; z. B. ŝiri reißen — disŝiri zerreißen | раз-; напр. ŝiri рвать — disŝiri разрывать | roz-; np ŝiri rwać — disŝiri rozrywać.

flanko côté | side | Seite | сторона | strona.

dekstra droit, droite | right-hand | recht | правый | prawy.

neniel nullement, en aucune façon | nohow | keineswegs, auf keine Weise | никакъ | w żaden sposób.

nek – nek ni – ni | neither – nor | weder – noch | ни – ни | ani – ani.

(84) Vedere nota 25.

§ 29.

pli (85)

Se ni bezonas uzi prepozicion kaj la senco ne montras al ni, kian prepozicion uzi, tiam ni povas uzi la komunan prepozicion „je”. Sed estas bone uzadi la vorton „je” kiel eble pli malofte. Anstataŭ la vorto „je” ni povas ankaŭ uzi akuzativon sen prepozicio. — Mi ridas je lia naiveco (aŭ mi ridas pro lia naiveco, aŭ: mi ridas lian naivecon). — Je la lasta fojo mi vidas lin ĉe vi (aŭ: la lastan fojon). — Mi veturis du tagojn kaj unu nokton. — Mi sopiras je mia perdita feliĉo (aŭ: mian perditan feliĉon). — El la dirita regulo sekvas, ke se ni pri ia verbo ne scias, ĉu ĝi postulas post si la akuzativon (t. e. ĉu ĝi estas aktiva) aŭ ne, ni povas ĉiam uzi la akuzativon. Ekzemple, ni povas diri „obei al la patro” kaj „obei la patron” (anstataŭ „obei je la patro”). Sed ni ne uzas la akuzativon tiam, kiam la klareco de la senco tion ĉi malpermesas; ekzemple: ni povas diri „pardoni al la malamiko” kaj „pardoni la malamikon”, sed ni devas diri ĉiam „pardoni al la malamiko lian kulpon” .

senco sens, acception | sense | Sinn | смысл | sens,
znamenie.

komuna commun | common | gemeinsam | общий | ogólny,
wspólny.

ebla possible | able, possible | möglich | возможный |
możliwy.

ofte souvent | often | oft | часто | często.

ridi rire | laugh | lachen | смеяться | śmiać się.

lasta dernier | last, latest | letzt | последний | ostatni.

sopiri soupirer | sigh, long for | sich sehnen | тосковать |
tęsknić.

regulo règle | rule | Regel | правило | prawo.

verbo verbe | verb | Zeitwort | глагол | czasownik.

obei obéir | obey | gehorchen | повиноваться | być
posłusznym.

permesi permettre | permit, allow | erlauben | позволять |
pozwalać.

(85) Oggi è più frequente l'uso di **plej: kiel eble plej malofte**, *il più raramente possibile*

§ 30.

ellerni (86)	ia, ial, iam, ie, iel, ies, io, iom, iu. — La montritajn naŭ vortojn ni konsilas bone ellerni, ĉar el ili ĉiu povas jam fari al si grandan serion da aliaj pronomoj kaj adverboj. Se ni aldonas al ili la literon „k“, ni ricevas vortojn demandajn aŭ rilatajn: kia, kial, kiam, kie, kiel, kies, kio, kiom, kiu. Se ni aldonas la literon „t“, ni ricevas vortojn montrajn: tia, tial, tiam, tie, tiel, ties, tio, tiom, tiu. Aldonante la literon „ĉ“, ni ricevas vortojn komunajn: ĉia, ĉial, ĉiam, ĉie, ĉiel, ĉies, ĉio, ĉiom, ĉiu. Aldonante la prefikson „nen“, ni ricevas vortojn neajn: nenia, nenial, neniam, nenie, neniel, nenies, nenio, neniom, neniu. Aldonante al la vortoj montraj la vorton „ĉi“, ni ricevas montron pli proksiman; ekzemple: tiu (pli malproksima), tiu ĉi (aŭ ĉi tiu) (pli proksima); tie (malproksime), tie ĉi aŭ ĉi tie (proksime). Aldonante al la vortoj demandaj la vorton „ajn“, ni ricevas vortojn sendiferencajn: kia ajn, kial ajn, kiam ajn, kie ajn, kiel ajn, kies ajn, kio ajn, kiom ajn, kiu ajn. Ekster tio el la diritaj vortoj ni povas ankoraŭ fari aliajn vortojn, per helpo de gramatikaj finiĝoj kaj aliaj vortoj (sufiksoj); ekzemple: tiama, ĉiama, kioma, tiea, ĉi-tiea, tieulo, tiamulo k. t. p. (= kaj tiel plu).
komunajn (87)	
sendiferencajn (88)	
kaj tiel plu (89)	

ia quelconque, quelque | of any kind | irgend welcher | какой-нибудь | jakiś.

ial pour une raison quelconque | for any cause | irgend warum | почему-нибудь | dla jakiejś przyczyny.

iam jamais, un jour | at any time, ever | irgend wann, einst | когда-нибудь | kiedyś.

ie quelque part | any where | irgend wo | где-нибудь | gdzieś.

iel d'une manière quelconque | anyhow | irgend wie | как-нибудь | jakoś.

(86) **ellerni** = **lerni piene**, *imparare bene (totalmente)*.

(87) Oggi queste parole, anziché **komunaj**, vengono chiamate **kolektivaj** (*collettive*).

(88) **sendiferenca** letteralmente significa *senza differenza, indistinto*. Le parole con **ajn** acquistano un carattere di indeterminatezza: **kiu ajn**, *chiunque*.

(89) **kaj tiel plu** (**k.t.p.**, pronunciato *ko to po*), e così via, eccetera.

ies de quelqu'un | anyone's | irgend jemandes | чей-нибудь | czyjś.
io quelque chose | anything | etwas | что-нибудь | coś.
iom quelque peu | any quantity | ein wenig, irgend wie viel | сколько-нибудь | ilekolwiek.
iu quelqu'un | any one | jemand | кто-нибудь | ktoś.
konsili conseiller | advise, counsel | rathen | советовать | radzić.
serio série | series | Reihe | рядъ, серия | seria.
pronomo pronom | pronoun | Fürwort | местоимение | zaimek.
adverbo adverbe | adverb | Nebenwort | наречие | przysłówek.
litero lettre (de l'alphabet) | letter (of the alphabet) | Buchstabe | буква | litera.
rilati concerner; avoir rapport à | be related to | sich beziehen | относиться | odnosić się.
prefikso préfixe | prefix | Präfix | приставка | przybranka.
ajn que ce soit | ever | auch nur | бы-ни | kolwiek, bądź.
diferenci différer (v. n.) | differ | sich unterscheiden | различаться | różnić się.
helpi aider | help | helfen | помогать | pomagać.
sufikso suffixe | suffix | Suffix | суффиксъ | przyrostek.

§ 31.

tuja (90) – plenumo (91)

jesan (92)

deflugis (93)

Lernolibron (94) – tralegi (95)

superveston (96)

sin trovas (97) – tirkestoĵoj (98)

lipharoĵoj (99)

Lia kolero longe daŭris. — Li estas hodiaŭ en kolera humoro. — Li koleras kaj insultas. — Li fermis kolere la pordon. — Lia filo mortis kaj estas nun malviva. — La korpo estas morta, la animo estas senmorta. — Li estas morte malsana, li ne vivos pli, ol unu tagon. — Li parolas, kaj lia parolo fluas dolĉe kaj agrable. — Ni faris la kontrakton ne skribe, sed parole. — Li estas bona parolanto. — Starante ekstere, li povis vidi nur la eksteran flankon de nia domo. — Li loĝas ekster la urbo. — La ekstero de tiu ĉi homo estas pli bona, ol lia interno. — Li tuj faris, kion mi volis, kaj mi dankis lin por la tuja plenumo de mia deziro. — Kia granda brulo! kio brulas? — Ligno estas bona brula materialo. — La fera bastono, kiu kuŝis en la forno, estas nun brule varmega. — Ĉu li donis al vi jesan respondon aŭ nean? Li eliris el la dormoĉambro kaj eniris en la manĝoĉambron. — La birdo ne forflugis : ĝi nur deflugis de la arbo, alflugis al la domo kaj surflugis sur la tegmenton. — Por ĉiu aĉetita funto da teo tiu ĉi komercisto aldonas senpage funton da sukero. — Lernolibron oni devas ne tralegi, sed tralerni. — Li portas rozokoloran superveston kaj teleroforman ĉape-lon. — En mia skribotablo sin trovas kvar tirkestoĵoj. — Liaj lipharoĵoj estas pli grizaj, ol liaj vangharoĵoj.

(90) **tuja** = **de tuj**, *immediato*.

(91) **piena**, *pieno*; **plenumi**, *adempiere*; **plenumo**, *adempimento, compimento, esecuzione*.

(92) **jes**, *si*; **jesi**, *dire di si, consentire, assentire*; **jesa**, *affermativo*.

(93) Spesso la preposizione è usata come prefisso e ripetuta dopo il verbo: **deflugi de**, **alflugi al**, **surflugi sur**, *volare da, a, sopra*.

(94) **lerno/libro** = **libro por lerni**, *testo di studio, manuale*.

(95) **tralegi**, *leggere da cima a fondo*; **tralerni**, *imparare compiutamente*.

(96) **supervesto**, *sopravveste (tuta, ecc)*.

(97) Vedere nota 76 anche per le altre volte in cui si usa **trovi sin**.

(98) **tirkestoĵoj** = **kestoĵoj kiujn oni tiras**, *cassetti, tiretti*.

(99) **lipharoĵoj** = **haroĵoj sur lipoj**, *baffi*; **vangharoĵoj** = **haroĵoj sur vangoj**, *basette*. **Haro** significa propriamente *pelo*, ma è anche usato per tradurre *capello*.

humoro humeur | humor | Laune | расположєнієдуха | humor.
fermi fermer | shut | schliessen, zumachen | заперать | замыкаć.
korpo corps | body | Körper | тело | ciało.
animo âme | soul | Seele | душа | dusza.
kontrakti contracter | contract | einen Vertrag abschliessen | заключать договоръ | zawierać umowę.
um suffixe peu employé, et qui reçoit différents sens aisément suggérés par le contexte et la signification de la racine à laquelle il est joint | this syllable has no fixed meaning | Suffix von verschiedener Bedeutung | суффиксь безъ постоянного значєнія | przyrostek nie mający stłalego znaczenia.
(plenumi accomplir | fulfil, accomplish | erfüllen | исполнять | spełniać.)
bruli brûler (être en feu) | burn (v. n.) | brennen (v. n.) | гореть | palić się.
ligno bois | wood (the substance) | Holz | дерево, дрова | drzewo, drwa.
materialo matière | material | Stoff | матеріяль | materiał.
bastono bâton | stick | Stock | палка | kij, laska.
tegmento toit | roof | Dach | крыша | dach.
funto livre | pound | Pfund | фунтъ | funt.
ist marque la profession; ex. **boto** botte — **botisto** bottier; **maro** mer — **maristo** marin | person occupied with; e. g. **boto** boot — **botisto** bootmaker; **maro** sea — **maristo** sailor | sich mit etwas beschäftigend; z. B. **boto** Stiefel — **botisto** Schuster; **maro** Meer — **maristo** Seeman | занимающійся; напр. **boto** сапогъ — **botisto** сапожникъ; **maro** море — **maristo** морякъ | zajmujący się; np. **boto** but — **botisto** szewc; **maro** morze — **maristo** marynarz.
koloro couleur | color | Farbe | краска, цветъ | kolor.
supre en haut | above, upper | oben | вверху | na górze.
telero assiette | plate | Teller | тарелка | talerz.
tero terre | earth | Erde | земля | ziemia.
kesto caisse, coffre | chest, box | Kiste, Kasten, Lade | ящикъ | skrzynia.
lipo lèvres | lip | Lippe | губа | warga.
haro cheveu | hair | Haar | волосъ | włos.
griza gris | grey | grau | серый, седой | szary, siwy.
vango joue | cheek | Wange | щека | policzek.

§ 32.

Teatramanto (100)
meĥaniko (101)

Teatramanto ofte vizitas la teatron kaj ricevas baldaŭ teatrajn manierojn. — Kiu okupas sin je meĥaniko, estas meĥanikisto, kaj kiu okupas sin je ĥemio, estas ĥemiisto. — Diplomatiiston oni povas ankaŭ nomi diplomato, sed fizikiston oni ne povas nomi fiziko, ĉar fiziko estas la nomo de la scienco mem. — La fotografisto fotografis min, kaj mi sendis mian fotografiaĵon al mia patro. — Glaso de vino estas glaso, en kiu antaŭe sin trovis vino, aŭ kiun oni uzas por vino; glaso da vino estas glaso plena je vino. — Alportu al mi metron da nigra drapo (Metro de drapo signifus metron, kiu kuŝis sur drapo, aŭ kiu estas uzata por drapo). — Mi aĉetis dekon da ovoj. — Tiu ĉi rivero havas ducent kilometrojn da longo. — Sur la bordo de la maro staris amaso da homoj. — Multaj birdoj flugas en la aŭtuno en pli varmajn landojn. — Sur la arbo sin trovis multe (aŭ multo) da birdoj. — Kelkaj homoj sentas sin la plej feliĉaj, kiam ili vidas la suferojn de siaj najbaroj. — En la ĉambro sidis nur kelke da homoj. — „Da“ post ia vorto montras, ke tiu ĉi vorto havas signifon de mezuro.

birdoj (102)

kelke da (103)

(100) **teatramanto = amanto de teatro.**

(101) **meĥaniko, meĥanikisto, ĥemio,** ecc, sono forme arcaiche; oggi sono sostituite da **mekaniko, mekanikisto, kemio,** ecc. In molte parole la lettera **ĥ** sta lasciando il posto alla **k**.

(102) **multe (multo) da birdoj - multaj birdoj.**

(103) vedere nota 66.

teatro théâtre | theatre | Theater | театр | teatr.
maniero manière, façon | manner | Manier, Weise, Art |
 способъ, манера | sposób, manjera.
okupi occuper | occupy | einnehmen, beschäftigen | занимать |
 zajmować.
meĥaniko mécanique | mechanics | Mechanik | механика |
 mechanika.
ĥemio chimie | chemistry | Chemie | химія | chemia.
diplomatío diplomatie | diplomacy | Diplomatie | дипломатія |
 dyplomacja.
fiziko physique | physics | Phyik | физика | fizyka.
scienco science | science | Wissenschaft | наука | nauka.
glaso verre (à boire) | glass | Glas (Gefäß) | стаканъ |
 szklanka.
nigra noir | black | schwarz | черный | czarny.
drapo drap | woollen goods | Tuch (wollenes Gewebe) | сукно |
 sukno.
signifi signifier | signify, mean | bezeichnen, bedeuten |
 означать | oznaczać.
ovo oeuf | egg | Ei | яйцо | jajko.
bordo bord, rivage | shore | Ufer | берегъ | brzeg.
maro mer | sea | Meer | море | morze.
amaso amas, foule | crowd, mass | Haufen, Menge | куча,
 толпа | kupa, tłum.
aŭtuno automne | autumn | Haufen, Menge | осень | jesień.
lando pays | land, country | Land | страна | kraj.
sufери souffrir, endurer | suffer | leiden | страдать | cierpieć.
najbaro voisin | neighbour | Nachbar | соседъ | sąsiad.
mezuri mesurer | measure | messen | мерить | mierzyć.

Mia frato ne estas granda, sed li ne estas ankaŭ malgranda: li estas de meza kresko. — Li estas tiel dika, ke li ne povas trairi tra nia mallarĝa pordo. — Haro estas tre maldika. — La nokto estis tiel malluma, ke ni nenion povis vidi eĉ antaŭ nia nazo. — Tiu ĉi malfreŝa pano estas malmola, kiel ŝtono. — Malbonaj infanoj amas turmenti bestojn. — Li sentis sin tiel malfeliĉa, ke li malbenis la tagon, en kiu li estis naskita. — Ni forte malestimas tiun ĉi malnoblan homon. — La fenestro longe estis nefermita; mi ĝin fermis, sed mia frato tuj ĝin denove malfermis. — Rekta vojo estas pli mallonga, ol kurba. — La tablo staras malrekte kaj kredeble baldaŭ renversiĝos. — Li staras supre sur la monto kaj rigardas malsupren sur la kampon. — Malamiko venis en nian landon. — Oni tiel malhelpis al mi, ke mi malbonigis mian tutan laboron. — La edzino de mia patro estas mia patrino kaj la avino de miaj infanoj. — Sur la korto staras koko kun tri kokinoj. — Mia fratino estas tre bela knabino. — Mia onklino estas bona virino. — Mi vidis vian avinon kun ŝiaj kvar nepinoj kaj kun mia nevino. — Lia duonpatrino estas mia bofratino. — Mi havas bovon kaj bovinon. — La juna vidvino fariĝis denove fianĉino.

amas (104)

naskita (105)

malsupren (106)

duonpatrino (107)

(104) Oggi si fa distinzione tra **ami** (*amare, voler bene*) e **ŝati** (*amare, apprezzare, gradire, provare piacere*). **Perciò qui si direbbe: la infanoj ŝatas turmenti i bambini amano tormentare, provano piacere nel tormentare, ai bambini piace tormentare.**

(105) Vedere nota 19.

(106) **malsupren**, all'accusativo perché c'è movimento figurato: la meta dello sguardo è il campo, laggiù in basso.

(107) **duonpatrino** (con **duon-**, *metà*, usato come prefisso), *matrigna*.

mezo milieu | middle | Mitte | середина | środek.
kreski croître | grow, increase | wachsen | расти | rosnać.
dika gros | thick, fat | dick | толстый | gruby.
largâ large | broad | breit | широкий | szeroki.
lumi luire | light | leuchten | светить | świecić.
mola mou | soft | weich | мягкий | miękki.
turmenti tourmenter | torment | quälen, martern | мучить | męczyć.
senti ressentir, éprouver | feel, perceive | fühlen | чувствовать | czuć.
beni bénir | bless | segnen | благословлять | błogosławić.
nobla noble | noble | edel | благородный | szlachetny.
rekta droit, direct | straight | gerade | прямой | prosty.
kurba courbe, tortueux | curved | krumm | кривой | krzywy.
kredi croire | believe | glauben | верить | wierzyć.
renversi renverser | upset | umwerfen, umstürzen | опрокидывать | przewracać.
monto montagne | mountain | Berg | гора | góra.
kampo champ, campagne | field | Feld | поле | pole.
koko coq | cock | Hahn | петухъ | kogut.
nepo petit-fils | grandson | Enkel | внукъ | wnuk.
nevo neveu | nephew | Neffe | племянникъ | siostrzeniec, bratanek.
bo marque la parenté résultant du mariage; ex. **patro** père — **bopatro** beau-père | relation by marriage; e. g. **patrino** mother — **bopatrino** mother-in-law | durch Heirath erworben; z. B. **patro** Vater — **bopatro** Schwiegervater; **frato** Bruder — **bofrato** Schwager | приобретённый бракомъ; напр. **patro** отецъ — **bopatro** тесть, свекоръ; **frato** братъ — **bofrato** шурина, зять, деверь, | nabyty przez małżeństwo; np. **patro** ojciec — **bopatro** teść; frato brat — **bofrato** szwagier.
duonpatro beau-père | step-father | Stiefvater | отчимъ | ojczym.
bovo boeuf | ox | Ochs | быкъ | byk.

korktirilon (108)

al si (109)

glitveturilo (110)

glitilojn (111)

kudrilo (112)

sablujo (113)

telertuketo (114) - amas (115)

La tranĉilo estis tiel malakra, ke mi ne povis tranĉi per ĝi la viandon kaj mi devis uzi mian poŝan tranĉilon. — Ĉu vi havas korktirilon, por malŝtopi la botelon? — Mi volis ŝlosi la pordon, sed mi perdis la ŝlosilon. — Ŝi kombas al si la harojn per arĝenta kombilo. — En somero ni veturas per diversaj veturiloj, kaj en vintro ni veturas per glitveturilo. — Hodiaŭ estas bela frosta vetero, tial mi prenos miajn glitilojn kaj iros gliti. — Per hakilo ni hakas, per segilo ni segas, per fosilo ni fosas, per kudrilo ni kudras, per tondilo ni tondas, per sonorilo ni sonoras, per fajfilo ni fajfas. — Mia skribilaro konsistas el inkujo, sablujo, kelke da plumoj, krajono kaj inksorbilo. — Oni metis antaŭ mi manĝilaron, kiu konsistis el telero, kulero, tranĉilo, forko, glaseto por brando, glaso por vino kaj telertuketo. — En varmega tago mi amas promeni en arbaro. — Nia lando venkos, ĉar nia militistaro estas granda kaj brava. — Sur kruta ŝtuparo li levis sin al la tegmento de la domo. — Mi ne scias la lingvon hispanan, sed per helpo de vortaro hispana-germana mi tamen komprenis iom vian leteron. — Sur tiuj ĉi vastaj kaj herboriĉaj kampoj paŝtas sin grandaj brutaroj, precipe aroj da bellanaj ŝafoj.

(108) **korktirilo** = ilo por (el)tiri korkon, *cavatappi*.

(109) Attenzione: *pettinarsi*, **kombi sin**; *pettinarsi i capelli*, **kombi al si la harojn** (o **kombi siajn harojn**).

(110) **glitveturilo** = veturilo por gliti, *slitta*. Oggi si usa **sledo**.

(111) **glitiloj** = iloj por gliti, *pattini*.

(112) **kudrilo** = ilo por kudri, *ago (da cucire)*.

(113) **sablujo**. Evidentemente questa frase risente del tempo in cui è stata scritta, quando sulla scrivania c'era a portata di mano un recipiente pieno di sabbia da spargere sul foglio per asciugarlo; anche il *tampone assorbente (inksorbilo)* non viene più registrato da diversi vocabolari: con le penne a sfera, oggi non serve più.

(114) **telertuketo** = malgranda tuko kiu kuŝas ĉe telero, *tovagliolo*. Oggi si usa **buŝtuko** (= tuko por buso).

(115) **mi amas promeni**. E' preferibile **mi ŝatas promeni**, *mi piace passeggiare* (vedere nota 104)

viando viande | meat, flesh | Fleisch | мясо | mięso.
pošo poche | pocket | Tasche | карманъ | kieszeń.
korko bouchon | cork | Kork | пробка | korek.
tiri tirer | draw, pull, drag | ziehen | тянуть | ciągnąć.
ștopi boucher | stop, fasten down | stopfen | затыкать | zatykać.
botelo bouteille | bottle | Flasche | бутылка | butelka.
șlosi fermer à clef | lock, fasten | schliessen | запирать на ключъ | zamykać na klucz.
kombi peigner | comb | kämmen | чесать | czesać.
somero été | summer | Sommer | лето | lato.
gliti glisser | sakte | gleiten, glitschen | скользить, кататься | ślizgać się.
frosto gelée | frost | Frost | морозъ | mróz.
vetero temps (température) | weather | Wetter | погода | pogoda.
haki hacher, abattre | hew, chop | hauen, hacken | рубить | rąbać.
segi scier | saw | sägen | пилить | piłować.
fosi creuser | dig | graben | копать | kopać.
kudri coudre | sew | nähen | шить | szyć.
tondi tondre | clip, shear | scheeren | стричь | strzydz.
sonori tinter | give out a sound (as a bell) | klingen | звенеть | brzęczeć, dzwonić.
fajfi siffler | whistle | pfeifen | свистать | świstać.
inko encre | ink | Tinte | чернила | atrament.
sablo sable | sand | Sand | песокъ | piasek.
sorbi humer | sip | schlürfen | хлебать | chlipać.
brando eau-de-vie | brandy | Branntwein | водка | wódka.
tuko mouchoir | cloth | Tuch (Hals-, Schnupf- etc.) | платокъ | chustka.
militi guerroyer | fight | Krieg führen | воевать | wojować.
brava brave, solide | valliant, brave | tüchtig | дельный, удалый | dzielny, chwacki.
kruta roide, escarpé | steep | steil | крутой | stromy.
ștupo marche, échelon | step | Stufe | ступень | stopień.
Hispano Espagnol | Spaniard | Spanier | Испанецъ | Hiszpan.
Germano Allemand | German | Deutscher | Немець | Niemiec.
tamen pourtant, néanmoins | however, nevertheless | doch, jedoch | однако | jednak.
vasta vaste, étendu | wide, vast | weit, geräumig | обширный, просторный | obszerny.
herbo herbe | grass | Gras | трава | trawa.
paști paître | pasture, feed animals | weiden lassen | пасти | paść.
bruto brute, bétail | brute | Vieh | скоть | bydło.
precipe principalement, surtout | particularly | besonders, vorzüglich | преимущественно | szczególnie.
lano laine | wool | Wolle | шерсть | wełna.
șafo mouton | sheep | Schaf | овца | owca.

sensencaĵon (116)	Vi parolas sensencaĵon, mia amiko. — Mi trinkis teon kun kuko kaj konfitaĵo. — Akvo estas fluidaĵo. —
enhavis (117)	Mi ne volis trinki la vinon, ĉar ĝi enhavis en si ian suspektan malklaraĵon. — Sur la tablo staris diversaj sukeraĵoj. — En tiuj ĉi boteletoj sin trovas diversaj acidoj: vinagro, sulfuracido, azotacido kaj aliaj. — Via vino estas nur ia abomena acidaĵo. — La acideco de tiu ĉi vinagro estas tre malforta. — Mi manĝis bongustan ovaĵon. — Tiu ĉi granda altaĵo ne estas natura monto. — La alteco de tiu monto ne estas tre granda. — Kiam mi ien veturas, mi neniam prenas kun mi multon da pakaĵo. — Ĉemizojn, kolumojn, manumojn kaj ceterajn similajn objektojn ni nomas tolaĵo, kvankam ili ne ĉiam estas faritaj el tolo. — Glaciaĵo estas dolĉa glaciigita frandaĵo. — La riĉeco de tiu ĉi homo estas granda, sed lia malsaĝeco estas ankoraŭ pli granda. — Li amas tiun ĉi knabinon pro ŝia beleco kaj boneco. — Lia heroeco tre plaĉis al mi. — La tuta supraĵo de la lago estis kovrita per naĝantaj folioj kaj diversaj aliaj kreskaĵoj. — Mi vivas kun li en granda amikeco.
ovaĵon (119) - altaĵo (120)	
kolumojn (121)	
tolaĵo (122)	
Glaciaĵo (123)	
kreskaĵoj (124)	

(116) **sensencaĵoj** = aĵoj sen senco.

(117) **enhavi** = havi en, *contenere*.

(118) **malklaraĵo** = aĵo ne klara, *qui: impurità*.

(119) **ovaĵo** = aĵo (farita) el ovo, *frittata*. Oggi si usa **omleto**.

(120) Notate la diferenza: **altaĵo** = aĵo alta, *altura*; **alteco** = eco alta, *altezza*.

(121) **kolumo** (da kolo), *colletto*; **manumo** (da mano), *polsino*.

(122) **tolo**, *tela*; **tolaĵo**, *biancheria*.

(123) **glacio**, *ghiaccio*; **glaciaĵo**, *gelato*.

(124) **kreski**, *crescere*; **kreskaĵoj**, *piante, vegetazione*.

kuko gâteau | cake | Kuchen | пирогъ | pierożek.
konfity confire | preserve with sugar | einmachen (mit Zucker) | варить въ сахаре | smażyć w cukrze.
fluida liquide | fluid | flüssig | жидкий | płynny.
suspekti suspecter, soupçonner | suspect | verdächtigen | подозревать | podejrzewać.
acida aigre | sour | sauer | кислый | kwaśny.
vinagro vinaigre | vinegar | Essig | уксусъ | ocet.
sulfuro soufre | sulphur | Schwefel | сера | siara.
azoto azote | azote | Stickstoff | азотъ | azot.
gusto goût | taste | Geschmack | вкусъ | smak, gust.
alta haut | high | hoch | высокий | wysoki.
naturu nature | nature | Natur | природа | przyroda.
paki empaqueter, emballer | pack, put ut | packen, einpacken | укладывать, упаковывать | pakować.
ĉemizo chemise | shirt | Hemd | сорочка | koszula.
kolo cou | neck | Hals | шея | szyja.
cetera autre (le reste) | rest, remainder | übrig | прочий | pozostały.
tolo toile | linen | Leinwand | полотно | płótno.
glacio glace | ice | Eis | ледъ | lód.
frandi goûter par friandise | dainty | naschen | лакомиться | złakomić się.
heroo héros | hero, champion | Held | герой | bohater.
plaĉi plaire | please | gefallen | нравиться | podobać się.
lago lac | lake | See (der) | озеро | jezioro.
kovri couvrir | cover | verdecken, verhüllen | закрывать | zakrywać.
naĝi nager | swim | schwimmen | плавать | pływać.
folio feuille | leaf | Blatt, Bogen | листь | liść, arkusz.

Anno (125)
gratulis (126)

Ĉevalido (127)

Patro kaj patrino kune estas nomataj gepatroj. — Petro, Anno kaj Elizabeto estas miaj gefratoj. — Gesinjoroj N. hodiaŭ vespere venos al ni. — Mi gratulis telegrafe la junajn geedzojn. — La gefianĉoj staris apud la altaro. — La patro de mia edzino estas mia bopatro mi estas lia bofilo, kaj mia patro estas la bopatro de mia edzino. — Ĉiuj parencoj de mia edzino estas miaj boparencoj, sekve ŝia frato estas mia bofrato, ŝia fratino estas mia bofratino; mia frato kaj fratino (gefratoj) estas la bogefratoj de mia edzino. — La edzino de mia nevo kaj la nevino de mia edzino estas miaj bonevinoj. — Virino, kiu kuracas, estas kuracisto; edzino de kuracisto estas kuracistedzino. — La doktor-edzino A. vizitis hodiaŭ la gedoktorojn P. — Li ne estas lavisto, li estas lavistinedzo. — La filoj, nepoj kaj pranepoj de reĝo estas reĝidoj. — La hebreoj estas Izraelidoj, ĉar ili devenas de Izraelo. — Ĉevalido estas nematura ĉevalo, kokido — nematura koko, bovido — nematura bovo, birdido — nematura birdo.

ge les deux sexes réunis; ex. **patro** père — **gepatroj** les parents (père et mère) | of both sexes; e. g. **patro** father — **gepatroj** parents | beiderlei Geschlechtes; z. B. **patro** Vater — **gepatroj** Eltern; **mastro** Wirth — **gemastroj** Wirth und Wirthin | обоеро пола, напр. **patro** отецъ — **gepatroj** родители; **mastro** хозяинъ — **gemastroj** хозяинъ съ хозяйкой | obojej płci, np. **patro** ojciec — **gepatroj** rodzice; **mastro** gospodarz — **gemastroj** gospodarstwo (gospodarz i gospodyni).

gratuli féliciter | congratulate | gratuliren | поздравлять | winszować.

altaro autel | altar | Altar | алтарь | ołtarz.

kuraci traiter (une maladie) | cure, heal | kuriren, heilen | лечить | leczyć.

doktoro docteur | doctor | Doctor | докторъ | doktór.

pra bis-, arrière- | great-, primordial | ur- | пра- | pra-

id enfant, descendant; ex. **bovo** boeuf — **bovido** veau;

Izraelo Israël — **Izraelido** Israélite | descendant, young one; e. g. **bovo** ox — **bovido** calf | Kind, Nachkomme; z. B. **bovo** Ochs — **bovido** Kalb; **Izraelo** Israel — **Izraelido** Israelit | дитя, потомокъ; напр. **bovo** быкъ — **bovido** теленокъ; **Izraelo** Израиль — **Izraelido** Израильтянинъ | dziecię, potomek; np. **bovo** byk — **bovido** cielę; **Izraelo** Izrael — **Izraelido** Izraelita.

hebreo juif | Jew | Jude | еврей | żyd.

ĉevalo cheval | horse | Pferd | конь | koń.

(125) Oggi per i nomi propri femminili si usa la desinenza **-a** (più raramente **-ino**): **Anna, Elizabeta, Maria, Johana** (o **Johanino**).

(126) **gratuli**, *congratularsi con*.

(127) **ĉevalido** = **ido de ĉevalo**, *puledro*.

§ 37.

ŝipanoj (128)
 regno (129)

samregnanoj (130)

Verkisto (131)

riĉulo (132)

mensogisto (133)
 Virgulino (134)

La ŝipanoj devas obei la ŝipestron. — Ĉiuj loĝantoj de regno estas regnanoj. — Urbanoj estas ordinaraj pli ruzaj, ol vilaĝanoj. — La regnestro de nia lando estas bona kaj saĝa reĝo. — La Parizanoj estas gajaj homoj. — Nia provincestro estas severa, sed justa. — Nia urbo havas bonajn policianojn, sed ne sufiĉe energian poliestron. — Luteranoj kaj Kalvinanoj estas kristanoj. — Germanoj kaj francoj, kiuj loĝas en Rusujo, estas Rusujanoj, kvankam ili ne estas rusoj. — Li estas nelerta kaj naiva provincano. — La loĝantoj de unu regno estas samregnanoj, la loĝantoj de unu urbo estas samurbanoj, la konfesantoj de unu religio estas samreligianoj. — Nia regimentestro estas por siaj soldatoj kiel bona patro. — La botisto faras botojn kaj ŝuojn. — La lignisto vendas lignon, kaj la lignaĵisto faras tablojn, seĝojn kaj aliajn lignajn objektojn. — Ŝteliston neniu lasas en sian domon. — La kuraĝa maristo dronis en la maro. — Verkisto verkas librojn, kaj skribisto simple transskribas paperojn. — Ni havas diversajn servantojn: kuiriston, ĉambrestinon, infanistinon kaj veturigiston. — La riĉulo havas multe da mono. — Malsaĝulon ĉiu batas. — Timulo timas eĉ sian propran ombbron. — Li estas mensogisto kaj malnoblulo. — Preĝu al la Sankta Virgulino.

(128) ŝipo, nave; **siparioj** = **anoj de ŝipo**, equipaggio; **sipestro** = **estro de ŝipo**, capitano.

(129) **regno** = **ŝtato**, *stato*.

(130) **samregnano** = **ano de la sama regno**, *connazionale*; **samurbano** = **ano de la sama urbo**, *concittadino*.

(131) verkisto, *scrittore*; **skribisto**, *scrivano*.

(132) **riĉulo** = **homo riĉa**, *un ricco*.

(133) **mensogisto**, *bugiardo*; notate, **mensogisto**: *chi vive di bugie*; **mensogulo**: *chi mente spesso*; **mensogisto kaj mensogulo estas ambaŭ mensogantoj**. Vedere anche la nota 64.

(134) **virgulino** = **virino virga**, *una vergine*.

an membre, habitant, partisan; ex. **regno** l'état — **regnano** citoyen | inhabitant, member; e. g. **regno** state — **regnano** citizen; **Nov-Jorko** New York — **Nov-Jorkano** New Yorker | Mitglied, Einwohner, Anhänger; z. B. **regno** Staat — **regnano** Bürger; **Varsoviano** Warschauer | члень, житель, приверженец ; напр. **regno** роцударство — **regnano** гражданинъ; **Varsoviano** Варшавянинъ | członek, mieszkaniec, zwolennik; np. **Regno** państwo — **regnano** obywatel; **Varsoviano** Warszawianin.

regno l'Etat | kingdom | Staat | государство | państwo.

vilaĝano paysan | caountryman | Bauer | крестьянинъ | wieśniak.

provincio province | province | Provinz | область, провинция | prowincya.

severa sévère | severe | streng | строгий | surowy, srogi, ostry.

justo juste | just, righteous | gerecht | справедливый | sprawiedliwy.

polico police | police | Polizei | полиция | policya.

sufiĉe suffisant | enough | genug | довольно, достаточно | dosyć, dostatecznie.

Kristo Christ | Christ | Christus | Христосъ | Chrystus.

Franco Français | Frenchman | Franzose | Французъ | Francuz.

konfesi avouer | confess | bekennen, gestehen | признавать, исповедывать | przyznawać.

religio religion | religion | Religion | вера, религия | religia.

regimento regiment | regiment | Regiment | полкъ | półk.

boto botte | boot | Stiefel | сапогъ | but.

ŝuo soulier | shoe | Schuh | башмакъ | trzewik.

lasi laisser, abandonner | leave, let alone | lassen | пускать, оставлять | puszczać, zostawiać.

droni se noyer | drown | ertrinken | тонуть | tonąć.

verki composer, faire des ouvrages (littér.) | work (literary) | verfassen | сочинять | tworzyć, pisać.

ul qui est caractérisé par telle ou telle qualité; ex. **bela** beau — **belulo** bel homme | person noted for...; e. g. **avara** covetous — **avarulo** miser, covetous person | Person, die sich durch... unterscheidet; z. B. **Juna** jung — **junulo** Jüngling | особа, отличающаяся даннымъ качествомъ; напр. **bela** красивый — **belulo** красавецъ | człowiek, posiadający dany przymiot; np. **riĉa** bogaty — **riĉulo** bogacz.

eĉ même, jusqu'à | even | sogar | даже | nawet.

ombro ombre | shadow | Schatten | тень | cień.

preĝi prier (Dieu) | pray | beten | молиться | modlić się.

virga virginal | virginal | jungfräulich | девственный | dziewiczy.

Paliĝis (142) En la kota vetero mia vesto forte malpuriĝis; tial mi prenis broson kaj purigis la veston. — Li paliĝis de timo kaj poste li ruĝiĝis de honto. — Li fianĉiĝis kun fraŭlino Berto; post tri monatoj estos la edziĝo; la edziĝa soleno estos en la nova preĝejo, kaj la edziĝa festo estos en la domo de liaj estontaj bogepatroj. — Tiu ĉi maljunulo tute malsaĝiĝis kaj infaniĝis. — Post infekta malsano oni ofte bruligas la vestojn de la malsanulo. — Forigu vian fraton, ĉar li malhelpas al ni. — Ŝi edziniĝis kun sia kuzo, kvankam ŝiaj gepatroj volis ŝin edzinigi kun alia persono. — En la printempo la glacio kaj la neĝo fluidiĝas. — Venigu la kuraciston, ĉar mi estas malsana. — Li venigis al si el Berlino multajn librojn. — Mia onklo ne mortis per natura morto, sed li tamen ne mortigis sin mem kaj ankaŭ estis mortigita de neniu; unu tagon, promenante apud la reloj de fervojo, li falis sub la radojn de veturanta vagonaro kaj mortiĝis. — Mi ne pendigis mian ĉapon sur tiu ĉi arbedo; sed la vento forblovis de mia kapo la ĉapon, kaj ĝi, flugante, pendiĝis sur la branĉoj de la arbedo. — Sidigu vin (aŭ sidiĝu), sinjoro! — La junulo aliĝis al nia militistaro kaj kuraĝe batalis kune kun ni kontraŭ niaj malamikoj.

infaniĝis (143)
bruligas (144)
Forigu (145)

per (146)

aliĝis (147)
militistaro (148)

koto boue | dirt | Koth, Schmutz | грязь | błoto.

broso brosse | brush | Bürste | щетка | szczotka.

ruĝa rouge | red | roth | красный | czerwony.

honti avoir honte | be ashamed | sich schämen | стыдиться | wstydzić się.

solena solennel | solemn | feierlich | торжественный | uroczysty.

infekti infecter | infect | anstecken | заражать | zarażać.

printempo printemps | spring time | Frühling | весна | wiosna.

relo rail | rail | Schiene | рельса | szyna.

rado roue | wheel | Rad | колесо | koło (od woza i t. p.).

pendi pendre, être suspendu | hang | hängen (v. n.) | висеть | wisieć.

ĉapo bonnet | bonnet | Mütze | шапка | czapka.

vento vent | wind | Wind | ветеръ | wiatr.

blovi souffler | blow | blasen, wehen | дуть | dąć, dmuchać.

kapo tête | head | Kopf | голова | głowa.

branĉo branche | branch | Zweig | ветвь | gałąź.

(142) **paliĝi de = paliĝi pro.**

(143) **infaniĝi** (o **reinfaniĝi**), *rimbambire*. L'etimologia è la stessa in Esperanto e in italiano: *diventare (tornare) bambino*.

(144) **bruli**, *bruciare* (intransitivo): **la vestoj brulas; bruligi**, *bruciare* (transitivo): **mi bruligas la vestojn.**

(145) **forigi = igi for**, *mandare via, cacciare*.

(146) Anche: **morti pro** (*a causa di*) **natura morto.**

(147) **aliĝi = al + iĝi**, *aderire*; *qui: arruolarsi*.

(148) **militistaro = aro de tiuj kiuj okupiĝas pri milito**, *esercito*.

pafado (149) – eksaltis (150)

ŝvitbanejon (151)

sidis (152)

En la daŭro de kelke da minutoj mi aŭdis du pafojn. — La pafado daŭris tre longe. — Mi eksaltis de surprizo. — Mi saltas tre lerte. — Mi saltadis la tutan tagon de loko al loko. — Lia hieraŭa parolo estis tre bela, sed la tro multa parolado lacigas lin. — Kiam vi ekparolis, ni atendis aŭdi ion novan, sed baldaŭ ni vidis, ke ni trompiĝis, — Li kantas tre belan kanton. — La kantado estas agrabla okupo. — La diamanto havas belan brilon. — Du ekbriloj de fulmo trakuris tra la malluma ĉielo. — La domo, en kiu oni lernas, estas lernejo, kaj la domo, en kiu oni preĝas, estas preĝejo. — La kuiristo sidas en la kuirejo. — La kuracisto konsilis al mi iri en ŝvitbanejon. — Magazeno, en kiu oni vendas cigarojn, aŭ ĉambro, en kiu oni tenas cigarojn, estas cigarejo; skatoleto aŭ alia objekto, en kiu oni tenas cigarojn, estas cigarujo; tubeto, en kiun oni metas cigaron, kiam oni ĝin fumas, estas cigaringo. — Skatolo, en kiu oni tenas plumojn, estas plumujo, kaj bastoneto, sur kiu oni tenas plumon por skribado, estas plumingo. — En la kandelingo sidis brulanta kandelo. — En la poŝo de mia pantalono mi portas monujon, kaj en la poŝo de mia surtuto mi portas paperujon; pli grandan paperujon mi portas sub la brako. — La rusoj loĝas en Rusujo kaj la germanoj en Germanujo.

(149) Notare la diferenza tra **pafo**, *sparo* e **pafado**, *sparatoria*.

(150) Il prefisso **ek-** sta ad indicare che non si tratta di azione abituale o continuata, ma improvvisa, di cui si vuole sottolineare l'inizio: **eksalti de (pro)**, *fare un salto per . . .*

(151) **ŝviti**, *sudare*; **bani sin**, *bagnarsi, fare il bagno*; **-ejo** *luogo*; **ŝvitbanejo**, *bagno turco, sauna*. Oggi *per sauna* si usa anche **saŭno**.

(152) **sidi** propriamente *sedere, essere seduto*. In molti casi è sinonimo di *esserci, stare*: **en la kandelingo sidis brulanta kandelo**, *nel candeliere c'era una candela che bruciava* (giustamente si è usato **brulanta**, *bruciante*, e non **brulinta**, perché ciò avrebbe significato che la candela era già bruciata).

surprizi surprendre | surprise | überraschen | делать сюрпризь | robić niespodzianki.
laca las, fatigué | weary | müde | усталый | zmęczony.
trompi tromper, duper | deceive, cheat | betrügen | обманывать | oszukiwać.
fulmo éclair | lightning | Blitz | молния | błyskawica.
ŝviti suer | perspire | schwitzen | потеть | pocić się.
bani baigner | bath | baden | купать | kąpać.
magazeno magazin | store | Kaufladen | лавка, магазинъ | sklep, magazyn.
vendi vendre | sell | verkaufen | продавать | sprzedawać.
cigaro cigare | cigar | Cigarre | сигара | cygaro.
tubo tuyau | tube | Röhre | труба | rura.
fumo fumée | smoke | Rauch | дымъ | dym.
ing marque l'objet dans lequel se met, ou mieux s'introduit...; ex. **kandelo** chandelle — **kandelingo** chandelier | holder for; e. g. **kandelo** candle — **kandelingo** candle-stick | Gegenstand, in den etwas eingestellt, eingesetzt wird; z. B. **kandelo** Kerze — **kandelingo** Leuchter | вещь, въ которую вставляется, всаживается; напр. **kandelo** свеча — **kandelingo** подсвечникъ | przedmiot, w który się coś wsadza, wstawia; np **kandelo** świeca — **kandelingo** lichtarz.
skatolo boîte | small box, case | Büchse, Schachtel | коробка | pudełko.
pantalono pantalon | pantaloons, trousers | Hosen | брюки | spodnie.
surtuto redingote | over-coat | Rock | сюртукъ | surdut.
brako bras | arm | Arm | рука, объятія | ramię.

§ 41.

rompebla (153)

Ŝtalo estas fleksebla, sed fero ne estas fleksebla. — Vitro estas rompebla kaj travidebla. — Ne ĉiu kreskaĵo estas manĝebla. — Via parolo estas tute nekomprenebla kaj viaj leteroj estas ĉiam skribitaj tute nelegeble. — Rakontu al mi vian malfeliĉon, ĉar eble mi povos helpi al vi. — Li rakontis al mi historion tute nekredeblan. — Ĉu vi amas vian patron? Kia demando! kompreneble, ke mi lin amas. — Mi kredeble ne povos veni al vi hodiaŭ, ĉar mi pensas, ke mi mem havos hodiaŭ gastojn. — Li estas homo ne kredinda. — Via ago estas tre laŭdinda. — Tiu ĉi grava tago restos por mi ĉiam memorinda. — Lia edzino estas tre laborema kaj ŝparema, sed ŝi estas ankaŭ tre babilema kaj kriema. Li estas tre ekkolerema kaj ekscitiĝas ofte ĉe la plej malgranda bagatelo; tamen li estas tre pardonema, li ne portas longe la koleron kaj li tute ne estas venĝema. — Li estas tre kredema: eĉ la plej nekredeblajn aferojn, kiujn rakontas al li la plej nekredindaj homoj, li tuj kredas. — Centimo, pfenigo kaj kopeko estas moneroj. — Sablero enfalis en mian okulon. — Li estas tre purema, kaj eĉ unu polveron vi ne trovos sur lia vesto. — Unu fajrero estas sufiĉa, por eksplodigi pulvon.

nekredeblajn (154)

(153) **rompebla** = kiun oni povas rompi, kiu povas rompiĝi, *fragile*; **travidebla** = tra kiu oni povas vidi, *trasparente*.

(154) **nekredebla** = kiun oni ne povas kredi, *incredibile, inattendibile*; **nekredinda** = kiu ne meritas kredon, *non credibile, non degno di fede*.

štalo acier | steet | Stahl | сталь | stal.
fleksi fléchir, ployer | bend | biegen | гнуть | giąć.
vitro verre (matière) | glass (substance) | Glas | стекло | szkło.
rompi rompre, casser | break | brechen | ломать | łamać.
laŭdi louer, vanter | praise | loben | хвалить | chwalić.
memori se souvenir, se rappeler | remember | im Gedächtniss
 behalten, sich erinnern | помнить | pamiętać.
ŝpari ménager, épargner | be sparing | sparen | сберечь |
 oszczędzać.
bagatelo bagatelle | trifle, toy | Kleinigkeit | мелочь,
 безделица | drobnostka.
venĝi se venger | revenge | rächen | мстить | mścić się.
eksciti exciter, émouvoir | excite | erregen | возбуждать |
 wzbudzać.
er marque l'unité; ex. **sablo** sable — **sablero** un grain de
 sable | one of many objects of the same kind; e. g. **sablo**
 sand — **sablero** grain of sand | ein einziges; z. B. **sablo**
 Sand — **sablero** Sandkörnchen | отдельная единица;
 напр. **sablo** песокъ — **sablero** песчинка | oddzielna
 jednostka; np. **sablo** piasek — **sablero** ziarnko piasku.
polvo poussière | dust | Staub | пыль | kurz.
fajro feu | fire | Feuer | огонь | ogień.
eksploĉi faire explosion | explode | explodieren | взрывать |
 wybuchać.
pulvo poudre à tirer | gunpowder | Pulver (Schuess-) |
 порохъ | proch.

§ 42.

priparoli (155)

kunigas (156)

moŝto (157)

plenumis (158)

malvarmumi (159)

§ 42.

Ni ĉiuj kunvenis, por priparoli tre gravan aferon; sed ni ne povis atingi ian rezulton, kaj ni disiris. — Malfeliĉo ofte kunigas la homojn, kaj feliĉo ofte disigas ilin. — Mi disŝiris la leteron kaj disĵetis ĝiajn pecetojn en ĉiujn angulojn de la ĉambro. — Li donis al mi monon, sed mi ĝin tuj redonis al li. — Mi foriras, sed atendu min, ĉar mi baldaŭ revenos. — La suno rebrilas en la klara akvo de la rivero. — Mi diris al la reĝo: via reĝa moŝto, pardonu min! — El la tri leteroj unu estis adresita: al Lia Episkopa Moŝto, Sinjoro N.; la dua: al Lia Grafa Moŝto, Sinjoro P.; la tria: al Lia Moŝto, Sinjoro D. — La sufikso «um» ne havas difinitan signifon, kaj tial la (tre malmultajn) vortojn kun «um» oni devas lerni, kiel simplajn vortojn. Ekzemple: plenumi, kolumo, manumo. — Mi volonte plenumis lian deziron. — En malbona vetero oni povas facile malvarmumi.

atingi atteindre | attain, reach | erlangen, erreichen | достигать | dosięgać.

rezultato résultat | result | Ergebniss | результатъ | rezultat.

ŝiri déchirer | tear, rend | reissen | рвать | rwać.

peco morceau | piece | Stück | кусокъ | kawał.

moŝto titre commun | universal title | allgemeiner Titel | общій титуль | Mość.

episkopo évêque | bishop | Bischof | епископъ | biskup.

grafo comte | earl, count | Graf | графъ | hrabia.

difini définir, déterminer | define | bestimmen | определять | wyznaczać, określać.

(155) **priparoli aferon** = **paroli pri afero**.

(156) **kunigi** = **igi kune**, *unire*; **disigi** = **igi dise**, *dividere, separare*.

(157) **moŝto**. Qualifica usata con personalità, il cui rango può essere precisato da un aggettivo: **al via Moŝto**, *alla Signoria Vostra*; **Lia Reĝa Mosto**, *Sua Maestà il Re*; **Lia Ambasciadora Mosto**, *Sua Eccellenza l'Ambasciatore*.

(158) vedere note 91 e 121.

(159) **varma**, *caldo*; **malvarma**, *freddo*; **malvarmumi**, *raffreddarsi*.

BIBLIOGRAFIA

- Vari, **L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare**, F.E.I., Milano, 1975.
- Mario Pei, **Cercasi una lingua mondiale**, F.E.I., Milano, 1975.
- G. Brincat, **Il pensiero linguistico in Italia e nel mondo**, Le Lingue del Mondo, Valmartina, Firenze, vol. 2, 1977.
- L.L. Zamenhof, **Fundamento de Esperanto** (in Esperanto), a cura di A. Albault, E.F.E., Marmande, 1963.
- G. Waringhien e altri, **Piena Ilustrita Vortaro** (in Esperanto), S.A.T., Parigi, 1970.
- Ivo Lapenna, Ulrich Lins, Tazio Carlevaro, **Esperanto en Perspektivo** (in Esperanto), U.E.A., Rotterdam, 1974.
- , **Aktoj de la Akademio** (in Esperanto), N. 9, 1967; N. 10, 1974.
- Edmond Privat, **Esprimo de sentoj en Esperanto**, (in Esperanto), I.E.I., Den Hag. 1957.

INDICE DELLA GRAMMATICA

I numeri indicano la lezione nella quale si parla dell'argomento indicato

Accento tonico	1
Accusativo	5, 8, 14
Aggettivo	2
Alfabeto	1
ajn	16
Articolo	2,10
Avverbio	2, 4, 7, 14
ci, vi	4
Comparativo	9, 11
Consultazione del vocabolario	11, 15
Correlative	12, 13, 15, 16
ci	1, 16
ĉu	5
da	8
Desinenze	
-o	2
-a	2
-e	2, 4, 7, 14
-j	2
-n	5
-i	2
-is	3
-as	3
-os	3
.us	3
-u	3
fi	15
Formazione delle parole	2, 11, 12, 15
la	2
Negazione	8
Numeri	4, 8, 15
oni	3
Operazioni aritmetiche	15
Ore	14
Parole composte	10, 11, 12

Participio	
aggettivo	6, 17
sostantivo	7
avverbio	7
Plurale	2
po	15
Possessivi	4, 17
Predicato dell'oggetto	8
Prefissi	
bo-	12
ĉef-	17
dis-	10
ek-	3
eks-	12
ge-	4
mal-	2
mis-	12
pra-	14
re-	5
Pronomi personali	3,5
Pronuncia	1
Riflessivo	3, 17
si	3, 17
Sostantivo	2
Suffissi	
-aĉ-	13
-ad-	9
-aj-	2
-an-	4
-ar-	9
-Ĉj-	14
-eb-	8
-ec-	2
-eg-	4
-ej-	9
-em-	9
-end-	13
-er-	14
-estr-	12

-et-	4
-id-	10
-ig-	5
-iĝ-	5
-il-	9
-in-	2
-ind-	8
-ing-	11
-ism-	11
-ist-	4
-nj-	14
-obl-	8
-on-	8
-op-	15
-uj-	10, 11
-ul-	8
-um-	13
Superlativo	9, 11
Verbo	
infinito	2
tempi semplici	3
tempi composti	6
uso dei tempi	13

INDICE

Introduzione	Pag	5
Agli insegnanti e agli allievi	“	20
Istruzioni	“	21
Lezione 1	“	22
“ 2	“	26
“ 3	“	32
“ 4	“	36
“ 5	“	40
“ 6	“	46
“ 7	“	50
“ 8	“	54
“ 9	“	60
“ 10	“	64
“ 11	“	70
“ 12	“	74
“ 13	“	78
“ 14	“	82
“ 15	“	88
“ 16	“	92
“ 17	“	96
Appendice alla Grammatica	“	102
Raccolta di Esercizi (EKZERCARO)	“	105
Bibliografia	“	162
Indice della grammatica	“	163

